

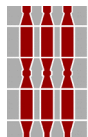


X LEGISLATURA
XCIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 98
Seduta del 16 ottobre 2018

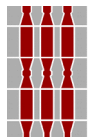
Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 13893 del 10/10/2018)

Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....4</i>	<i>Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali - Impegno della Giunta regionale ad inserire nel Master Plan per lo sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto (MPS) una specifica modifica del Piano regionale dei trasporti che preveda il miglioramento dei collegamenti in Valnerina.</i>
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....4</i>	Oggetto n. 427 – Atto n. 1826 <i>Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi.</i>
Oggetto n. 3 <i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale all'Assemblea, ai sensi dell'art. 49 – comma 3 – del Regolamento interno, recante: A due anni dal terremoto del 24 agosto 2016 – la ricostruzione in Umbria: il lavoro fatto insieme – stato di attuazione della gestione dell'emergenza, della ricostruzione privata, delle opere pubbliche e dei beni culturali, del tessuto socio-economico e dei luoghi indispensabili alle comunità sul territorio.</i>	<i>Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali - Impegno della Giunta regionale a provvedere alla riorganizzazione organica delle competenze delle società oggetto della l.r. 9 del 2014, nonché a salvaguardare l'occupazione e la professionalità del personale di Umbria Digitale e a individuare le risorse economiche, umane e professionali necessarie allo sviluppo dell'Agenda Digitale della Regione Umbria.....5-6</i>
Oggetto n. 4 - Atti nn. 1712-1712/bis e 1712/ter <i>Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali.</i>	<i>Presidente.....6,7,8,9,15,19,27,31,35,38,40,42, 43,46,48,50,51,55,56,57,58,60,62,63,64,65,66,67 Mancini.....6,7,8,46,57,61,63,64,65 Brega, Relatore di maggioranza....8,9-15,48,56,60 Liberati, Relatore di minoranza.....15-19,50,64 Marini, Presidente della Giunta....19-27,51-55,63 Ricci.....27-31,66 Squarta.....31-35</i>
Oggetto n. 5 – Atto n. 1814 <i>Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi.</i>	



Rometti.....	35-38,65	Oggetto n. 6 – Atto n. 1822
De Vincenzi.....	38-40,62	<i>Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari – Proroga del termine assegnato alla</i>
Morrone.....	40-42	<i>Commissione medesima per la conclusione dei</i>
Fiorini.....	42	<i>lavori – Art. 7 della l.r. 22/03/2016, n. 2.....</i>
Chiacchieroni.....	43-46	68
Leonelli.....	58	Presidente.....
Solinas.....	60	68
<i>Votazione atti nn. 1712, 1712/bis, 1712/ter,</i>		<i>Votazione atto n. 1822.....</i>
<i>1814, 1826.....</i>	<i>55-68</i>	<i>68</i>
		Sospensioni.....
		8, 68



INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 13893 del 10/10/2018)

Oggetto n. 147 – Atto n. 1739 <i>Progetto di realizzazione, all'interno del complesso dell'ex Ospedale di Gubbio, della Casa della Salute – Stato di attuazione del progetto stesso – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i> 69	Carbonari.....83
Presidente.....69,70,71	Presidente.....83
Smacchi.....69,71	Oggetto n. 170 – Atto n. 1821
Barberini, Assessore.....69	<i>Terni, prolungata assenza nella pianificazione: iperfrazionamento dell'industria dell'acciaio tra allarmanti conclusioni degli Studi Sentieri –</i>
	<i>Necessarie concentrazioni e ricollocazioni.....</i> 84
	Presidente.....84,85
	Liberati.....84
Oggetto n. 127 – Atto n. 1625 <i>Dissesto della sponda del fiume Chiascio in Costano – Ricognizione sul programma di consolidamento.....</i> 71	Non trattati:
Presidente.....71,72	Oggetto n. 151 – Atto n. 1766
Ricci.....71,73	<i>Contratto di servizio per il trasporto ferroviario di interesse regionale e locale tra Regione Umbria e</i>
Cecchini, Assessore.....72	<i>Busitalia SITA Nord s.r.l. – Affidamento diretto dei servizi alla società dal 2019 al dicembre 2034 –</i>
	<i>Informazioni della Giunta regionale in merito ai dettagli del programma di investimenti proposto</i>
	<i>dalla società medesima e all'opportunità di non procedere a pubblica gara</i>
Oggetto n. 154 – Atto n. 1785 <i>Rete regionale dei servizi di Diagnostica di laboratorio: nuovo modello organizzativo</i>	Oggetto n. 159 – Atto n. 1798
Oggetto n. 157 – Atto n. 1793 <i>Ridimensionamento del funzionamento del laboratorio dell'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino.....</i> 73	<i>Tempistica relativa alla erogazione di contributi relativi alla legge n. 13 del 1989 (Disposizioni per</i>
Presidente.....73,75,76,78,79,80	<i>favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati)</i>
Smacchi.....73,79	
Morrioni.....75,80	Oggetto n. 162 – Atto n. 1803
Barberini, Assessore.....76,78	<i>Stato delle aree di sosta utilizzate dalle imprese a</i>
	<i>seguito dei lavori effettuati sulla linea ferroviaria ex</i>
	<i>Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.)</i>
Oggetto n. 165 – Atto n. 1809 <i>Taglio degli alberi di Piazza Fortebraccio a Perugia.....</i> 80	Sull'ordine dei lavori:
Presidente.....80,81,82	Presidente.....82,83
Solinas.....81,82	Liberati.....82
Cecchini, Assessore.....81	Carbonari.....82,83
Oggetto n. 169 – Atto n. 1820 <i>Sentenza di condanna della Corte dei Conti a carico dell'attuale Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) Umbria – Valutazioni e intendimenti della Giunta regionale in merito</i> 83	



X LEGISLATURA

XCIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.10.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta con qualche minuto di ritardo.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 3 ottobre 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata per motivi istituzionali del Consigliere Carla Casciari.

Comunico che è pervenuta l'ordinanza n. 521 dell'8 ottobre 2018 del T.A.R. dell'Umbria (Sezione prima), con la quale, nel giudizio sul ricorso n. 380 del 2017, promosso dalla Società agricola Tenuta San Quirico contro il Comune di Orvieto, il T.A.R. stesso ha deciso di sospendere il giudizio e di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale, ai fini della valutazione della questione di legittimità costituzionale dell'art. 89, comma 2, della legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo unico in materia di governo del territorio e materie correlate), nella parte in cui prevede che 'nelle zone agricole è esclusa ogni forma di recinzione dei terreni o interruzione di strade di uso pubblico se non espressamente previste dalla legislazione di settore o recinzioni da installare per motivi di sicurezza, purché strettamente necessarie a protezione di edifici e attrezzature funzionali, anche per attività zootecniche'.

Comunico, altresì, che la Giunta regionale ha depositato, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti documenti:



ATTO N. 1774 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: “Incremento della rete regionale di monitoraggio dell’aria nel Comune di Narni - Intendimenti della Giunta al riguardo”;

ATTO N. 1784 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Mancini e Fiorini, concernente: “Stato dell’arte del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Umbria: bandi, avvio delle procedure, elenco delle graduatorie, elenco delle liquidazioni ed elenco delle erogazioni di contributo”.

Comunico infine che la Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell’articolo 2, comma 3, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- n. 44 del 29 agosto 2018 concernente: "Consorzio di sviluppo industriale denominato "Consorzio Flaminia Vetus" con sede in Massa Martana (PG). Nomina del Collegio dei Revisori dei Conti”.

Adesso andiamo avanti con l’ordine del giorno. Nella vostra convocazione abbiamo il punto 3, che erano le comunicazioni della Presidente Marini, ma che nel precedente Consiglio avevamo deciso di inserire nella discussione della legge.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ART. 49 – COMMA 3 – DEL REGOLAMENTO INTERNO, RECANTE: A DUE ANNI DAL TERREMOTO DEL 24 AGOSTO 2016 – LA RICOSTRUZIONE IN UMBRIA: IL LAVORO FATTO INSIEME – STATO DI ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA, DELLA RICOSTRUZIONE PRIVATA, DELLE OPERE PUBBLICHE E DEI BENI CULTURALI, DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E DEI LUOGHI INDISPENSABILI ALLE COMUNITÀ SUL TERRITORIO.

Tipo Atto: Comunicazioni all'Assemblea

Presentato da: P.G.R.

OGGETTO N. 4 – NORME PER LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 24 AGOSTO 2016, 26 E 30 OTTOBRE 2016 E SUCCESSIVI. MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI A LEGGI REGIONALI –
Atti numero: 1712 - 1712/bis e 1712/ter

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Liberati (Relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 768 del 09/07/2018



OGGETTO N. 5 – DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE, CONCERNENTE: NORME PER LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 24 AGOSTO 2016, 26 E 30 OTTOBRE 2016 E SUCCESSIVI. MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI A LEGGI REGIONALI – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD INSERIRE NEL MASTER PLAN PER LO SVILUPPO DELLA VALNERINA E DEL COMUNE DI SPOLETO (MPS) UNA SPECIFICA MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI CHE PREVEDA IL MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI IN VALNERINA – Atto numero: 1814

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Fiorini, Liberati, Morroni, Ricci e Rometti

OGGETTO N. 427 – DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE, CONCERNENTE: NORME PER LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 24 AGOSTO 2016, 26 E 30 OTTOBRE 2016 E SUCCESSIVI. MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI A LEGGI REGIONALI – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A PROVVEDERE ALLA RIORGANIZZAZIONE ORGANICA DELLE COMPETENZE DELLE SOCIETÀ OGGETTO DELLA LEGGE REGIONALE N. 9 DEL 2014, NONCHÉ A SALVAGUARDARE L'OCCUPAZIONE E LA PROFESSIONALITÀ DEL PERSONALE DI UMBRIA DIGITALE E A INDIVIDUARE LE RISORSE ECONOMICHE, UMANE E PROFESSIONALI NECESSARIE ALLO SVILUPPO DELL'AGENDA DIGITALE DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 1826

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentata da: Consr. Rometti, Solinas, Chiacchieroni e Ricci

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al collega Brega dell'Ufficio di Presidenza per la relazione, chiede di intervenire il Vicepresidente Mancini. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, solo per chiarezza: stiamo iniziando la discussione anche dell'oggetto 4?

PRESIDENTE. Iniziamo la discussione dell'oggetto 4 perché, sulla base dell'accordo che abbiamo preso nello scorso Consiglio, il punto 3 – le comunicazioni della Presidente della Giunta regionale – viene inserito in questo punto successivo, cioè l'oggetto numero 4. Quindi la Presidente Marini farà queste comunicazioni in seno alla discussione stessa.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Comprendendo che l'oggetto 4 è stato incluso e inizia unitamente all'oggetto 3, sull'oggetto 4 intendo porre, a norma dell'articolo 60, la questione pregiudiziale. Se mi consente, Presidente, semplicemente due minuti per motivare la



questione pregiudiziale, come riportato dall'articolo 60 del Regolamento dell'Assemblea. In pratica, il Capo III prevede, Presidente, che vengano trasferite a Umbria Salute e Servizi anche le funzioni a oggi svolte da Umbria Digitale. A riguardo, tuttavia, non si è tenuto conto del dettato del comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 29 marzo 2007, n. 8, che così recita: "La Giunta regionale, nel rispetto della programmazione generale e di settore e comunque previo atto d'indirizzo consiliare, per le società istituite con legge regionale, è autorizzata a compiere tutte le operazioni necessarie a consentire la costituzione, lo scioglimento, la fusione, o ad assumere o alienare partecipazioni in società di capitale, anche a seguito di aumenti del capitale sociale, al fine di favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione...

PRESIDENTE. Vicepresidente, ma la sua richiesta qual è? Ci legge la legge?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

No, sono tre righe, è lo stralcio, motivo semplicemente la questione pregiudiziale, che va letta: "... nonché per procedere alla razionalizzazione della strumentazione regionale, finalizzata all'offerta di servizi, dandone annualmente comunicazione al Consiglio regionale durante la sessione di bilancio. Nella fattispecie, il previsto preventivo atto d'indirizzo non risulta a oggi essere mai stato adottato dall'Assemblea. Ne consegue che il mancato adempimento dell'obbligo di cui all'articolo citato costituisce, con riferimento al Capo III del disegno di legge, vizio di procedura, che assume anche carattere sostanziale. Per queste motivazioni propongo che il Capo III non venga posto in discussione".

Se vuole, Presidente, l'articolo 5 della citata legge, la legge regionale 29 marzo 2007, n. 8, dice: "La Giunta regionale, nel rispetto della programmazione generale e di settore, comunque previo atto d'indirizzo consiliare, per le società istituite con legge regionale, è autorizzata a compiere tutte le operazioni necessarie a consentire la costituzione, lo scioglimento, la fusione, ad assumere o alienare partecipazioni in società di capitale, anche a seguito di aumenti di capitale, al fine di favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della regione, nonché per procedere alla razionalizzazione delle strumentazioni regionali, finalizzata all'offerta di servizi, dandone comunicazione al Consiglio regionale durante la sessione di bilancio".

In sostanza, Presidente e cari colleghi, l'Assemblea legislativa, a norma appunto di questa legge, non ha dato nessun atto d'indirizzo alla Giunta. Pertanto, lo stralcio del Capo III di questa legge è, ripeto, motivazione di vizio di procedura, che ha anche il carattere di essere viziato dal punto di vista sostanziale.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito dalla sua esposizione che lei chiede lo stralcio di un capo. Guardando in maniera sommaria il nostro Regolamento, l'articolo 60 al quale lei fa riferimento, la questione pregiudiziale prevede di non porre in discussione un dato atto su proposta di un Consigliere, l'atto nella sua interezza, la questione sospensiva per il rinvio della discussione o della deliberazione, o per il



rinvio dell'atto in Commissione. Questi sono i due elementi che mi sembrano previsti dal Regolamento. Non ci eravamo mai sperimentati in questa casistica che lei sta proponendo oggi. Pertanto, credo che non sia ammissibile così su due piedi. Però, magari, se fosse stato un po' più corretto e me lo avesse anticipato, avremmo avuto modo di fare delle valutazioni. Per cui mi fermo per cinque minuti per consultarmi e per capire come posso procedere, onde evitare errori tecnici.

La seduta è sospesa alle ore 10.19 e riprende alle ore 10.22.

PRESIDENTE. Riprendiamo e procediamo con la comunicazione che segue: come avevo appena accennato, l'articolo 60, a nostro avviso, si riferisce all'intero atto e non a uno stralcio. Pertanto, se vuole presentare un emendamento in tal senso, può farlo, per stralciare. Per adesso andiamo avanti con la discussione della legge.

Prego, però non facciamo una filippica. Io spero che ci sia buonsenso. La vogliamo discutere questa legge, nell'interesse dei nostri cittadini, e poi discutiamo quali emendamenti stralciare, o ogni volta cerchiamo un pretesto per intralciare i lavori dell'Aula?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Infatti, Presidente, mi preme eccepire, per chi magari ci ascolta da casa, che la seconda parte che intendo stralciare non ha nulla a che fare con il terremoto.

PRESIDENTE. Chiuso. Ho risposto alla sua richiesta. Non accolgo la sua richiesta e vado avanti con l'atto. Pertanto, affido la relazione al Presidente della Commissione Eros Brega. Prego, Presidente.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, scusi, la mia sedia non è a disposizione di terzi.

PRESIDENTE. Vicepresidente, non è un argomento da discutere con il microfono, chi occupa la sua seggiola. Per favore, siamo seri. Per favore, siamo in un Consiglio regionale! Per favore, basta!

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

La transumanza delle sedie finisce...

PRESIDENTE. Se potessi toglierle la parola, per evitare ai nostri concittadini questo...

(Interventi fuori microfono).



Veramente, accendiamo anche il microfono per farci sentire su chi occupa le seggiole... Questo è il tenore e il livello della nostra discussione, complimenti. Per favore, andiamo avanti.

(Interventi fuori microfono).

Presidente Brega, la prego di iniziare la sua relazione, altrimenti vi faccio uscire dall'Aula.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Posso, collega Mancini? Grazie, collega Mancini.

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Per favore, andiamo avanti.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il disegno di legge è diviso in due parti: la Parte I contiene le norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. La Parte II introduce modificazioni e integrazioni ad altre leggi regionali.

Il Titolo I (Finalità e ambito di applicazione) chiarisce l'oggetto della Parte I del disegno di legge, che disciplina la ricostruzione nei territori della regione colpiti dagli eventi sismici del 2016, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione della vulnerabilità sismica e alla riqualificazione sotto il profilo paesaggistico e della sostenibilità ambientale, perseguendo anche la finalità di promuovere lo sviluppo socio-economico del territorio regionale interessato dagli eventi sismici; chiarisce, inoltre, che le disposizioni contenute nel disegno di legge sono integrative rispetto alle normative statali e ai provvedimenti del Commissario del Governo per la ricostruzione e prevalgono sugli strumenti urbanistici comunali; specifica l'ambito di applicazione dei singoli articoli della Parte I del disegno di legge, identificando tre ambiti di applicazione.

Alcune disposizioni si applicano ai Comuni inclusi negli allegati 1 e 2 al decreto legge 189/2016, che disciplina interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016. Altre disposizioni si applicano soltanto ai Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici: Norcia, Cascia, Preci e Monteleone di Spoleto e anche Una parte del Comune di Spoleto. Poi dirò su Spoleto, perché ci sono state delle valutazioni importanti, in queste ultime ore. Grazie al contributo di tecnici e di alcuni colleghi, abbiamo cercato di aiutare anche quelle zone e dare delle risposte alle istanze che ci venivano poste. Altre disposizioni ancora si applicano a tutti i Comuni che hanno subito danni conseguenti agli eventi sismici del 2016, anche se non ricompresi negli allegati 1 e 2 al decreto legge 189/2016.

Si prevede anche l'istituzione dell'Osservatorio sulla ricostruzione, con funzioni di monitoraggio sulle attività di ricostruzione, al fine di verificarne lo stato d'avanzamento. L'Osservatorio avrà sede presso la Direzione regionale Governo del



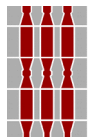
territorio e si avvarrà della collaborazione degli Uffici Speciali della ricostruzione Umbria. Con emendamento approvato in Commissione, è stato specificato che l'Osservatorio è composto da personale dipendente della Regione e che al suo funzionamento si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Al fine di favorire il raccordo fra l'Osservatorio e il mondo dell'associazionismo, con emendamento approvato in Commissione, è stato introdotto un articolo che prevede l'istituzione di una Consulta regionale per la ricostruzione, composta da rappresentanti delle associazioni interessate alle attività di ricostruzione e della quale può avvalersi l'Osservatorio sulla ricostruzione. Anche questo è stato accettato dopo un dibattito in Commissione, per venire incontro Alle realtà esterne, per poterle coinvolgere in un miglior coordinamento di tutti i lavori.

Titolo II (Politiche per lo sviluppo e coordinamento con le attività della ricostruzione): al fine di coordinare le politiche di sviluppo del territorio regionale interessato dagli eventi sismici del 2016, il disegno di legge prevede la redazione da parte della Regione di un piano strategico a valenza territoriale: il Master Plan per lo Sviluppo della Valnerina e Comune di Spoleto, che è un documento d'indirizzo pluriennale nel quale vengono individuate le direttrici chiave e le direttrici di accompagnamento per lo sviluppo delle aree colpite dagli eventi sismici. Con emendamento approvato in Commissione, tali osservazioni sono state allargate al Comune di Spoleto. Viene istituito, inoltre, ai sensi dell'art. 1 del decreto legge 189/2016, il Comitato istituzionale dell'Umbria, nell'ambito del quale sono discusse e condivise le scelte strategiche per la programmazione e l'attuazione delle politiche e degli interventi previsti nel Master Plan.

Nel Titolo III (Norme urbanistiche ed edilizie), verranno disciplinati gli aspetti riguardanti la pianificazione urbanistica comunale e l'attività edilizia per gli interventi legati alla ricostruzione post sisma. Per i Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici (Norcia, Cascia, Preci, Monteleone di Spoleto e parte del Comune di Spoleto), si prevede la facoltà di revocare le previsioni dei PRG adottati ritenute ostative per la realizzazione degli interventi di ricostruzione e di disapplicare, con provvedimento motivato, alcune disposizioni del Testo Unico in materia di governo del territorio (approvato con l.r. 1/2015), quali, ad esempio quelle che prevedono la distanza degli insediamenti dagli allevamenti zootecnici. Si prevede, inoltre, la riduzione della fascia di transizione dalle aree boscate per alcuni interventi funzionali alla ricostruzione e, a seguito di emendamento approvato in Commissione, anche per eventuali ampliamenti di insediamenti produttivi e per servizi esistenti.

Vengono disciplinati gli interventi nei centri storici, così come richiesto dai Comuni coinvolti, e nei borghi caratteristici colpiti dagli eventi sismici, prevedendo che gli interventi di ristrutturazione e di ricostruzione a seguito di demolizione di edifici censiti dai Comuni come beni sparsi di interesse storico, architettonico e culturale devono mantenere le caratteristiche tipologiche ed architettoniche degli edifici.

Viene richiamato il "Documento Direttore per la Ricostruzione", previsto dall'ordinanza 39/2017 del Commissario straordinario, che rappresenta un atto di indirizzo, non obbligatorio, che i Comuni, anche congiuntamente tra loro, possono



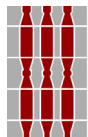
redigere quale inquadramento a carattere strategico, per orientare le azioni nei diversi ambiti di intervento e coordinare l'utilizzo delle risorse economiche.

Vengono disciplinati i contenuti delle varianti generali agli strumenti urbanistici comunali, qualora il Comune ritenga necessario provvedere ad una ripianificazione delle previsioni vigenti, in conseguenza degli interventi realizzati in fase di emergenza e da realizzare per la ricostruzione, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza del territorio e riqualificare gli insediamenti esistenti. Vengono disciplinate procedure semplificate e accelerate per l'approvazione delle varianti generali. Con un ulteriore emendamento che abbiamo approvato in Commissione, è stato soppresso un articolo del disegno di legge, che prevedeva, fino all'approvazione del Piano del Parco dei Monti Sibillini, l'applicazione delle norme contenute nella legge 1/2015 e nello stesso disegno di legge. Tale norma è stata soppressa in quanto già contenuta dell'articolo 87 della legge del 2015. Abbiamo introdotto un ulteriore articolo che estende a tutti gli interventi subordinati a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) la possibilità di presentare la SCIA in sanatoria, prevista dal decreto legge in caso di interventi edilizi su edifici privati e pubblici danneggiati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016.

Il Titolo IV riguarda la ricostruzione e la riqualificazione degli insediamenti urbani. Viene ammessa la riduzione del numero di piani e l'ampliamento dell'area di sedime, a parità di superficie costruita. I beni immobili di interesse storico possono essere delocalizzati solo se distrutti o gravemente danneggiati. In caso di delocalizzazione di attività zootecniche destinate a ricovero animali, l'incremento di superficie è possibile al fine di garantire condizioni ambientali favorevoli al miglioramento del benessere animale. Nei centri storici e borghi caratteristici sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, il risanamento e restauro e la ristrutturazione edilizia; viene eliminato l'obbligo di dotarsi in via preventiva del piano attuativo qualora si ricorra ad interventi di ristrutturazione edilizia che prevedano modifiche di sedime e di sagoma. Per gli edifici ricadenti negli insediamenti prevalentemente residenziali si consente elasticità negli interventi di ristrutturazione e ricostruzione, con possibilità di ridurre numero di piani e altezze e di ampliare l'area di sedime.

Al fine di innalzare la capacità di resistenza sismica dell'isolato, è consentita anche la riduzione dei piani di alcuni edifici, per raggiungere la minore altezza degli edifici adiacenti o uniformare la stessa (anche con l'aumento di un piano), in deroga a densità edilizia, distanze e altezza, fatti salvi i diritti di terzi. La delocalizzazione può comportare l'utilizzo parziale di aree contigue al sito originario, aventi diversa destinazione, senza necessità di una variante urbanistica specifica. La possibilità di incremento della SUC è legata all'ottenimento della certificazione di sostenibilità ambientale, come previsto dalla legge 1/2015.

Art. 23: nel caso di delocalizzazione di insediamenti prevalentemente residenziali, legati alla presenza di documentate condizioni di rischio, i Comuni devono individuare nuovi ambiti, mediante appositi provvedimenti che costituiscono variante ai PRG, garantendo l'effettivo superamento del rischio.



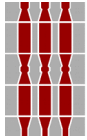
Il Titolo V del disegno di legge, rubricato “Norme per la riduzione della vulnerabilità e per la sicurezza degli insediamenti e del territorio”, si compone di quattro articoli nel testo licenziato dalla Commissione: articolo 27, articolo 28, articolo 29 e articolo 30. Con questi articoli si pone la tempistica con cui i Comuni dovranno ottenere i Piani di protezione civile, in particolare rispetto al rischio sismico. L'art. 28 richiede ai Comuni di individuare nei propri piani urbanistici aree ed edifici pubblici da utilizzare per eventi emergenziali. Con l'art. 29 si prevede che i manufatti pertinenziali di edifici residenziali, per servizi o produttivi, nel limite di 40 mq. di SUC, realizzati a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, o comunque che in futuro saranno realizzati, e che insistono nei Comuni di Norcia, Cascia, Preci e Monteleone di Spoleto, possano essere utilizzati come presidi abitativi di emergenza o per attività produttive o per servizi, anche in deroga ad alcune disposizioni di carattere igienico-sanitario poste dal Decreto del Ministro della Salute del 5 luglio 1975. L'art. 30, emendato parzialmente in Commissione, qualifica come temporanee tutte le opere per l'emergenza, ovvero quelle dirette alle operazioni di soccorso, alla messa in sicurezza dei beni danneggiati, all'allestimento di strutture di ricovero per l'assistenza alla popolazione, nonché per assicurare la continuità dei servizi pubblici o del culto.

Il Titolo VI del disegno di legge, avente ad oggetto la promozione della qualità del paesaggio e dell'ambiente, è sicuramente una delle parti dell'articolato che ha subito le maggiori modifiche, per effetto di alcuni emendamenti sostitutivi che hanno eliminato tutte quelle disposizioni che più opportunamente dovevano trovare sede e quei contenuti che più di altri potevano essere a rischio di rilievi sulla legittimità costituzionale, tenuto conto che la materia “tutela del paesaggio” costituisce un ambito riservato alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, che trova la sua fonte normativa nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42/2004).

Il Titolo VII, sulle procedure di deposito ed autorizzazione sismica, si compone di un solo articolo, il 35. In esso si ribadisce in primo luogo che sull'attività di vigilanza e controllo sulle costruzioni in zona sismica trova applicazione il DPR 380/2001 e la l.r. 1/2015. Si definiscono quindi modalità di presentazione della documentazione ai fini sismici, da depositare presso l'Ufficio speciale per la ricostruzione, tramite la piattaforma MUDE, e si prevede che il sorteggio per i controlli a campione sui progetti depositati ai sensi dell'art. 204 sia demandato all'Ufficio speciale per la ricostruzione.

Il Titolo VIII si compone di un solo articolo, il 36. La previsione più rilevante in esso contenuta attiene alla possibilità di realizzare interventi edilizi per la ricostruzione su edifici ricadenti in specifiche zone del Piano di assetto idrogeologico, laddove vi sia preventivamente una specifica verifica geo-idrologica.

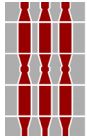
In particolare, questa legge interviene nella legge regionale del 1998, spostando da cinque a dieci anni il termine in cui il Comune può recuperare in forma rateizzata i maggiori costi della progettazione; interviene nella legge 23/2003 prevedendo, con atto della Giunta regionale, la possibilità di facilitare l'accesso ai benefici in materia di



edilizia residenziale sociale; interviene nella legge 9/2014, delineando in modo ampio e puntuale le competenze e le funzioni della costituenda società consortile "Umbria Salute e Servizi"; interviene nella legge 1/2015, apportando modifiche in tema di attività edilizia libera in adeguamento ai contenuti del D.Lgs. 222/2016; interviene nella l.r. 1/2017, e con le modifiche proposte vengono prorogati ulteriori termini rispetto alla legge 30/98; da ultimo, interviene nella legge regionale del 2017, prorogando di un ulteriore anno la possibilità, per le sagre e le feste popolari che si svolgono nei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016, ove è avvenuta la temporanea delocalizzazione delle attività economiche, di esercitare l'attività di somministrazione temporanea di alimenti e bevande, in deroga alla percentuale prevista dalla legge 2/2015, che impone dei limiti del 70%.

Io ho cercato, in maniera anche faticosa, di ricostruire alcune riflessioni tecniche fatte in Commissione rispetto a questa legge. Era doveroso ricordarle, perché non potevo tenerle tutte a mente; però, prima di terminare il mio intervento, voglio fare due ricostruzioni veloci. Mi sembra che di questa legge se ne parli tanto sulla stampa, ma il dibattito in Aula è sempre strumentale e in Commissione non ho mai visto una partecipazione attenta e precisa sui punti.

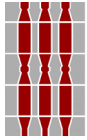
Noi abbiamo cercato di affrontare questo tema con le difficoltà – e i colleghi che erano in Commissione l'hanno verificato – dei tempi e anche con le difficoltà di chi stava aspettando e sta aspettando da noi questa legge, per ripartire per una ricostruzione giusta ed equa. Ci sono stati alcuni punti su cui la Commissione ha dibattuto molto. Uno di questi punti è anche motivo di riflessione del collega Mancini. Vorrei dire che in Commissione c'è stato un ampio dibattito, con audizioni di sindacati, degli assessori, della Presidente; abbiamo cercato di spiegare il merito anche alle delegazioni sindacali che venivano a porci il problema. Poi in Commissione uno può decidere di partecipare al dibattito senza problemi, però quello che è emerso con chiarezza è che bisogna evitare di dire bugie, bisogna dire la verità, altrimenti si strumentalizzano i lavoratori e si crea del panico; l'operazione di Umbria Digitale e Servizi è un'operazione dovuta per semplificare la ripartenza della ricostruzione. Come ho avuto modo di dire in Commissione, il fatto che ci siano lavoratori che si sentono a rischio rispetto a questa partita è strumentale legarlo al terremoto. L'ho detto in Commissione e lo ribadisco in Aula, forse ci dovremmo chiedere perché Umbria Digitale svolgeva un mandato che non era suo, perché c'era Umbria Salute; fino a oggi Umbria Digitale ha avuto un qualcosa che forse nella sua nascita non doveva avere. Oggi Umbria Digitale torna a essere Umbria Digitale e Umbria Salute torna a fare le funzioni di Umbria Salute. Poi, è giusto parlare eventualmente dei lavoratori di Umbria Digitale, magari i precari, magari le prospettive, però credo sia sbagliato legare questo tema al terremoto, perché non si aiutano né i lavoratori, né Umbria Digitale a metterli tutti insieme. Vogliamo aprire un dibattito su Umbria Digitale? Apriamolo rispetto alle prospettive, al precariato, alle persone che hanno contratti a termine, allora sono d'accordo, ma non apriamo un dibattito che non c'entra nulla rispetto al terremoto, perché è pretestuoso e viene solo strumentalizzato e si illudono le persone. Credo che noi e la Regione fossimo obbligati a fare questa



scelta, massima disponibilità a risolvere i problemi dei lavoratori precari di Umbria Digitale e ad affrontare il problema, per capire quali possono essere le soluzioni e capire innanzitutto se ci sono problematiche, perché a me non risulta che ci siano, comunque sono quelle legate al terremoto. Ribadisco, la Commissione si è resa disponibile, finito il dibattito sul terremoto, ad affrontare il tema di Umbria Digitale nella sua complessità e anche nella sua strategia, innanzitutto sentendo il suo Presidente, per capire quali sono le idee e le prospettive di quell'agenzia. Quindi su questo tema c'è la massima disponibilità per sanare e trovare le soluzioni dovute, nel rispetto dei lavoratori e dei cittadini che godranno dei servizi che Umbria Digitale offre alla comunità.

Un altro tema su cui ci siamo soffermati e che ha visto in queste ore, credo, tutti i Consiglieri regionali avere sollecitazioni da parte del Comune di Spoleto, ci sono state delle sollecitazioni all'unanimità rispetto ad alcune norme a confine. Io personalmente ho presentato un emendamento insieme al Consigliere Leonelli, che metto a disposizione dell'Aula, e ringrazio il Consigliere Giacomo Leonelli che mi ha aiutato a preparare questo emendamento, facendo da tramite con il territorio, ma con i colleghi della Commissione ci eravamo posti più volte il problema del Comune di Spoleto, tutti disponibili a raccogliere questo consenso; abbiamo cercato di venire incontro anche al Comune di Spoleto, cercando di proporre due emendamenti che non siano strumentali, come qualcuno li presenta, senza mai venire a dibattere in Commissione, ma abbiamo lavorato con tutti gli altri, in maniera corretta, per cercare le soluzioni al problema del Comune di Spoleto, in particolar modo in quel territorio del Comune di Spoleto dove realmente ci sono danni veri; abbiamo fatto due emendamenti, che propongo all'Aula e a tutti i colleghi che vorranno sottoscriverli, per dire che, laddove venga riscontrato dal Consiglio comunale di Spoleto un reale danno rispetto alla zona, anche questo territorio potrà essere inserito rispetto a tutto ciò che a livello urbanistico fino a oggi non era messo in legge. Abbiamo cercato di venire incontro non alle strumentalizzazioni politiche che vengono fatte, ma abbiamo cercato di dare un contributo a un territorio e ai cittadini di quel territorio che realmente hanno avuto un disagio; sarebbe stato bello trovare questo accordo tutti insieme dentro la Commissione, come abbiamo cercato di fare e abbiamo trovato, e non ritrovare sempre emendamenti presentati senza avere la possibilità di discuterne con coloro che venivano a presentarli. Comunque c'è questo emendamento a disposizione, che raccoglie le istanze del documento del Comune di Spoleto, mandato alla Presidente del Consiglio regionale, alla Presidente della Giunta regionale e a tutti i Consiglieri, e con un lavoro di squadra abbiamo cercato in queste ore di lavorare per raccogliere questa istanza, perché credo sia giusto che chi ha avuto un disagio dal terremoto venga rimesso all'interno di queste agevolazioni di legge, che consentono di avere una rapida ed efficace ricostruzione, sempre nel rispetto delle leggi e delle norme.

Io dico poi che sono arrivati ulteriori emendamenti, che poi magari, Presidente, andremo ad analizzare man mano. Per correttezza, su questi emendamenti presentati a vario titolo dai colleghi ci siamo espressi; per evitare di riprendere la parola poi,



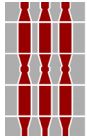
dico solo che ci sono alcuni emendamenti presentati da Consiglieri di maggioranza e di minoranza; per esempio, vi sono alcuni emendamenti presentati dal collega Solinas, c'è un orientamento positivo sui primi due, c'è un orientamento negativo sugli altri. Questo è l'orientamento assunto in Commissione, anche con un confronto con i tecnici. Però magari, nel momento in cui si dovrà entrare nella votazione, se il collega Solinas è d'accordo, avremo modo di togliere gli altri due e di concentrarci su questi due. Poi vi sono emendamenti del Consigliere Fiorini, diversi, che in particolar modo riguardano la vicenda del Comune di Spoleto. Chiedo al collega Fiorini, che non vedo in Aula, la possibilità di verificare in maniera molto umile se gli emendamenti presentati da lui siano raccolti nell'emendamento della Commissione; considerando che lui è anche il mio Vicepresidente, sarei contento di avere la possibilità di raccogliere questo emendamento della Commissione, auspico che possa anche raccogliere il consenso del collega Fiorini della Lega, perché abbiamo cercato di tener conto anche di questa situazione.

Metto l'emendamento Spoleto a disposizione di tutti i colleghi per poterlo sottoscrivere. Chiedo al collega Mancini, non vedendo qui il collega Fiorini, se è possibile verificare se questo emendamento della Commissione può raccogliere anche gli emendamenti presentati dal Gruppo della Lega. Su questo esprimo un parere favorevole, la Commissione si è espressa con parere favorevole, non ci sono stati voti contrari nel dibattito finale. Dunque auspico una celere approvazione; a disposizione anche stamattina laddove ci fosse la possibilità di migliorare ulteriormente questa legge, senza problemi. Aggiungo e ricordo a tutti noi che questa legge l'abbiamo partecipata, abbiamo iniziato a partecipare questa legge dal 24 agosto, con tutte le associazioni di categoria e con i sindacati, abbiamo fatto la partecipazione dal 24 agosto fino a metà settembre circa, abbiamo cercato di partecipare il più possibile, per quello che era nelle nostre possibilità e nelle nostre capacità. Dunque, ancora grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La parola adesso va al Consigliere Liberati, per la relazione di minoranza. Prego i presenti in Aula di fare silenzio o di accomodarsi nei corridoi, grazie.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. In Commissione il voto del Movimento 5 Stelle è stato un voto di astensione, che rappresenta tutto il nostro disincanto rispetto a un provvedimento legislativo che non favorirà la ricostruzione, anzi, potrà essere di ostacolo al rilancio delle aree colpite dal sisma. Ciò lo dico sulla scorta non di opinioni personali o politiche di appartenenza partitica vecchio stampo, ma alla luce dei ripetuti asserti in tal senso pronunciati e messi per iscritto dalle associazioni di categoria, da Rete delle professioni tecniche Umbria, da Assindustria, da Legacoop, da altri protagonisti che anche nel corso delle audizioni si sono presentati, hanno detto la loro, esprimendo un certo disagio per il fatto di non essere stati coinvolti nella fase precedente. Questo è



importante, il grande tema della partecipazione, per arrivare a elaborare testi sempre più coerenti con le finalità che noi ci proponiamo, cioè quelle di arrivare, appunto, a un effettivo rilancio di queste nostre amatissime zone.

Io qui voglio leggere, pertanto, poche righe che sono state messe per iscritto da Ance Umbria, CNA Costruzioni, Confartigianato Imprese, Legacoop, in merito alla partecipazione. Credo sia un tema fondamentale per ogni legislatore, specialmente per l'esecutivo. Ricordano che a maggio 2017 ci fu un tavolo tecnico finalizzato alla definizione delle linee guida sulla ricostruzione; sono stati invitati il mese successivo, il 15 giugno 2017, e la Giunta li rassicurò dicendo che avrebbe redatto un testo definitivo prima della pausa estiva. Sto leggendo a pagina 2 di queste osservazioni, che sono state poi consegnate alla Commissione, prima della pausa estiva del 2017. "In realtà, molto più tardi", scrivono loro, "nel febbraio 2018, le scriventi associazioni apprendevano dalla stampa locale che la Giunta regionale aveva appena preadottato il disegno di legge". Questo è importante ricordarlo, per capire poi perché sono state mosse critiche a questo disegno di legge: fu preadottato senza che vi fosse un particolare confronto con coloro che dovevano essere gli *stakeholders*, i soggetti interessati. I reali protagonisti della ricostruzione non sono un politico o un sindacalista, sono i professionisti, i costruttori, gli artigiani, coloro che hanno le proprie attività economiche sul territorio e vogliono andare avanti, vogliono ricominciare, quindi sono costoro che indubbiamente occorre prima di tutti gli altri ascoltare. "Ci si sarebbe aspettati di ricevere", scrivono le diverse categorie, "da parte della Regione il testo", eravamo nel febbraio 2018, ancora il testo non c'era, perché tutti ne discutevano, ma loro non ce l'avevano. Sulla stampa andava avanti la discussione. Così purtroppo non è stato. Arriviamo al 1° agosto 2018, la Commissione con il Presidente Brega ha effettuato una partecipazione chiaramente necessaria, perché è quella dell'Assemblea; loro dicono che non c'è stata questa partecipazione: "Ci dobbiamo limitare a presentare osservazioni a un documento particolarmente complesso". Questo è l'altro elemento: il documento sembra scritto più per affermare le ragioni dell'esistenza di un Ente come la Regione Umbria, più che a servizio degli interessati, in un sostanziale teorema di autoreferenzialità che non aiuta nessuno. Questo è un fatto importante, il tema della complessità, perché tutti coloro che hanno rilasciato documenti e partecipato, eccetto due sindacati su tre, hanno detto che il testo appare particolarmente complesso nella costruzione, nella lettura, verosimilmente nell'applicabilità, ed è stato anche ricordato come le altre Regioni non si siano sforzate di produrre un testo di oltre 70 articoli, ma Lazio e Abruzzo fanno capo alle normative nazionali, non hanno legiferato alcunché – e questo è l'altro grande tema di cui noi Consiglieri regionali e ogni legislatore nazionale e regionale dovrebbe tener conto – le Marche hanno fatto una leggina, l'Emilia Romagna 19 articoli e noi oltre 70. Dicono ancora costoro, le professioni tecniche: "Emerge una certa promiscuità tra normativa sisma e Testo Unico del territorio, il pericolo è di una generale confusione. Si ritiene opportuno evidenziare l'esigenza primaria che i costi debbano essere sbilanciati verso la qualità del progetto, piuttosto che su procedure e adempimenti burocratici". C'è il tema dell'elefantiasi normativa, continuiamo a



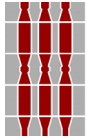
produrre leggi, leggi e leggi, non ci fermiamo mai; io credo che invece questa fosse l'occasione, sul piano metodologico anzitutto, per le quattro regioni colpite dal sisma, per interloquire con il nuovo Governo, ma si poteva cominciare già all'epoca, e cercare di arrivare a una normativa unica, nazionale, per catastrofi come queste. Quindi, di fatto, un testo unico, un testo di facile leggibilità, di facile comprensione. Capisco bene che nulla ormai è facile in Italia, tanto meno ovviamente in Umbria, però per noi è anche una questione di sopravvivenza, perché la Regione Umbria è in condizioni di particolari difficoltà economiche e finanziarie per quanto riguarda l'Ente, quindi questo tema credo che andrebbe affrontato in maniera organica, in ben altro modo, politicamente parlando, mettendosi attorno a un tavolo, magari anche con il nuovo Commissario – si poteva fare, ripeto, anche con il vecchio – andando quindi a legiferare in una maniera diversa rispetto a quanto stiamo facendo.

I professionisti poi ricordano che la situazione, non solo loro, ma di tutti coloro che stanno tentando di dare risposte all'istanza di ricostruzione dei nostri borghi, dei borghi colpiti, la situazione è drammatica, nel senso che non solo devono soggiacere a decine e decine di adempimenti, per poi ritrovarsi – e qui muovo un'altra polemica – al deposito di un progetto esecutivo, la Sovrintendenza che boccia in maniera altrettanto autoreferenziale, facendo appello a non si sa quali norme, con antinomie evidenti che si moltiplicano. Noi qui non contribuiamo, se non facciamo un ragionamento politico ampio, non contribuiamo a rimuovere queste antinomie, ma a moltiplicarle. Da parte della Sovrintendenza vengono avanzate richieste di ogni genere agli interessati. Voi lo sapete cosa sta accadendo? Ci sono progetti fermi da un anno o bocciati per l'ennesima volta, la situazione è drammatica perché poi i professionisti non ricevono una lira. Stanno lì...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini).

No, è bocciato per colpa nostra, perché il quadro normativo che mettiamo in campo, a livello nazionale e regionale, è talmente complesso che i professionisti vengono umiliati nel loro agire e nella loro quotidiana opera di servizio per gli altri. È un tema serio, io non ho parenti architetti o ingegneri, è una questione di interesse generale su cui credo dovremmo focalizzare l'attenzione in maniera diversa. Non possiamo consentire che si dica sempre no o che si debbano presentare fino a 95 documenti diversi da parte di coloro che devono mettere a posto un comignolo o una finestra, perché anche la ricostruzione leggera, lo sappiamo, non parte, diversamente dalla ricostruzione del 1997, dopo aver accentrato su Roma; questo è stato il grande sbaglio del post sisma 2016, aver accentrato sulla capitale. La capitale è lontana, ancorché vicina fisicamente. Su questo credo che noi non abbiamo mai aperto davvero un confronto come si deve, ad alto livello, dicendo: adesso basta, signori, le Regioni hanno ruolo, la nostra Regione nel 1997 ha fatto qualcosa di buono; credo che questo andava detto.

Peraltro, nel testo, a proposito della ricostruzione del 1997 e delle criticità rimaste dell'epoca, credo che andassero ricomprese le problematiche di quel tempo che ancora ci sono, evidenti. Stiamo affrontando con l'Assessorato la questione dei (*inc.*) della Valtopina, in collaborazione con i parlamentari umbri; ci sono le fasce G e N che



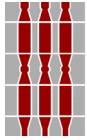
sono rimaste lì, ci sono migliaia di immobili non sistemati dopo il '97; ci sono coloro che hanno – pochi, circa 300 famiglie – anticipato i soldi e non li hanno più rivisti, ci sono, quindi, una serie di problematiche che non sono state non affrontate adeguatamente o sono state pretermesse, dimenticate. Quindi c'è il grande tema della certezza del diritto su tutti gli altri, il fatto che ci sia una sovrapposizione di normative tanto diverse, di ordinanze del Commissario della ricostruzione, del Commissario della Protezione Civile, di decreti, sovrapposizione di ogni genere e alla fine ci sovrapponiamo anche tra noi perché, purtroppo, è stato evidenziato anche da parte degli Uffici dell'Assemblea – e credo non siano stati attentamente considerati alcuni passaggi – come anche qui ci siano delle ridondanze e degli articoli, dei commi, che non servono a nulla, perché di fatto già legiferati in altri testi.

Credo, quindi, che anziché andare avanti con testi che almeno in parte costituiscono ostacolo alla possibilità effettiva di ricostruzione, i testi legati a questo tema dovrebbero rifarsi al principio del silenzio/assenso, dando effettivo ruolo, peso e dignità ai professionisti; la Regione dovrebbe limitarsi alla sua verifica documentale, economico-finanziaria; questo libererebbe moltissimo...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini).

Sì, naturalmente, dobbiamo fare in modo che la legge nazionale e quelle regionali convergano verso questi obiettivi. Ricordiamo che forse dovremmo liberare un po' gli Uffici regionali, ma anche comunali – sappiamo i Comuni in quali condizioni si trovino – oggi deliberiamo cinque, sei o sette pratiche a settimana, per lo più di ricostruzione leggera, con un problema di accumulo di pratiche che non tende certo ad alleggerirsi. Lo scenario quindi è difficile, è particolarmente complicato anche per lo stesso Ente Regione. Non credo che con questa legge andiamo ad alleggerirlo, non dico a superarlo.

Le osservazioni tecnico-giuridiche degli Uffici dell'Assemblea non ritengo siano state ovunque attentamente considerate. Credo che, rispetto a quel tema ricordato dai colleghi di Umbria Salute/Digitale, potevamo risparmiarci questa vicenda; ricordiamo che sui cosiddetti "decretini omnibus", quando mettemmo la vicenda dei vitalizi, voi ci avete tacciato di incoerenza; qui, invece, dentro quest'altra delicatissima vicenda ce la vogliamo inserire per forza, con certezze sul personale e sui precari che evidentemente non ci sono. Penso che in una Regione come la nostra, che ha i problemi che ha, che eredita le questioni che sta accumulando, senza un approccio manageriale non si vada molto lontani. Penso anche che, su tutti i temi, quello della certezza del diritto, di cui parlavamo all'esordio, e il tema della partecipazione siano fondamentali, ma sono stati coinvolti dopo; questo può essere il motivo per cui il testo è stato così fortemente criticato, ma lo è tuttora, lo sapete bene. Non siamo tornati in Commissione la settimana scorsa, dieci giorni fa, per caso, ma siamo tornati in Commissione per tentare di aggiustare alcune criticità che però, purtroppo, estesamente rimangono. Per esempio, il Master Plan della Valnerina non è sentito affatto come risolutivo, ma è valutato come un manifesto di intenzioni e di buoni propositi solo politici, con scarsi risultati pratici.



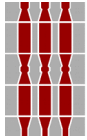
Quello che a me pare sia l'esito definitivo di questo testo, quindi, è un generale rafforzamento della complessità. Considero positivo quasi esclusivamente il passaggio sul Piano Regolatore per Norcia, che effettivamente rappresenta un *vacuum* normativo molto forte, su cui la Regione era doveroso che intervenisse. Quindi, dopo aver mosso queste critiche su un piano soprattutto metodologico e poi di merito, per ora mi taccio, ascolto i vostri interventi; valutiamo come intervenire in sede di emendamento, ma "*ad impossibilia nemo tenetur*".

- Presidenza del Presidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Se non ci sono altri, do la parola alla Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Intervengo con una doppia comunicazione, com'è noto, sia sul disegno di legge, sia sul punto che avevo chiesto in occasione del 24 agosto, che è stato ripetutamente iscritto all'ordine del giorno e che per ragioni di lavori del Consiglio regionale non abbiamo potuto discutere, che era la comunicazione relativa ai due anni dal sisma; Credo sia importante che diamo compiutezza ad alcune situazioni. In quest'Aula, peraltro, ci sono anche degli ex Sindaci come Ricci, che è stato prima Vicesindaco di Assisi e poi Sindaco, nella fase centrale della ricostruzione; Chiacchieroni, che ha conosciuto la vicenda legata al Comune di Marsciano, seppure teatro di un sisma più piccolo; alcuni ex amministratori di città coinvolte nella ricostruzione del 1997. Quindi siamo in presenza di un'Assemblea che non solo ha consapevolezza, ma ha anche memoria amministrativa, politica e tecnica sui percorsi delle calamità naturali come il sisma e della ricostruzione. Ogni vicenda rappresenta una storia a sé stante, che non sempre è comparabile. Peraltro, come dico sempre, quello che è stato un grande modello di ricostruzione, quello del '97, se lo avessimo guardato con gli occhi del 1999, l'opinione non era esattamente, né nei cittadini, né negli amministratori, che stavamo costruendo un modello di ricostruzione. Nel 1999 si stavano ancora affrontato i temi delle sistemazioni autonome, nelle doppie scelte che erano state fatte per la fase dell'emergenza, prima con i *containers* e poi con le cassette. Quindi, credo che, per comunicare in maniera corretta e per discutere il disegno di legge, ci dobbiamo calare prima di tutto nella realtà del nostro tempo, sapendo che alcune cose sono avvenute perché questo è un cratere che coinvolge quattro regioni. Seppur concentrato dimensionalmente, di fatto il territorio dell'Appennino ha messo insieme quattro regioni contemporaneamente: il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche, con una situazione più particolare per le Marche, in termini di dimensione, di estensione e di numero di Comuni coinvolti, più concentrata nel nostro caso. Già questo ha imposto un modello diverso rispetto a quello cui eravamo abituati in passato, perché ha imposto un coordinamento e una regia unica sia nella gestione dell'emergenza, sia nella costruzione delle norme nazionali, sia nella definizione delle ordinanze, ma anche nella *governance* istituzionale, cioè come gestire contemporaneamente una cabina di regia nazionale e un'operatività delle singole Regioni, che non significasse



quattro diversi modi, anche perché bisogna garantire, ovviamente, l'unità del diritto in capo ai cittadini; non è che da una parte i cittadini di una regione possono fare alcune cose sulla ricostruzione e nella regione accanto, nella stessa calamità naturale, se ne ammettono altre.

Inoltre, siamo in presenza di un'intensità e di una gravità del danneggiamento che ci impone un modello della ricostruzione diverso perché, nonostante la gravità del sisma del '97, quello del 2016 è un sisma, nell'epicentro del cratere, gravemente danneggiante; ha demolito interi abitati e, laddove non li ha demoliti per intero, si pone un tema sulla ricostruzione molto diverso, dove non basta più né il miglioramento, né l'adeguamento sismico, ma in alcuni casi si impone una scelta di demolizione e ricostruzione.

Terza grande differenza: non siamo in presenza di medi Comuni con le frazioni, ma siamo in presenza, in gran parte del cratere, di piccoli Comuni, con problematiche edilizie e urbanistiche molto diverse. Un conto è intervenire in un Comune come era Foligno, anche con la montagna, un conto è intervenire in piccoli Comuni, che sono singole unità amministrative della montagna, perché vedremo che sugli aspetti edilizi e urbanistici ci presentano delle problematiche diverse e distinte da quelle del '97.

Quindi, facciamo alcune comunicazioni. La dimensione è particolare, perché abbiamo a oggi circa 7 mila persone che stiamo assistendo; di queste, 2 mila sono assistite nei CAS o nei MAPRE, che sono le due modalità delle cosiddette casette, concentrate in tre Comuni. Questa scelta dell'emergenza presenta degli aspetti relevantissimi dal punto di vista edilizio e urbanistico, per esempio il fatto che nel Comune di Norcia quasi tutte le aree disponibili, di carattere edificabile e non solo, sono oggi occupate dalle soluzioni abitative per l'emergenza, dalle strutture che abbiamo adibito a questo. Abbiamo 5 mila cittadini assistiti con il CAS, questo è il primo dato. Il modello indicato impone gli Uffici speciali per la ricostruzione. Voglio dirlo con molta chiarezza: le Regioni proposero di indicare gli Uffici della ricostruzione per singoli Comuni; si scelse, non per decisione delle Regioni, un modello che tende a concentrare la *governance* della spesa e anche la *governance* della trasparenza della spesa. Quando si alza l'Autorità anticorruzione e dice che è meglio un modello nel quale poche sono le centrali di spesa e sono concentrate, brava l'Autorità, e lo dico anch'io, perché su una mole di ricostruzione così rilevante c'è anche un tema della spesa rilevante, dei controlli e tutto quello che è attinente la sicurezza di questa spesa, in un Paese dove sappiamo bene quanto su temi di questo tipo, come le ricostruzioni imponenti, ci possano essere infiltrazioni e quant'altro. Quindi si è scelto un unico Ufficio speciale per la ricostruzione. Questa è una differenza, che peraltro nel caso dell'Umbria io non considero del tutto negativa, come ci dicono anche le Amministrazioni comunali perché, se avessimo scaricato interamente il Comune di Norcia, di Cascia e di Preci, che sono quelli più gravemente danneggiati, dove hanno concentrati su di sé hanno i numeri più elevati dei beni più gravemente danneggiati, se su di loro avessimo scaricato i 10 mila edifici della ricostruzione – circa 8 mila di questi 10 mila – con il modello organizzativo, per quanto lo potessimo potenziare, tipico di Amministrazioni comunali di 3 mila, 4 mila, 2 mila o meno di mille abitanti,



come nel caso di Preci, dove siamo a 700 abitanti, era come dire che lo Stato abbandonava il percorso della ricostruzione. Quindi è un modello che non è tutto un accentramento, è un modo coordinato e di responsabilità condivisa, perché nella fase d'istruttoria della ricostruzione lavoriamo in maniera coordinata e condivisa tra Ufficio speciale per la ricostruzione e Amministrazioni comunali, le quali in questi due anni, peraltro, insieme con la Regione e la Protezione Civile, si sono caricate alcune situazioni. Alcuni dati li voglio dare, perché noi abbiamo affrontato più aspetti che qui vengono dimenticati: censimenti danni e verifiche agibilità, 10 mila edifici, abbiamo lavorato, se non erro, su circa 30 mila tra schede Fast e schede Aedes. Il tema dell'assistenza alla popolazione ha presentato varie fasi, che il Consiglio conosce e che non voglio affrontare. La Regione con i Comuni ha gestito la localizzazione temporanea delle attività produttive, ristoranti, negozi, attività professionali, altre attività commerciali e produttive; un lavoro amministrativo, oltre che operativo, dei cantieri, di cui si sono fatti carico essenzialmente la Regione e i Comuni interessati, con i nostri Uffici. Voglio ricordare e ringraziare, noi abbiamo messo a disposizione tutta la struttura tecnica della Regione, anche i tecnici che non sono preposti ai lavori pubblici; sono diventati RUP tutti i tecnici della Regione, così come quelli delle Province e dei Comuni, anche nella gestione di questa fase emergenziale, che è stata una gestione operativa, autorizzativa, edilizia, urbanistica, di gare e quindi anche della parte amministrativa del Provveditorato che sovrintende le gare. Parallelamente, mentre gestivamo l'emergenza, doveva partire anche la parte della strutturazione vera e propria della ricostruzione.

Abbiamo avuto delle sezioni adibite a tutto il lavoro agricoltura e zootecnia, sia nella fase dell'emergenza, per quanto riguarda le persone, gli agricoltori e gli allevatori, sia per quanto riguarda gli animali, quindi le strutture dedicate a questo. L'Ufficio speciale per la ricostruzione si occupa principalmente del secondo braccio operativo, esclusivamente della ricostruzione, sapendo che da questa è esclusa quella parte del patrimonio e dei beni culturali di proprietà delle diocesi, che ha come soggetti attuatori direttamente queste autorità distinte dall'Ufficio speciale per la ricostruzione.

Il disegno di legge che oggi discutiamo è un disegno di legge operativo sulla parte di competenza dell'Amministrazione regionale, e qui ascolto delle cose che considero un po' sorprendenti. Rispondo sui professionisti, visto che molti tavoli li ho presieduti io e abbiamo trasmesso con @pec tutti gli atti alla Rete delle professioni, non ci sono dubbi, parlo di soggetti con i quali ho interloquito anche in prima persona, in più sedute da me presiedute. Essendo presiedute dal Presidente della Regione, ovviamente abbiamo traccia formale e verbale di quello che abbiamo fatto. Lo abbiamo fatto con la Rete delle professioni e con le associazioni di categoria, le case madri, poi le case madri decidono da chi farsi rappresentare nei tavoli regionali. Mi ricordo ancora la seduta di luglio, quando finalmente era steso il disegno di legge che la Giunta regionale ha preadottato; abbiamo detto che quello era il disegno di legge che consegnavamo e che avremmo utilizzato la Commissione consiliare, come è stato fatto - e vi ringrazio - per fare tutte le fasi eventuali, visto che, da luglio, non



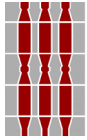
avremmo approvato il disegno di legge prima di settembre (addirittura lo approviamo a ottobre). Quindi ci sarebbe stato un tempo lunghissimo nel quale ricevere opinioni, emendamenti, proposte, che peraltro sono pervenute e sono state esaminate. Se stamattina ne arrivano altre, avremo tempo in futuro di esaminarle. Il disegno di legge non è un Vangelo che, una volta scritto, lo interpretiamo solo e lo leggiamo; il disegno di legge diventa legge. Se poi ci rendiamo conto che alcune proposte sono davvero operative ed è bene raccoglierle, le esamineremo e lo emenderemo. La legge del '97 è stata ripetutamente emendata, un pezzo lo abbiamo emendato anche dopo che mi sono insediata come Presidente della Regione, per risolvere alcuni temi finali e conclusivi della ricostruzione del '97. Quindi dobbiamo avere anche la consapevolezza di un legislatore non sta facendo la summa.

Ma cosa dobbiamo fare con il disegno di legge? Non possiamo normare tutto ciò che la legge riserva esclusivamente alle norme nazionali. Quindi il quadro di questa ricostruzione, dal punto di vista dell'organizzazione della *governance* e delle procedure, è quello che è stato definito nei provvedimenti di legge nazionale: Commissario per la ricostruzione, Vicecommissari, Uffici speciali per la ricostruzione, Comuni, che sono parte del procedimento autorizzativo, perché tutta la parte autorizzativa, edilizia e urbanistica rimane ovviamente – non potrebbe essere diversamente – nel Comune che la rilascia e che è stato anche supportato con una dotazione di personale, che spero venga rinnovata. Questo è uno dei temi perché quel personale scade al 31 dicembre e, visto che per fare la ricostruzione serve anche il personale amministrativo dedicato, abbiamo sempre suggerito che bisognava dare stabilità al personale amministrativo per la fase della ricostruzione; vedremo, a oggi non è prorogato quel personale. Quindi, se al 1° gennaio chi lavora negli Uffici della ricostruzione non sta a lavoro, sicuramente sarà un po' più complicato con il personale ordinario affrontare le circa 5 mila pratiche della ricostruzione, quelle che noi stimiamo nell'immediato, di cui mille sono già lavorate. Dobbiamo cominciare a usare i parametri con i dati, perché ce ne sono 900, una parte imponente è stata rilasciata, altre sono in corso di integrazione da parte dei professionisti, perché non tutte le pratiche che arrivano alla Regione sono complete; il singolo professionista si confronta con i tecnici dell'Ufficio speciale per la ricostruzione, si fanno le integrazioni, si fanno le autorizzazioni dei Comuni dal punto di vista urbanistico ed edilizio, di conformità al Piano Regolatore e agli strumenti urbanistici, e si rilasciano. Ma la cosa importante che vediamo è che, accanto alla ricostruzione leggera, cominciano ad arrivare in maniera consistente anche le pratiche della ricostruzione pesante, quella dei danni puntuali, perché una parte che può accelerare è quello di cui discutiamo oggi. A cosa serve questo disegno di legge? E ringrazio la relazione che ha fatto il Presidente della II Commissione, Brega, che ha messo in evidenza questi punti, perché oggi vorrei parlare dei punti. Chi ha fatto la ricostruzione del 1997 credo che avrebbe sognato di avere alcune norme di oggi, perché nel disegno di legge che noi presentiamo, consapevoli del lavoro fatto – bisogna porre attenzione alle Amministrazioni comunali – trovano risposta alcuni temi centrali per favorire la ricostruzione pesante, in modo particolare delle parti più danneggiate, che sono



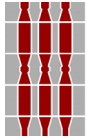
quelle che preoccupano i cittadini. I cittadini non sono preoccupati delle case che hanno i danni puntuali, perché quelle sono in condizione finanziaria, normativa e amministrativa di essere rilasciate, perché il quadro normativo nazionale e le risorse assegnate sono non solo definite, ma permettono di rilasciare in maniera puntuale. Il tema vero è per quei Comuni più gravemente danneggiati, come Norcia, che hanno interi abitati danneggiati, interi abitati rasi al suolo, dopo la rimozione delle macerie; chi va a San Pellegrino, troverà una landa deserta, nella parte che era il vecchio abitato, con piccolissime e sparute presenze, ma di fatto è demolito. Lo stesso tema lo abbiamo in parte in altre frazioni gravemente danneggiate: Ancarano, Campi Alto, Castelluccio, in abitati minori, in alcune frazioni di Preci; abbiamo delle problematiche urbanistiche ed edilizie rilevanti anche nel Comune di Cascia, su edifici a quattro piani, i palazzi d'ingresso alla città, quelli più gravemente danneggiati, che non possono essere ricostruiti in sicurezza e in qualità essenzialmente con la normativa urbanistica ed edilizia esistente.

Quindi, questo disegno di legge affronta prima di tutto il taglio urbanistico e innova la legge regionale, cioè il Testo Unico del governo del territorio, per dedicare una norma speciale volta a fronteggiare alcuni aspetti che voi conoscete bene, prima di tutto quelli della pianificazione urbanistica. Il Comune di Norcia, quando è venuto il terremoto, l'ho ribadito mille volte, si è trovato nella condizione che aveva appena adottato il Piano Regolatore, scattando le norme di salvaguardia, ma non aveva approvato il vigente, per cui il Comune di Norcia oggi, formalmente, si trova che non ha più in vigore il vecchio Piano di fabbricazione vecchia maniera, il vecchio Piano Regolatore di antica memoria, ha il nuovo con le norme di salvaguardia, non attuabile perché, nel frattempo, le previsioni di quel Piano sono distorte non solo da quello che è accaduto con il sisma, ma anche da come abbiamo occupato il territorio per mettere le attività economiche delocalizzate, le casette, le strutture temporanee degli agricoltori. Cioè, oggi c'è un Piano Regolatore di fatto nel Comune di Norcia e contemporaneamente c'è l'esigenza di fare una ricostruzione, che non si può fare con la normativa urbanistica esistente. Quindi la Regione ha lavorato con la struttura tecnica, perché gran parte di questa legge è tecnica e credo che sia comprensibile, dato che la comprendiamo noi, a chi di mestiere fa il geometra, l'ingegnere o l'architetto; è fatta di normativa tecnica, che lavora soprattutto sulla semplificazione delle norme e dei tempi perché, se quei Comuni dovessero seguire le procedure ordinarie del Testo Unico, che si adottano per le cose ordinarie, la ricostruzione non potrebbe partire. Quindi, l'approvazione dei progetti in variante degli undici abitati che sono sottoposti a perimetrazione, il fatto che l'approvazione di quel piano attuativo costituisca di per sé approvazione in variante, in conformità a tutti gli strumenti urbanistici; il fatto che si affrontino norme per una tempistica ridotta, perché tutti i tempi delle conferenze ecc. hanno una riduzione drastica rispetto ai tempi ordinari, che peraltro avevamo già ridotto e semplificato con il Testo Unico del governo del territorio, che proprio questo Consiglio ha approvato. La legge, prima di tutto, deve servire ad affrontare la parte urbanistica e a risolvere problematiche edilizie di cui abbiamo già uno spettro rappresentato dai Comuni, dai professionisti, perché le norme non si sarebbero



potute costruire così, se non attraverso un confronto e una partecipazione, che mi permetto di dire non è solo l'assemblea dei professionisti, è anche cogliere tutte le problematiche che si presentano agli Uffici e trovare una soluzione con delle norme generali, che permettano di affrontare quelle situazioni che si ripeteranno nel territorio: le sagome dei fabbricati, il fatto che non posso demolire e ricostruire nella stessa area di sedime, il fatto che ho piccole difformità e che, una volta che è tutto demolito, è difficile ricostruirlo. Lo voglio dire con molta franchezza: noi abbiamo fatto una guerra in Parlamento per avere il riconoscimento delle piccole difformità del terremoto del 2016 e poi, certo, un po' mi arrabbio, vedo il decreto Genova e vedo scritto che unicamente per il terremoto di Ischia – vorrei capire perché, dato che tutti sono cittadini italiani – si dice che lo Stato, anche se le case erano totalmente abusive, prive di pianificazione urbanistica, prive di concessione edilizia, vengono automaticamente sanate e ricostruite al 100 per cento dallo Stato, anche nella stessa area di sedime. Questa cosa certo che può fare indignare, noi abbiamo lavorato come siamo abituati a lavorare, in una regione che salva anche le vite umane, perché non ha gli abusi edilizi, salvaguarda il territorio perché non ci sono gravi abusi edilizi, e di questo dobbiamo dare atto ai cittadini, ai professionisti, alle imprese e anche alle Amministrazioni pubbliche e alle Autorità di controllo, che fanno il loro mestiere, perché vogliamo fare una ricostruzione in sicurezza; però, attenzione, non possiamo usare due pesi e due misure, quando sento in quest'Aula alcuni accenni. Quindi, visto che l'atteggiamento del Parlamento oggi è questo, mi auguro che nella verifica di costituzionalità tutte le norme di semplificazione e autorizzative che abbiamo introdotto troveranno piena approvazione.

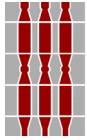
Seconda riflessione: parte edilizia. Molti aspetti di questa ricostruzione li ha citati prima Brega nella relazione, non ci torno sopra. Ci sono aspetti che devono essere ripensati sullo stato dei Comuni della ricostruzione, che è uno stato differente, per questo abbiamo voluto una legge con più tasti, perché non sfugge a nessuno che ricostruire i danni puntuali fuori dal cratere è come autorizzare gli edifici ordinari, cioè i beni danneggiati a Perugia, ad Assisi, a Todi, a Foligno, si può fare con tutte le norme edilizie e urbanistiche esistenti, e che dentro il cratere la situazione dei 15 Comuni non è esattamente la stessa. Faccio un esempio: il Comune di Spoleto ha tutti gli strumenti urbanistici in vigore, ha il Piano Regolatore, ha il Regolamento edilizio, non ha nessun abitato perimetrato, non ha nessun edificio raso al suolo dal terremoto. Poi abbiamo dentro il cratere 4 Comuni che presentano, per le cose che ho detto prima, quelle caratteristiche. Quindi la legge deve avere una tastiera perché, se la legge tratta in maniera uguale cose diseguali, crea delle disparità e delle discriminazioni; quindi, la legge deve trattare in maniera uguale cose uguali e in maniera diseguale cose diseguali, le cose diseguali che abbiamo discusso con i Comuni e con i Sindaci, non è la proposta della Giunta regionale o dei suoi Uffici tecnici, queste cose le abbiamo discusse con i Sindaci, i tecnici, le Amministrazioni comunali di Norcia, di Preci, di Cascia, di Spoleto e di tutti i 15 Comuni del cratere, provando a costruire una normativa che fosse idonea a risolvere gli aspetti edilizi e urbanistici di tutti i Comuni. Saremo riusciti a prevedere tutto? Non ci credo perché,



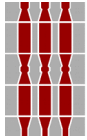
quando ci presenteranno le singole pratiche, si potranno trovare delle situazioni che esigono anche di affrontare la soluzione con norme specifiche. Anche per questo oggi auspico che, da un lato, approviamo la legge regionale e con altrettanta tranquillità che la Giunta, ma la Commissione consiliare, i tecnici e le strutture tecniche della Regione, potranno esaminare altri aspetti connessi a cose magari non ancora previste, su cui non abbiamo ancora ragionato in maniera approfondita, che possono essere sfuggite a una prima verifica e che potranno trovare compimento in altre norme, a cominciare, per esempio, dal collegato alla legge di bilancio, che può affrontare anche norme specifiche di legislazione, come sapete.

Al tempo stesso, senza la legge regionale teniamo ferma una parte della ricostruzione, tutta quella in zone agricole, per esempio i fabbricati a uso dell'azienda agricola e anche gli edifici agricoli quasi sempre hanno bisogno di ripensare tutta l'area di sedime e anche la delocalizzazione di alcune di queste attività. Vorrei che ci concentriamo sul cuore della ricostruzione: la ricostruzione non è solo la riparazione dei danni, lo ha dimostrato il 1997, la ricostruzione è la riqualificazione edilizia e urbanistica di un territorio. L'occasione drammatica, purtroppo, di una ricostruzione, ma importante nel momento in cui si fa, è per non rifare come eravamo, ma anche per adeguare, migliorare e riqualificare. Per esempio, nelle zone agricole, che sono gran parte di quelle del cratere, sono quasi tutte nei paesi di montagna e di campagna le parti più danneggiate, eccetto alcuni punti dei centri storici; in quelle zone, nella ricostruzione dobbiamo fare anche una grande operazione di riqualificazione, per questo abbiamo previsto che, se dentro le aziende agricole la localizzazione delle stalle e degli annessi agricoli la mettiamo in maniera diversa, con tipologie edilizie differenti, con una collocazione nel territorio, al tempo stesso facciamo qualità, sicurezza per la ricostruzione, ma facciamo anche qualità edilizia e urbanistica di un territorio particolarmente importante e delicato come quello di tutta la Valnerina, anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale. È per questo che abbiamo messo delle norme importanti, che sono un incentivo, una premialità, a dire che l'occasione della ricostruzione è un'occasione non solo per fare degli edifici sismicamente più adeguati – e questo ce lo impongono le norme della ricostruzione – ma anche per affrontare degli aspetti urbanistici ed edilizi in modo tale che magari per il fabbricato, che una volta era esattamente lì, il Comune abbia la libertà di dire che, se lo mette leggermente in un'altra posizione, si fa ricostruzione, ma anche riqualificazione ambientale, paesaggistica e culturale di quella porzione di territorio. Quindi c'è una grande attenzione a far sì, ancora una volta, che la nostra ricostruzione segua quanto è avvenuto per quella del '97, nei paesi dell'Appennino, nei borghi, nei centri storici. Ma il centro storico di Foligno è esattamente il centro storico di prima del sisma? Lo stesso dicasi di Assisi, che pure era un centro storico di grande pregio ancor prima del sisma del '97, non è esattamente lo stesso centro storico, sono state fatte grandi operazioni edilizie e urbanistiche di restauro, messa in sicurezza e riqualificazione. Quindi la legge deve servire anche a questo aspetto.

Terza e ultima cosa. Mi fanno sorridere le considerazioni che ho ascoltato sulla parte socioeconomica. Non è la legge che fa il Master Plan della Valnerina, avremmo fatto



un grande errore se avessimo immaginato di fare una legge solo urbanistica ed edilizia. La ricostruzione è anche la continuità della vita economica e sociale di questi borghi, per questo noi abbiamo voluto mettere la terza parte della legge, che dice: parallelamente alla ricostruzione edilizia, parallelamente agli adeguamenti urbanistici, di qualità del territorio e del paesaggio – c'è tutta la parte dedicata alla compatibilità del piano paesaggistico regionale con la ricostruzione, proprio per mettere in linea queste cose – c'è una terza parte, che ha bisogno di svilupparsi, su cui la Giunta regionale si esprime con legge, quindi non con un mandato di governo; è l'esatto opposto perché, se non l'avessimo messa in legge, noi avremmo potuto dire: adesso abbiamo uno strumento di governo, lo facciamo. Invece, mettendolo in legge, la Regione come Istituzione si impegna a dire che la ricostruzione ha bisogno anche di un canale economico, sociale e finanziario che supporta la continuità della vita economica e sociale, perché non c'è un prima e un dopo; sarebbe un errore, se queste due cose non camminassero in parallelo, se ci fosse un prima e un dopo. C'è qualche Comune dell'Umbria che, avendo fatto prima e un dopo, si ritrova il deserto nei centri storici della ricostruzione, perché ha pensato che prima veniva la ricostruzione edilizia e poi, un giorno, sarebbero tornate le attività economiche e le persone. Peccato che, dopo quindici anni, le persone avevano scelto di stare da un'altra parte, perché non attendevano la ricostruzione edilizia. Quindi oggi abbiamo anche dei borghi bellissimi, ma inanimati e vuoti di vita economica e sociale. Sulla Valnerina, prima di tutto, i cittadini, le imprese, gli amministratori dei borghi ci dicono: aiutateci a costruire questo canale. Noi che abbiamo l'asse terremoto, della politica di coesione, abbiamo risorse specifiche delle leggi sul terremoto, risorse del bilancio, per cui si fa un Master Plan dell'area dello spoletino e della Valnerina; ho detto bene prima, lo abbiamo immaginato calato sull'area interna, perché lo spoletino vive delle situazioni che non sono solo connesse al terremoto, mi permetto di dire, ma sono connesse a una delicatezza della situazione economica e sociale grave, che prescinde dall'effetto terremoto. Quindi si tratta di avere un canale normativo su cui costruire un percorso, ma il Master Plan non lo farà la Regione da sola, lo dovranno fare i Comuni con la Regione, con gli operatori economici, con chi sta scegliendo di fare gli investimenti, con chi pensa di usare e sfruttare queste risorse dedicate per avviare delle attività, per sostenere una parte della coesione sociale, per fare servizi che prima non c'erano e che, grazie a questo strumento, si possono localizzare. Le scelte che si stanno facendo sull'organizzazione del servizio sanitario, la scelta che si sta facendo sulle scuole, che è una riorganizzazione del sistema scolastico della Valnerina, le scelte che si stanno facendo sul sistema dei trasporti, certo che le dobbiamo affrontare. Ho detto una cosa: per esempio, su Castelluccio si può fare la ricostruzione senza immaginare di affrontare una volta per tutte il tema della mobilità alternativa. Se non si fa in questa occasione, quando si dovrebbe fare? Ce lo ha chiesto anche il Comune, ce lo chiede il Parco; la mobilità elettrica, il sistema di scambio, la mobilità alternativa. Il Master Plan deve servire anche ad animare quelle scelte di medio e lungo periodo che sono autonome e distinte dalla ricostruzione, ma che la vicenda della ricostruzione impone di affrontare in questa fase. Quindi il senso del lavoro che è stato messo nella legge è



questo. Sarei per dire che il Consiglio regionale approva la legge su cui ha lavorato in questi mesi e si rende disponibile a continuare anche un lavoro di confronto e di merito tecnico per capire se è necessario aggiustare, integrare e affrontare temi che non abbiamo ancora affrontato.

È possibile cambiare il modello di *governance*? Certo, tutto è possibile. Per esempio, penso che la fase in cui si concluderà definitivamente l'emergenza sia per noi abbastanza prossima, l'emergenza intesa come assistenza alla popolazione, che terminerà quando rientreranno nelle case di proprietà, l'emergenza intesa come sovraesposizione dell'Amministrazione su tutte le attività alternative, dove più o meno siamo arrivati quasi a completamento, nel caso della Valnerina, perché tutta la parte delle casette, strutture per le scuole e strutture sanitarie è stata realizzata, così come per le attività produttive. Sarebbe opportuno che, quando si entrerà nella fase vera e propria, la fase più centrale della ricostruzione, che sarà questa e quella del 19, in modo particolare, quando arriveranno tutte le pratiche più importanti della ricostruzione pesante, a mio avviso più si va nella ricostruzione e più la *governance* deve essere prossima dal punto di vista istituzionale, prossima ai cittadini. Più si è chiusa la fase delle norme, la fase economico-finanziaria, la fase delle ordinanze che guidano la ricostruzione, più questa *governance* deve essere attuata sul territorio. Di questo parleremo anche con il Commissario che è stato nominato e spero che parleremo anche con il Governo, perché anche di questi punti più politici vorremmo parlare con il nuovo Governo. Con il Commissario parleremo giovedì, come Presidenti di Regione; speriamo che a breve avremo modo di illustrare al nuovo Governo un nuovo punto di vista sulle norme e sulla *governance* che sia coerente con le attese dei cittadini.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Adesso la parola va al Consigliere Squarta, poi c'è il Consigliere Ricci. Veramente la prenotazione è avvenuta in maniera differente: prima si era prenotato il Consigliere Ricci, poi il Consigliere Squarta, poi il Consigliere Rometti e il Consigliere De Vincenzi. Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa.

Il disegno di legge sulla ricostruzione post sisma 2016 entra nei livelli di competenza strettamente regionali e lo fa con ampiezza tecnica, lo fa con una fase di analisi molto ampia in Commissione consiliare e con una fase altrettanto ampia in sede di audizione. Quindi la mia valutazione è positiva, lo sarà anche in termini di voto conclusivo e anche nel quadro degli emendamenti, qualora abbiano una convergenza tecnica adeguata all'impianto normativo. Da questa valutazione positiva per otto sintetici motivi, ma che credo siano rilevanti.

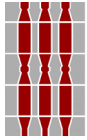


Il primo: è un disegno di legge, ma è un Testo Unico di riordino normativo, un Testo Unico che mette insieme il quadro normativo nazionale, destinato a modificarsi, mette insieme la legge 1/2015, in particolare correlata agli aspetti urbanistici, trova anche una sua condizione al contorno con la legge regionale 1/2017, quella afferente alla conclusione dei lavori legati al sisma del 1997, e determina anche delle riflessioni in merito al quadro normativo di tutela del paesaggio. Fa questo grande lavoro di riordino normativo, determina un Testo Unico, credo molto utile soprattutto in un quadro amministrativo e tecnico, e lo fa, signori Consiglieri regionali, avendo anche il coraggio di rendere tutto questo flessibile per tre ambiti territoriali e anche per tre diverse connotazioni di paesaggio, qualificando enormemente il valore di tale disegno di legge.

Secondo punto: chiarisce e semplifica – ripeto, chiarisce e semplifica – a partire da un aspetto fondamentale, che le norme regionali prevalgono sugli strumenti urbanistici dei Comuni. Non solo. Signori Consiglieri regionali, le varianti urbanistiche, che sono sempre tematiche complesse, trovano un dimezzamento dei tempi e lo strumento normativo limita fortemente la necessità dei piani attuativi. Queste parole significano un forte elemento di semplificazione, che vorrei tradurre con: minori tempi di rilascio delle autorizzazioni.

Terzo punto: mette insieme, devo dire con grande saggezza, la ricostruzione con lo sviluppo. Non può esistere, lo ha citato il Presidente della Regione Umbria, una ricostruzione senza che la stessa sia pianificata in termini di sviluppo di quei territori. E non solo lo fa mettendo a punto uno strumento come il Master Plan Valnerina, che deve includere in maniera necessitata anche e in modo incisivo anche la città e il territorio di Spoleto, ma lo fa anche traguardando quella che è stata l'esperienza del sisma del 1997 con i PIAT, che erano strumenti legati allo sviluppo del territorio. In questo quadro mi auguro che troveranno ampia incisività i termini di miglioramento delle infrastrutture stradali nell'area del Master Plan Valnerina, sinanche con modifiche del Piano regionale dei trasporti. Ma in questo senso mi appare molto importante anche la scelta di prevedere un DDR, com'è stato chiamato, un Documento Direttore, in particolare rivolto come strumentazione ai Comuni, che non è obbligatorio, ma è una chiave di lettura importante con la quale i Comuni, insieme alla ricostruzione, possono costruire un quadro di sviluppo del territorio finanche incidente nelle scelte future urbanistiche.

Quarto elemento: la forte attenzione alla qualità del paesaggio. Il paesaggio storico urbano umbro è configurato da piccoli centri storici cesellati nello stesso paesaggio, in maniera molto delicata e a volte anche molto fragile, negli aspetti di tutela e valorizzazione. Il disegno di legge, per quanto normativamente possibile – in Commissione abbiamo fatto ampie riflessioni – ha cercato di anticipare i contenuti del Piano paesaggistico regionale, declinando alcune linee guida di qualità, ma soprattutto inserendo degli aspetti a mio avviso molto importanti, come la verifica paesaggistica, che non va intesa come un quadro normativo aggiuntivo, ma va intesa, colleghi Consiglieri regionali, come un metodo. La qualità della ricostruzione non



dipende solo dalle normative, ma dal metodo che si costruisce nel determinare progetti d'intervento qualitativamente adeguati allo stesso paesaggio.

Quinto punto: qui devo dire che con grande coraggio... i mezzi di comunicazione, come al solito – ma d'altronde hanno molti impegni – declinano dopo una prima parte del Consiglio regionale, mi auguro che l'Ufficio Stampa della nostra Regione sottolinei non tanto quello che sto per dire, ma quanto dice il disegno di legge: finalmente con coraggio si cristallizza il concetto di cosa si intende per "temporaneo", perché è un nodo fondamentale, e lo fa con coraggio. "Temporanee", è bene dirlo, sono opere edilizie utili e necessarie per l'assistenza delle persone e dei servizi accessori, e sono tali fino a quando servono; sono opere edilizie, fino a quando servono. Non sono elementi virtuali, non sono elementi immateriali, non sono ologrammi, sono cose fisiche che servono a persone reali. E con altrettanto coraggio definisce, soprattutto in zone agricole, dove rischieremmo l'abbandono dei territori, anche spazi d'emergenza, così li chiamo io, nei limiti dei 40 metri quadrati, che con le loro pertinenze possono comunque assicurare un monitoraggio degli edifici anche durante il difficile e lungo, a volte, periodo post sisma, prima del quadro della ricostruzione.

Sesto punto: strumenti urbanistici molto flessibili. Sto parlando di quanto vengono applicati, nei limiti consentiti dalla natura del paesaggio e dalla tutela, i termini di delocalizzazione, soprattutto negli spazi rurali, anch'esse cose molto importanti per mantenere la vita, le persone. I cambi di destinazione d'uso, le modifiche delle sagome in termini anche di numero di piani, qualora in particolare questo incida sulle attività dello stesso territorio. Anche questi, a mio avviso, sono strumenti di flessibilità urbanistica che sono stati tradotti in questo disegno di legge, che ormai dovremmo chiamare Testo Unico, con grande coraggio, nella logica della semplificazione reale, del fare velocemente, ridurre i tempi di rilascio delle autorizzazioni e fare bene, in correlazione con il paesaggio.

Settimo punto: debbo dire che anche su questo inizialmente ho avuto qualche perplessità, ma approfondendo il carattere normativo, la perplessità si è dissolta; la Regione si è dovuta munire di uno strumento pubblico qualificato, peraltro avendo come condizione al contorno un quadro normativo e anche le incisive attività di Anac, nel caso di specie. Nell'ambito e nella condizione al contorno di tutelare tutto il personale coinvolto, ha dovuto dotarsi di questo strumento, ha dovuto modificare la natura di Umbria Salute e aggiungere una parola: Umbria Salute e Servizi. Ha dovuto, in questo strumento, che era l'unico utilizzabile, acquisirne il 20 per cento delle quote; tutto questo, signori Consiglieri regionali, per evitare una cosa, è bene che si dica: per invitare l'alternativa, che sarebbe stata Invitalia, ovviamente una centralizzazione nazionale, immaginate, che sarebbe stata certamente più lenta negli esiti conclusivi. Questo strumento pubblico, ripeto, che ha come condizione al contorno un quadro normativo nazionale e gli stessi ambiti che vengono delineati da Anac, determina due elementi: una Centrale unica di acquisto regionale, quindi vede includere la CRAS (Centrale Regionale Acquisti in Sanità), che si amplia e diviene anche CRA, una Centrale unica di acquisti complessivamente intesi. A questa,



ovviamente, si aggiunge l'altra funzione, che è quella di Centrale di committenza. Vorrei concludere questo settimo passaggio ricordando che, grazie a questo strumento – è stato citato in Commissione consiliare – gran parte degli interventi pubblici connessi con la ricostruzione post sisma 2016 vengono attivati, con quote già disponibili rilevanti.

Ottavo e ultimo punto, importante però: la proroga dei termini della legge regionale 1/2017, che venti anni dopo consentiva in certi casi la conclusione della ricostruzione del 1997, ma anche questo è un fatto importante, perché nella ricostruzione del 1997 in Umbria – dato noto a tutti noi, per una ricognizione svolta – sono stati investiti nella nostra regione circa 5,5 miliardi di euro, ma ancora vi erano da riutilizzare complessivamente circa 200 milioni di euro. E allora la proroga agisce sull'ultimazione dei lavori connessi con il sisma del 1997, venendo incontro a moltissime realtà importanti, amministrativamente parlando, ma anche a moltissimi soggetti che stanno aspettando anche questa proroga per completare semplicemente gli interventi in atto. Mi appare questo un fatto estremamente importante e anche evocativo, perché da un lato si attiva il Testo Unico sulla ricostruzione del 2016 e, dall'altro, però, si finisce l'accompagnamento degli interventi del sisma del 1997.

Mi avvio alle conclusioni. Ovviamente, non posso entrare in altri aspetti tecnici, ho solo preso otto elementi nodali del quadro normativo. Le conclusioni sull'esperienza del 1997 sono tre. La prima conclusione: gran parte di ciò che la Regione potrà determinare sugli esiti della ricostruzione del 2016 certo dipenderà dall'impegno della Regione, ma sarà nodale l'organizzazione, anche in termini di risorse umane, dei singoli Comuni coinvolti, perché avranno un ruolo che vorrei definire di regia complessiva, che è determinante per il risultato, in termini di velocità e di qualità, della stessa ricostruzione. Quindi, quella citazione che veniva enucleata sulla necessità che il personale, le risorse umane abbiano una chiarezza complessiva del loro futuro nel quadro regionale, legato al post sisma 2016, e nel quadro locale, sempre legato al post sisma 2016, non è un fatto accessorio – e mi riferisco a chi può determinare sollecitazioni in sede di raccordo con i quadri governativi e parlamentari – è un fatto decisivo, come è decisiva l'organizzazione in termini di risorse umane nel quadro dei Comuni, che debbono svolgere un ruolo di regia fondamentale. Immaginate solo la gestione delle singole procedure e l'implementazione dei documenti tecnici, la loro verifica e la loro ottimizzazione.

Secondo dei tre appunti conclusivi: certamente occorrerà monitorare che durante il percorso vi siano sempre, nelle quattro regioni coinvolte, le risorse necessarie per alimentare la ricostruzione; risorse per cassa, rispetto a quel complessivo di 23 miliardi di euro che nelle quattro regioni era stata la stima di quanto sarebbe stato necessario determinare per la completezza della stessa ricostruzione, auspicando che, così come la Regione oggi fa uno sforzo di semplificazione, che dovrà proseguire, mi auguro che chi può incidere normativamente nel Codice degli appalti faccia altrettante riflessioni e specifiche per le aree oggetto di ricostruzione post sisma.

La terza che mi permetto di declinare come conclusione è sul fatto che il disegno di legge sulla ricostruzione – Testo Unico, come voglio definirlo – che oggi approviamo,



è un Testo Unico flessibile. Lo ha citato il Presidente della Regione Umbria e io voglio risottolinearlo, sarà destinato a numerose modifiche. I modelli non esistono, ogni sisma determina un modello specifico. Voglio solo ricordare a tutti voi che nel 1997 i quadri normativi regionali furono modificati 12 volte, e non per cattiva volontà legislativa, ma perché, facendo, il modello si implementa e questo modello viene raffinato per cercare una chiarezza e una strumentazione sempre più efficace ed efficiente.

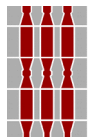
Io mi auguro che questo Testo Unico in materia di sisma e ricostruzione post sisma 2016 sia approvato in forma unanime. Voglio enucleare tale dizione, magari anche con le riserve che ciascuno di noi ha sul testo stesso, ma nella consapevolezza che, come vi dicevo, è un Testo Unico flessibile. Voi vedrete – è facile prevederlo – che ogni tre o sei mesi in Aula discuteremo, parleremo, approveremo modifiche di questo testo, lo faremo direttamente o indirettamente, con gli altri strumenti legislativi. Quindi oggi non è la fine, oggi è semplicemente l’inizio del percorso normativo, lungo il quale credo che ciascuno di noi Consiglieri possa determinare ulteriori e giuste proposizioni migliorative.

Il mio voto positivo avviene per coerenza rispetto a quello che dissi il 9 luglio 2015, prima seduta della decima Legislatura regionale. Io dissi che avrei fatto un’opposizione costruttiva, non poteva essere diversamente, ma il termine “costruttivo” era proprio inteso in tal senso: qualora ci fossero stati atti che riguardavano una doverosa responsabilità verso la regione Umbria, intesa anche come attività, persone, non solo come quadro istituzionale, ci sarebbe stato il mio apporto positivo. In quel momento, il 9 luglio 2015, non avevamo certo previsto il sisma, che arrivò l’anno successivo, com’è noto. Io credo che i doveri di un’opposizione puntuale e incisiva siano tali che su certi temi nodali, sostanziali, fondamentali, correlati a quadri di emergenza, come un sisma, si possa trovare per quanto possibile una convergenza, proprio per quella responsabilità doverosa verso la regione Umbria; una responsabilità che, colleghi, va molto oltre le prospettive politiche e le prospettive di ciascuno di noi, Consiglieri regionali, perché alla fine il quadro complessivo, culturale, della nostra regione rimane ben oltre le pur giuste e sempre auspicabili diversità politiche e personali. Oggi su questo punto credo che tutti siamo chiamati, pur anche nella diversità, a un voto che mi auguro l’Assemblea vorrà dare in modo unanime, ripeto, anche con le diversità, proprio per quella responsabilità doverosa che va ben oltre, molto oltre, sinanche il nostro ruolo, che ricopriamo in questo momento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Darei adesso la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io farò due interventi: innanzitutto quello che riguarda la legge, e spiegherò perché non voterò questa legge, nel momento in cui ci sarà la dichiarazione di voto, quindi farò un’analisi approfondita sul testo di legge e spiegherò perché non la voterò in maniera positiva. Questo mio intervento riguarda, invece, la fase della

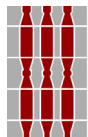


gestione dell'emergenza e la fase della ricostruzione, che doveva essere un punto a parte; poi, per questioni organizzative di Consiglio, abbiamo deciso di accorpate le due discussioni, che io ritengo debbano essere fatte in maniera separata e che siano state affrontate, anche nell'intervento della Presidente della Giunta, in maniera un po' troppo frettolosa, perché da lì parte tutto, partono tutte le criticità che ancora oggi – basta andare a visitare le zone colpite dal terremoto – noi riscontriamo.

È chiaro che questo è stato un terremoto particolare, perché sono stati due gli eventi sismici, come tutti ben sapete, che hanno colpito la nostra regione: il primo del 24 agosto, che ha avuto un magnitudo di 6.0, ma quello che ha dato un colpo ancora più duro alla nostra terra è stato il secondo terremoto, quello di fine ottobre, una magnitudo di 6.5, la più forte degli ultimi trent'anni in Italia, che ha colpito ancora una volta il centro Italia. Il risultato è che, nonostante, fortunatamente, non ci siano stati dei morti, il numero di sfollati cresce molto, così come i danni. Castelluccio è praticamente rasa al suolo.

Quindi ci sono state sicuramente difficoltà gestionali, perché è chiaro che le persone da soccorrere nel terremoto di agosto erano alcune centinaia; con il terremoto di ottobre siamo passati ad alcune migliaia, quindi la logistica era difficile, una logistica che non aveva precedenti, perché in un lasso di tempo così breve abbiamo avuto due eventi sismici veramente molto importanti. Così come non si può scordare che gli eventi sismici del 2016 colpiscono un territorio più complesso ed eterogeneo rispetto a quello coinvolto negli eventi passati. Gli edifici colpiti dal terremoto del 2009, in Emilia, furono circa 40 mila; qui, in tutto il centro Italia, si parla di circa 340 mila unità. Inoltre, si tratta di un territorio già fortemente provato dalla crisi economica e dal conseguente spopolamento, con Istituzioni locali di piccole dimensioni, che difficilmente possono sostenere, senza i necessari supporti, l'impatto non soltanto economico, ma anche procedurale di una ricostruzione così vasta e significativa. Quindi, parliamo di un terremoto con delle conseguenze devastanti per la nostra regione.

Devo dire che, per la prima volta, la fase dell'emergenza è stata molto positiva, che al di là delle appartenenze politiche, di destra o di sinistra, ha visto la Regione reagire, ha visto un grandissimo impatto da parte di tutte le Istituzioni coinvolte – parliamo di Comuni, Regione, Croce Rossa, Protezione Civile – che hanno in maniera unanime e nella stessa direzione gestito la fase emergenziale in qualcosa di veramente straordinario. Di questo ne diamo atto, perché il nostro è un Paese che gestisce alla grande le emergenze. È bella quella foto che ritraeva la Presidente Marini con il Sindaco di Norcia Alemanno, abbracciati dinanzi a una scena bruttissima, quella del crollo di edifici importanti della città di Norcia. Quindi abbiamo risposto tutti bene alla fase emergenziale, pur con delle criticità, ma fortunatamente siamo uomini e quindi è normale che degli errori siano stati fatti, però è sotto gli occhi di tutti che la fase successiva a quella emergenziale ha riscontrato delle forti lacune, che non dico io, che non diciamo noi del centrodestra o dell'opposizione, ma che sono sotto gli occhi di tutti. Io riporto degli articoli di giornali, di quotidiani che non sono iscrivibili al centrodestra. Repubblica: "Terremoto: la ricostruzione nel caos, in strada il 92 per



cento delle macerie. Macerie ancora presenti nelle strutture crollate, casette ancora non consegnate e la ricostruzione è un miraggio”. “Per quanto riguarda la consegna delle casette”, scrive sempre Repubblica, a un anno dal sisma, “sono circa 400 su oltre 3.600 richieste”, parla del centro Italia, spiegando “l’intricato meccanismo dei numerosi passaggi burocratici” – secondo il calcolo di Repubblica, 11 – “tra autorizzazioni e passaggi di responsabilità tra i diversi enti, richiesti per riuscire ad avere alla fine un tetto sopra la testa. Stesso ritardo si riscontra anche nella distribuzione delle stalle agli allevatori, che a causa del sisma non potevano più utilizzare le proprie. Dopo un anno è pronta solo una stalla su tre”.

Questo sistema che noi abbiamo visto, che io ho detto, ma basta andare nelle zone terremotate per vederlo, un sistema di totale stallo per quanto riguarda la fase post emergenziale, non è prettamente ascrivibile a una sola parte; bisogna cercare di superare le appartenenze e alzare l’asticella della riflessione politica, è qualcosa che incide ancora di più ed è fortemente invasivo all’interno della macchina della nostra Pubblica Amministrazione. Per cui, se la politica non ha il coraggio di fare delle riforme strutturali, queste oggettive criticità che ancora oggi abbiamo nella fase della ricostruzione non le supereremo mai.

Qualcuno ha detto che il problema che c’è stato nella ricostruzione è il fatto che l’Italia, rispetto ad altri Paesi, ha una complessità superiore, determinata dal fatto che le regole d’acquisto sono governate dall’Anac, l’Autorità anticorruzione, in maniera molto più imprigionante rispetto ad altri Paesi europei. Ma la cosa sicuramente importante, imprescindibile per fare un’analisi puntuale, è che il decreto sulla ricostruzione, il famoso decreto 189/2016, non poteva funzionare – e lo si sapeva dall’inizio – con una *governance* così lunga, verticale e complessa, sulla quale stanno gravando poteri troppo diversi tra loro, come quelli delle Sovrintendenze, dei Parchi nazionali, degli Uffici speciali dei Comuni e delle Regioni, della Protezione Civile, del Commissario di Governo e, appunto, della stessa Anac. Se la politica non capisce che è ora di arrivare alla riforma radicale di come oggi è gestita e amministrata la Pubblica Amministrazione, non ne verremo mai fuori. La gestione di una gravissima emergenza, come quella che hanno vissuto e stanno vivendo le regioni del centro Italia, non si poteva e non si può affrontare con la medicina canonica della Pubblica Amministrazione italiana, caratterizzata da troppi centri di poteri e non da centri di responsabilità, da un numero considerevole di strutture amministrative che continuano a condizionarsi a vicenda. Le ordinanze che si sono succedute nei mesi hanno poi confermato quanto centro e periferia viaggino su binari paralleli e utilizzino codici e linguaggi per alcuni versi antitetici.

Nella definizione del quadro normativo per programmare la fase della ricostruzione post sisma, infatti, il tempo è una variabile fondamentale, che presuppone un’attenta analisi, a monte delle ipotetiche risultanze dei provvedimenti posti in essere. La mancanza di analisi dell’incidenza del fattore tempo sui processi in atto è uno dei limiti più evidenti della ricostruzione post terremoto, perché si registra uno scollamento palese tra la definizione delle norme, la loro esecuzione e soprattutto le azioni che dovrebbero essere disciplinate. Insomma, la storia della ricostruzione del



terremoto del centro Italia continua a essere l'ennesima pagina sbiadita e opaca del potere e della burocrazia italiana, forse il suo emblema più deteriore.

Del resto, viviamo in un Paese nel quale si occupano di prevenzione a vario titolo circa 3.600 enti e che conta per la definizione dei procedimenti 1.200 norme, con tempi lunghissimi per arrivare a una decisione; la durata media di una valutazione d'impatto ambientale è di circa 30 mesi. Parlare di modelli per la ricostruzione è banale e francamente stucchevole. L'unico modello che può funzionare in una situazione di emergenza è quello che va in deroga alle norme ordinarie. Purtroppo, il Governo che ha gestito la fase della ricostruzione queste mie considerazioni di riforma strutturale della Pubblica Amministrazione non ha avuto il coraggio di farle, perché il decreto legge 189/2016, come ho detto ed elencato poc'anzi, non ha avuto la forza di fare queste misure che ho citato, ma ha prodotto dei dati oggi assolutamente inconfutabili. Il Centro operativo regionale dell'Umbria ha impiegato circa più di due anni per i sopralluoghi da effettuare negli edifici. Nel 1945, in una Berlino completamente distrutta, in sei mesi furono tolte le macerie. Oggi, con questo tipo di ricostruzione, si sono impiegati più di due anni solo per fare i sopralluoghi. 10 mila gli edifici danneggiati, il 45 per cento di questi con presenza di danni lievi (B e C) e il 55 per cento di danni gravi. Il centro storico di Norcia è tornato a fruire della viabilità e circolazione per il suo 95 per cento solo nel mese di agosto del 2018.

Questo decreto legge ha istituito degli organismi importanti, commissari straordinari, vicecommissari, conferenze permanenti, cabine di coordinamento, comitato istituzionale, ma la realtà dei fatti è diversa, ecco perché non si può dare un giudizio positivo, perché dico io: dove viviamo, se diamo un giudizio positivo a come è stato gestito il terremoto? Oggi, dalle nostre informazioni, da quello che ci risulta, la ricostruzione non è partita, se non per qualche edificio classificato B, danni lievi, e ancora non si sta procedendo alle ordinanze di demolizione e rimozione delle macerie. Parliamo di digitale, di banda larga, parliamo di informatizzazione e digitalizzazione di tutto il sistema, e poi, a distanza di due anni, abbiamo solo impiegato per finire i sopralluoghi e per iniziare timidamente una ricostruzione solo per gli edifici danneggiati in maniera lieve. E questa è la ricostruzione e la gestione del post terremoto che prendiamo come modello?

E vado avanti. Agricoltura e zootecnia. L'atto normativo fa riferimento, per quanto riguarda agricoltori e allevatori, all'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile, la 393, che demanda alle Regioni il compito di provvedere alla realizzazione dei ricoveri temporanei per la zootecnia. L'Agenzia Forestale umbra ha in capo l'attività di sistemazione delle aree e la messa in opera dei moduli; 285 sopralluoghi negli allevamenti zootecnici e ancora le misure per i danni causati dal sisma alle imprese piccole è in corso di approvazione e quantificazione, con un decreto del Mipaaf in corso di approvazione. Due anni e mezzo. E vado avanti. L'Ufficio per la ricostruzione (USR) è stato istituito anche in Umbria, lo ha detto prima la Presidente, abbiamo visto che è alle dipendenze del Vicecommissario straordinario. La sede distaccata di Norcia è stata aperta a dicembre del 2017 ed è



divenuta operativa nel gennaio 2018, con 7 unità, a un anno e mezzo del terremoto. E noi abbiamo il coraggio di dare una giusta valutazione alla fase della ricostruzione?

Vado avanti. Demolizioni: dicevo prima che nel 1945 in una Berlino distrutta in sei mesi furono rimosse le macerie. Il piano di gestione per la rimozione delle macerie è stato approvato a gennaio 2017, dopo più di un anno; dal marzo 2017 è attivo e operativo il piano che riguarda la rimozione, trasporto, trattamento, recupero e smaltimento, il cui gestore è la VUS. Un anno e mezzo! Un anno e mezzo per far divenire operativo il piano di rimozione delle macerie, che ancora sono lì.

Parliamo poi delle domande di delocalizzazione, questo è molto interessante, perché poi è difficile enfatizzare la ricostruzione. Tipologia A: 118 domande, in altro edificio agibile nello stesso Comune; su 118 domande, 51 autorizzate, 43 in attesa di integrazioni, 26 archiviate o sospese. Tipologia B: 107 domande, all'interno del lotto di pertinenza dell'insediamento danneggiato; su 107, 44 autorizzate, 31 in attesa di integrazioni, 40 archiviate o sospese. Tipologia C: su 181 domande, autorizzate 111. Quindi, il ritardo nell'espletamento di queste pratiche, vista e considerata la mancata delocalizzazione, comporta la sospensione dell'attività economica, con tutti i rischi e le conseguenze che ciò comporta anche e soprattutto a livello economico, nell'immediato.

La disamina che oggi ho voluto fare in questo mio primo intervento è perché vedo che il dibattito non si sta focalizzando su come è stata gestita bene la fase emergenziale, meno bene la fase della ricostruzione, anzi, proprio non è partita, a oltre due anni dal terremoto. Questo è un punto nodale, focale, cui non possiamo soprassedere. Visti i toni enfatici da parte di qualcuno della maggioranza e di qualcuno dell'opposizione, io credo che l'aspetto fondamentale che riguarda questa fase non poteva non essere evidenziato, perché ho visto che, purtroppo, era stato fatto in maniera alquanto frettolosa e approssimata. Ovviamente, poi, successivamente, nelle dichiarazioni di voto riguardanti la legge, farò il mio intervento e spiegherò perché non voterò questa legge, andando ad analizzarla punto per punto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. Intanto approfitterei per pregare chi deve fare delle interviste di non posizionarsi nelle ali qui a fianco, perché in qualche modo riverberano il parlato all'interno dell'Aula.

Andiamo avanti con gli interventi. Adesso è il momento del Consigliere Rometti. Vi annuncio che ci sono ancora sei interventi da fare, prima di procedere.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Adesso ho sentito l'intervento del Consigliere Squarta, che ha fatto un'analisi critica del passato; io credo che oggi noi dobbiamo discutere della legge e quindi del futuro, perché ciò significa metterci nelle condizioni di affrontare nel modo migliore possibile la fase importante e determinante della ricostruzione. Così come ho sentito dal Consigliere Squarta le difficoltà che derivano dal fatto che molti soggetti entrano in gioco nel processo delle decisioni: l'Anac, le Sovrintendenze, i Parchi; purtroppo la Regione non risolve da sola questi problemi, perché riguardano l'assetto



del nostro ordinamento giuridico, che sicuramente non risolviamo in questo Consiglio regionale. A noi compete discutere e approvare questa legge, con la quale si affronta veramente la seconda fase di questa crisi, di questa sciagura che abbiamo avuto in Umbria, che è stato il terremoto di due anni fa, una crisi che è stata affrontata insieme. Si è parlato in alcuni interventi, anche la Presidente lo ha detto, io l'ho detto in tempi sicuramente non sospetti, dei limiti che sicuramente ha una gestione centralizzata del terremoto, dove l'Umbria ha una situazione molto localizzata, con numeri anche governabili e gestibili, tutto sommato, rispetto a una regione come le Marche, che ha 70-80 Comuni in questa situazione; apprezzo quello che diceva la Presidente: secondo me, le Regioni, in questa fase, insieme al Governo, dovranno lavorare per recuperare sempre più un'autonomia che tenga conto delle specificità, delle vocazioni, delle esigenze di ogni singolo territorio.

Queste norme vanno in deroga agli strumenti urbanistici, vanno in deroga per 5 anni; però, come detto prima, si muovono sempre nel contesto di norme di livello nazionale, che tutti dobbiamo rispettare. A me convincono alcuni punti della legge, sinceramente; il Consigliere Ricci ne ha elencati alcuni, qualcuno lo dirò anch'io, senza ripetere quelli che lui ha già detto, per economia di tempo. Sicuramente è molto importante il fatto di inserire correttamente la ricostruzione in una qualità paesaggistica, che in una zona di quel tipo ha un valore doppio, triplo, rispetto ad altri contesti, perché quel territorio vale per la qualità del paesaggio e delle sue emergenze storiche e architettoniche, anche se, purtroppo, come gli Uffici paventavano, non abbiamo potuto anticipare le norme del Piano paesaggistico, una vicenda che peraltro conosco, perché questo Piano paesaggistico, sempre per le cose che diceva giustamente Squarta, va fatto insieme al Ministero dei Beni Culturali e alla Sovrintendenza, quindi rischiavamo di avere impugnative e vicende che potevano complicarci solo la vita. Così come l'altra scelta strategica di unire la ricostruzione fisica con il rilancio economico è un altro tema forte, assolutamente fondamentale perché, se tu non dai la possibilità di sviluppare, di vivere, di avere un'economia in quel territorio, si rischia lo spopolamento, con i tempi che la ricostruzione avrà, perché come abbiamo visto anche nelle zone del nostro Paese dove è andata meglio, come l'Umbria, purtroppo parliamo di 10-15 anni, non sono operazioni che risolvono in tempi molto brevi. Quindi è importante unire questi due obiettivi con strumenti precisi, norme urbanistiche in deroga, Master Plan, che significa di fatto un approccio organico. Quello che manca molto spesso nell'agire di tutti noi, delle Istituzioni, è un approccio organico ai problemi, riuscire ad avere un programma chiaro delle cose da fare, in un contesto e in una situazione data, che è quella che ereditiamo dal terremoto. Coinvolge anche Spoleto, questo Master Plan, pur con differenze oggettive. Il Presidente Brega ha detto che dobbiamo tener conto delle esigenze dei cittadini di Spoleto, va tutto bene, però il terremoto vero c'è stato in Valnerina, Spoleto sicuramente ha avuto degli effetti minori rispetto alla Valnerina. Credo che una differenziazione vada fatta, tenendo conto che la Valnerina, peraltro, nella programmazione comunitaria viene qualificata come area interna.



Tutte queste previsioni riguardano le distanze, ma entro certi limiti, perché non dobbiamo perdere quell'“effetto borgo” di un tessuto che non deve essere diffuso senza nessun controllo; credo sia importante mantenere un tessuto insediativo che abbia una sua razionalità, non consentire che questi volumi vengano spostati in ogni dove, perché questo farebbe perdere la qualità di quello che andiamo a ricostruire. È interessante, secondo me, anche il fatto che il 30 per cento in più per le attività zootecniche consenta il miglioramento del benessere animale, che è un fatto comunque apprezzabile di per sé; al di là dell'attività economica, credo che debba essere garantito. In Commissione si è parlato del discorso di sedime e sagoma, facciamo bene a mantenere il sedime, dando la possibilità però di modificare la sagoma; è una proposta intelligente e interessante, secondo me, del Consigliere Morroni, che la Commissione ha accettato.

Ha ragione il Consigliere Ricci, io lavorai alla legge sui centri storici, non fare il piano attuativo per certi interventi nei centri storici accorcia i tempi, perché il piano attuativo innanzitutto va in Consiglio comunale, mentre ci possono essere procedure semplificate per le varianti comunali. Mi ricordo che andai a un convegno a Camerino, quando ancora la legge era nei cassetti degli uffici; dissi del fatto di recuperare le strutture che vengono utilizzate adesso, nella fase dell'emergenza, anche “in tempo di pace”, cioè lasciarle con le mitigazioni ambientali e paesaggistiche di cui dovremmo dotarci, altrimenti rischiamo che siano delle baraccopoli, esteticamente; lasciarle anche in maniera limitata, non tutte quelle che abbiamo realizzato, per far sì che possano essere utilizzate, visto che lì il terremoto, via via, mi sembra che capiti spesso; è anche questa una scelta molto innovativa, non penso che nel panorama nazionale ci siano esperienze di questa natura.

Per il resto io ho condiviso e firmato alcuni ordini del giorno, tre in particolare, che voglio citare, insieme ai colleghi della maggioranza, ma non solo: innanzitutto, questo sulla dotazione infrastrutturale; lo dissi nella prima Commissione che facemmo a Norcia dopo il terremoto: cogliere l'occasione del terremoto perché le debolezze infrastrutturali di quella zona vengano superate. Abbiamo anche debolezze dovute al terremoto, perché la galleria è riaperta, ma mi risulta che i viadotti non sono percorribili, quindi bisogna fare tutta una viabilità secondaria complicata. Però penso che almeno dovremmo darci obiettivi possibili, cosa cara a Gianfranco Chiacchieroni, come lo svincolo a Sellano, quella specie di gomito a Sellano, e lo svincolo per Cascia, credo sia un obiettivo importante, com'è importante il collegamento verso la E77. Parliamo sempre di Scopoli, ma Scopoli è importante in quanto diventa l'accesso alla E77 della Valnerina; se fai lo svincolo di Scopoli, però non migliori la strada che da Borgo Cerreto va a Scopoli e passa per Sellano, di fatto fai non metà dell'opera, ma un quarto dell'opera, quindi non risolve assolutamente il problema. Quindi spero che il nostro ordine del giorno, al di là del fatto che non poteva essere inserito in legge, sia un tema che subito si possa affrontare.

Anche gli ordini del giorno che ha citato il Consigliere Brega mi sento di dividerli, come mi sento di condividere una preoccupazione. Mancini ne voleva fare un'eccezione procedurale per cercare di rinviare la legge e “allungare il brodo”; visto



che rivendica l'urgenza, se noi avessimo accettato la sua proposta, probabilmente stamattina non saremmo stati in grado neanche di approvare la legge, caro Mancini. Però resta la preoccupazione dei lavoratori di Umbria Digitale, dopo lo spostamento necessitato delle funzioni in Umbria Salute, dovute alle esigenze della ricostruzione; penso che il Consiglio regionale, da questo punto di vista, possa e debba dire qualcosa.

Voglio concludere riprendendo un'affermazione di Andrea Liberati, che ha detto che questa è una legge non risolutiva. Se in Italia i problemi che abbiamo li risolvessimo con una legge, saremmo a posto. È chiaro che non è risolutiva, ma è fondamentale per affrontare il percorso della ricostruzione fisica, come detto, e anche della ricostruzione socioeconomica. Tema fondamentale, al di là della legge regionale, sarà il flusso di risorse che questo Governo dovrà garantire in modo continuo, graduale, ma necessario e sufficiente per far fronte alle esigenze, altrimenti la nostra legge regionale, se non ci saranno le risorse per fare le cose che bisogna fare, è ovvio che, come ha detto il collega, non sarà risolutiva, anzi, sarà inutile. Però la legge è importante perché crea un quadro di regole e di strumenti, sia dal punto di vista delle strutture che dal punto di vista economico, per fare le cose che come Regione possiamo e dobbiamo fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo, ci sono ancora cinque interventi. Passiamo adesso al Consigliere De Vincenzi, prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Net – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Che dire? L'importanza e la necessità di questa legge è sotto gli occhi di tutti, anzi, forse possiamo dire che è anche troppo tardi, per tanti aspetti, che in parte sono stati ricordati. Sorvolando tante cose che sono già state dette – mi dispiace che non ci sia in Aula il Presidente Brega – mi voglio ricollegare alla questione di Umbria Salute e Servizi e Umbria Digitale. Il dibattito non è pretestuoso, a differenza di come ha sottolineato il Presidente. Possiamo dire che questa è l'ennesima scelta che la Regione Umbria fa per creare e modificare contenitori senza risolvere i problemi, ma anche accentuandoli, io direi. Si sarebbe potuto agire con una legge ad hoc e riorganizzare i centri di committenza, togliere prebende di vari amministratori unici e soprattutto agire con un briciolo di coerenza, di maggiore attenzione nei confronti di chi prima si chiama a operare in quelle strutture, poi gli si tolgono competenze, pian piano li si fa diventare precari e poi, forse, presto o tardi, si scaricano, le persone che attualmente lavorano in Umbria Digitale.

Il quadro è abbastanza preoccupante, perché noi andremmo a fare con questa legge un riordino di questi centri di committenza e c'è un fatto grave, perché la legge che viene oggi portata in Aula dice che si andrà ad acquisire del personale per Umbria Salute e Servizi, quando la legge istitutiva non prevede l'acquisizione del personale. A me dispiace molto, perché questo aspetto è stato ben sottolineato in III Commissione, laddove facemmo proprio un parere degli Uffici legislativi, che fu votato all'unanimità e rigirato alla Commissione competente; quel parere fu votato anche dal



Presidente Solinas, dal collega Rometti e tutti gli altri. Qui espressamente si riporta proprio l'impossibilità o comunque il dubbio su come si vorrà acquisire personale. Intanto si spostano delle competenze e dei servizi – il sistema digitale e il sistema informativo – da Umbria Digitale in Umbria Servizi e Salute, senza però spostare il personale che dovrebbe garantire quei servizi. Poi si dice che, in verità, questo personale avrà lavoro, ma non si sa a che tipo di competenze dovrà far fronte. Dall'altro lato, noi andremo ad assumere, perché qui si parla di acquisire personale secondo le norme di legge, quindi vuol dire assumere, e si farà con i soldi del terremoto, per garantire la ricostruzione, quindi togliendo risorse proprio alla ricostruzione. Sarebbe stato molto più logico percorrere una strada separata, annullare i vari incarichi, che avrebbe portato a un risparmio di fondi, e fare magari un centro unico. Ma la cosa che colpisce di più è il ragionamento che c'è stato dietro: la Regione non è in grado di fare gli appalti; però poi si legge nell'articolato che Umbria Salute e Servizi potrà disporre del personale della Regione per fare gli appalti, il che mi pare non solo paradossale, ma follia pura, perché significa che ci state prendendo in giro, a cominciare da noi Consiglieri. Cioè, diciamo che non possiamo, però poi prendiamo il personale qua, prendiamo il personale là. Io credo che questa norma, a giudicare anche dal parere dell'Ufficio legislativo del Consiglio, creerà ulteriori precari, perché questo è l'ulteriore tema, e la Regione ha un'ampia esperienza in fatto di capacità di generare precariato. Ricordiamoci le Comunità Montane: le mandiamo magari in liquidazione, però ancora gli lasciamo competenze, senza che abbiano il personale per gestire le competenze, e ancora oggi non sappiamo come andrà a finire quella storia. Abbiamo tutto il quadro che segue con l'Afor, e così via. L'elenco sarebbe lungo.

Noi crediamo che questa norma, per come è stata pensata, sarà anche impugnabile, anche se, lo ricordava il collega Ricci, l'operazione serve per evitare Invitalia o quant'altro, ma su questo abbiamo seri dubbi. Noi crediamo che alla fine questo porterà ulteriori contenziosi, ulteriori problematiche e anche ulteriore sperpero di soldi pubblici. Se pensiamo di spostare tutti quei servizi da Umbria Digitale, a cominciare dal fascicolo sanitario elettronico e quant'altro, e non abbiamo il personale per realizzare questo, cosa faremo? Daremo commesse esterne alle solite multinazionali, a Telecom, a Galileus. Questo sarà il destino dei soldi degli umbri. Noi avremmo preferito che ci fosse stato il coraggio di percorrere due strade parallele per risolvere le questioni e offrire maggiore operatività alla Regione, non si è voluto fare. Questo era un parere del 5 settembre, noi l'abbiamo approvato il 7 settembre, l'abbiamo votato e l'abbiamo passato alla Commissione competente, non se n'è voluto tenere minimamente conto. Condivido in parte l'azione del collega Mancini, che ha chiesto lo stralcio di questa materia, poi sulla forma ci diranno gli Uffici. Ma non è per rallentare, come diceva il collega Rometti, l'iter della legge, perché sappiamo che c'è bisogno di questa legge; il problema vero è che non si lascia passare nessuna occasione per fare gli arruffoni. Siccome "la gatta frettolosa fa i gattini ciechi", osserveremo un'altra volta una situazione di precariato, osserveremo ancora situazioni complicate, laddove ufficialmente la Regione cerca di passare da



benefattrice, perché si interessa dei terremotati, cerca di sbrigarsi per fare le cose, ma si dimentica parecchi figli per strada.

Questo era, Presidente Brega, il fatto che le contestavo, non è assolutamente una questione pretestuosa trattare il tema di Umbria Digitale e Umbria Salute e Servizi. In Commissione intervenni più volte, non mi fu data risposta su come saranno reclutate queste persone che dovrebbero poi procedere agli appalti. Tra l'altro, si apre anche un altro scenario: visto che queste sono delle società consortili a responsabilità limitata, si pone il problema non solo di come verrà reclutato e assunto il personale, ma anche della disciplina di controllo di tutti gli appalti. È vero che sono strutture comunque collegate al pubblico, ma sappiamo anche che le normative sono abbastanza complesse e abbastanza duttili, per tanti aspetti, per rendere alcuni passaggi molto più facili e anche molto più precari e più difficili da controllare.

Anche e soprattutto per questa modalità operativa, personalmente non voterò questa legge, e lo dico con molto rammarico perché, mischiando le cose in questo modo, non mi è permesso di sostenere fino in fondo un atto che è dovuto per i nostri corregionali, che sono in situazioni veramente critiche. Mi auguro però che questi dubbi saranno smentiti, andando avanti, ma ne riparleremo, purtroppo, tra qualche anno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sergio de Vincenzi. Adesso la parola va al Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Presidente della Giunta, Assessori regionali, oggi arriva all'attenzione dell'Assemblea legislativa un testo indubbiamente importante. Arriva dopo una fase intensa, una fase partecipativa alla quale occorre riconoscere linearità e ampiezza, e do atto al Presidente Brega e ai componenti della II Commissione per la fase partecipativa sviluppata. Giunge oggi all'attenzione dell'Aula un testo alla cui messa a punto credo abbia contribuito in maniera decisiva e qualificata anche un confronto tecnico estremamente intenso e costruttivo tra gli staff della Giunta regionali e gli staff dell'Assemblea legislativa.

Si tratta di una legge perfetta? Sicuramente no. È una legge che serve? Sicuramente sì. Sarà una legge, come è stato da più parti opportunamente e realisticamente evidenziato, destinata a subire un lavoro di forgiatura e di ulteriore messa a punto e caratterizzazione, sulla scorta dei dati e delle indicazioni che l'esperienza con certezza sarà in grado di fornire. Credo che l'Assemblea legislativa sia chiamata anche a tener conto della fattispecie che oggi siamo chiamati a esaminare e sia altresì chiamata a tener conto di due questioni.

La prima: in nessuna circostanza, a mio modo di vedere, di sicuro non quando abbiamo alla nostra attenzione fattispecie come quella odierna, sono ammissibili approcci ideologici, la ricerca della perfezione. Credo che la maturità e la qualità di un'Assemblea legislativa si misurino anche dinanzi alla capacità che essa deve dimostrare di sapersi calare pragmaticamente nelle questioni e di comprendere che il



mondo perfetto, ahimè, mai è esistito e sicuramente non apparterrà mai alla dimensione di vita che ciascuno di noi è chiamato a espletare. La realtà è costruita per tasselli, la realtà assomiglia a un grande mosaico, dove ogni tessera ha la sua funzione e a volte è necessario cambiarne in corso d'opera qualcuna, ma il mosaico è sempre la risultante di un insieme di tessere. Questo provvedimento ha un compito precipuo, anche per cancellare una fase post emergenza, post terremoto, che sicuramente non sarà ascritta tra i begli esempi di questo Paese, per efficienza, per tempestività e per l'attenzione percepita sulla base di comportamenti e atti che sono stati messi in campo. Quindi questa legge ha il compito, intanto, di far dimenticare una fase precedente non particolarmente brillante, ma soprattutto deve intercettare tre esigenze, inderogabili, imprescindibili, che sono: la velocità della ricostruzione, quelle zone rischiano oggettivamente uno spopolamento irreversibile; la qualità, perché stiamo parlando di realtà di indubbio pregio nel contesto della nostra regione e non solo, e sicurezza antisismica affinché, una volta per tutte, in questo Paese quanto accade possa essere una lezione e lo si possa mettere definitivamente alle nostre spalle, per non essere nella condizione di riviverlo sempre come fosse la prima volta. Su questi tre fronti credo che il provvedimento in questione metta in campo delle soluzioni e delle volontà verso le quali occorre esprimere apprezzamento. C'è una semplificazione di tempi e procedure incontrovertibile, importante, perché va a intercettare quel bisogno di velocità non a chiacchiere, ma nei fatti; c'è un'attenzione – e anch'essa è meritoria – verso gli aspetti qualitativi della ricostruzione, verso gli aspetti di salvaguardia di un paesaggio con le sue tipicità e le sue connotazioni distintive; c'è, e non potrebbe essere altrimenti, un'attenzione alla sicurezza della ricostruzione.

Ci sono delle parti che convincono meno o che addirittura non convincono affatto. Mi riferisco alla questione di Umbria Digitale e Umbria Salute, che per certe dinamiche è avvolta nel mistero, perché non si comprende bene se le scelte che trovano espressione nel disegno di legge siano la risultante unicamente di logiche e di dinamiche che attengono alla funzionalità delle procedure che occorre mettere in campo, o se entrano in gioco dinamiche di altra natura, che attengono più direttamente agli equilibri all'interno della maggioranza e delle sue componenti. Fatto sta che quella parte non convince e nei confronti di essa le riserve e i dubbi da parte del Gruppo che rappresento permangono, anche con riguardo alla coerenza e alla funzionalità rispetto al resto del provvedimento.

Credo che dinnanzi a un provvedimento del genere ciascuna forza politica sia chiamata a dar prova di responsabilità, soprattutto di un'assunzione di responsabilità. Dire no molte volte è più semplice e più comodo, governare richiede responsabilità, comporta oneri, oltre che responsabilità, appunto. Io voglio testimoniare un atteggiamento che, pur dagli scranni dell'opposizione, vuol essere l'atteggiamento di una forza politica che ha cultura di governo, che vuole continuare ad avere cultura di governo, indipendentemente dalla collocazione politica che in una fase contingente questa forza può avere, pertanto il mio non sarà un voto contrario al provvedimento. Lo voglio già anticipare, perché credo che faremmo bene anche ad adattare i nostri



comportamenti a una prassi che sembra sempre di più un omaggio a vecchie liturgie; se riuscissimo a velocizzare anche le nostre modalità di lavoro, penso che daremo una bella prova di modernità. Quindi, per quel che mi riguarda, quello che sto per dire anticipa in parte e mi costringerà a rendere eventualmente molto breve la mia dichiarazione di voto. Il mio non sarà un voto contrario al provvedimento. Alcune proposte di emendamento ho avuto il piacere di presentarle in Commissione e hanno trovato accoglienza, alcune integralmente, alcune parzialmente, altre sono state respinte; presenterò oggi stesso altri emendamenti all'attenzione dell'Assemblea, con l'unico intendimento di offrire un apporto concreto e tangibile per far sì che il testo che oggi l'Assemblea si appresta a licenziare possa essere un testo migliore. Credo comunque che oggi sarà un bel giorno e che sarà l'inizio di una fase che mi auguro possa contribuire a ridare fiducia, slancio e ad accrescere quella determinazione e quella tenacia che, in questi due anni abbondanti, le popolazioni delle zone colpite dal terremoto hanno costantemente dimostrato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni, anche per questa sollecitazione alla responsabilità nell'utilizzo dei tempi a nostra disposizione.

Procediamo con la discussione. Si è fatto da parte il Consigliere Solinas. Do la parola invece al Consigliere Fiorini. Prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il disegno di legge che contiene le norme per la ricostruzione post sisma 2016 è sicuramente il provvedimento più importante su cui l'Assemblea legislativa è chiamata ad esprimersi. L'obiettivo è quello di garantire risposte certe a quella parte dell'Umbria gravemente danneggiata dal terremoto, che ha visto in un attimo seriamente comprometersi la propria quotidianità. A distanza di due anni, cerchiamo di porre rimedio alle incertezze e alle lungaggini che a livello nazionale i Governi del centrosinistra hanno prodotto, rallentando l'iter per la ricostruzione delle aree colpite dalle scosse del 24 agosto e del 30 ottobre.

Mi preme sottolineare come l'atto 1712/ter, però, non vada nella direzione di velocizzare, semplificare, sburocratizzare le pratiche per la ricostruzione economica e sociale dei territori colpiti dagli eventi sismici. Si tratta di un provvedimento pesante, poco snello e inadeguato a risolvere con celerità le situazioni critiche in cui versano i Comuni del cratere. Si poteva seguire l'esempio dell'Emilia Romagna, che con soli 20 articoli ha affrontato nel 2012 la ricostruzione di un'area più densamente popolata e ricca di insediamenti produttivi. Il testo, infatti, va a modificare le norme di ben 9 leggi regionali, con il rischio concreto di finire al vaglio di legittimità dinanzi alla Corte Costituzionale.

Di queste, l'unica che concretamente, dal punto di vista finanziario, incide sulle casse regionali è quella che prevede il discusso accorpamento tra Umbria Salute e Umbria Digitale. Non ci si può trincerare dietro all'eccezionalità e al carattere emergenziale della situazione per risolvere questioni amministrative che mettono a repentaglio l'occupazione di figure professionali indispensabili per garantire i servizi in un



ambito così delicato come quello sanitario. Non vorremmo che anche questa occasione diventi un valzer di ricche poltrone da offrire, a ridosso degli importanti appuntamenti elettorali dei prossimi anni, con l'intento di salvare la classe politica della sinistra umbra, ormai avviata sul viale del tramonto.

È rimasto quasi del tutto inascoltato l'invito che gli ordini professionali e le associazioni di categoria hanno rivolto, durante le audizioni svolte prima dell'inizio dell'iter in II Commissione, per migliorare il testo base prodotto dalla Giunta, che, salvo le limature preziose svolte dagli Uffici dell'Assemblea legislativa, ha ignorato qualsiasi modifica sostanzialmente migliorativa dell'articolato. Inutili ridondanze e ripetizioni affollano l'articolato, che appare pesante e ingessato. Non si capisce come si possa ovviare alle inadempienze che si potrebbero verificare da parte di Amministrazioni comunali troppo emarginate nella gestione del post sisma 2016.

Il Master Plan, di cui tanto si sente parlare, è solamente un insieme di buone intenzioni senza un centesimo, poco attento, tra l'altro, a risolvere il problema preminente per risollevare le sorti economiche della Valnerina, tipo la viabilità. Appare incomprensibile come si inserisca il Comune di Spoleto in questo strumento di valorizzazione territoriale solamente da un punto di vista nominale, estromettendolo invece, a quanto si evince, da possibili finanziamenti legati a fondi nazionali ed europei. Gli emendamenti che il nostro Gruppo intende riproporre in Aula mirano a colmare questa lacuna, che, nonostante le sollecitazioni del Sindaco e dell'intero Consiglio comunale spoletino, non è stata ancora colpevolmente colmata.

Qui rispondo anche al collega nonché Presidente della II Commissione, Eros Brega. Ammiro in parte il suo sforzo, presentando degli emendamenti e chiedendo poi al Gruppo della Lega di ritirare i suoi – i nostri – sforzo che non era stato compreso nell'ultima seduta di Commissione, bocciando direttamente i nostri emendamenti e proponendo in parte le richieste da noi sollevate. Come Gruppo della Lega, non siamo intenzionati a ritirare i nostri emendamenti, perché il Presidente ha recepito solo in parte le richieste sollevate dalla Lega, che andavano a tutelare il Comune di Spoleto e i cittadini di Spoleto. Forse, Presidente, le serve un'altra settimana per comprendere ciò che la Lega chiedeva per il bene del Comune di Spoleto.

Concludo, quindi, evidenziando come, a mio avviso, la montagna abbia partorito un topolino, in maniera maldestra e frettolosa, tale da rendere la toppa peggiore del buco.

- Presidenza del Presidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Interviene il Consigliere Chiacchieroni. Poi c'è il Consigliere Mancini.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

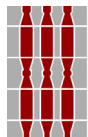
Grazie, signor Presidente. Pochissime considerazioni, visto che abbiamo approvato l'urgenza di questo atto in sede di Assemblea legislativa il 17 luglio, quindi da allora ci siamo costantemente interessati alla discussione su questo tema, compreso tutto il periodo estivo, per consegnare uno strumento che fosse efficace, importante e snello.



Penso che quest'Aula dovrebbe considerare un po' il territorio di cui stiamo parlando. La Valnerina, la zona colpita dal sisma la notte tra il 24 e il 25 agosto, e poi ripetutamente il 26 e il 30 ottobre, con ripetute scosse agli inizi di gennaio del 2017, è una zona che, apparentemente, per il grande pubblico, può sembrare marginale. Invece è una zona di estremo interesse ed è un giacimento culturale e naturalistico molto importante. Quindi, noi dobbiamo avere un approccio commisurato, se mi posso permettere, in punta di piedi; noi non stiamo parlando di riqualificare zone e territori di centri urbani, non stiamo parlando del florido territorio della zona di Ferro di Cavallo, di Cospea, o della Madonna del Latte di Città di Castello. Stiamo parlando di un territorio in cui c'è un paese che si chiama Postignano, che è stato totalmente abbandonato, gli ultimi abitanti se ne sono andati negli anni '50 e '60, ed è stato ricostruito e riadattato – riadattato, più che ricostruito – per fare accoglienza turistica; è un paese albergo, un paese ristorazione, con cinema, e questo è un pezzo della Valnerina. Stiamo parlando di San Marco, dove ci furono due morti nel terremoto del '79, le cui pietre sono state ricavate dai segnali di confine del Regno di Napoli, dove ci sono degli affreschi meravigliosi del '400, alcuni sono stati lesionati, ma sono in buono stato. Stiamo parlando di una zona dove c'è la zootecnia più florida dell'Umbria; stiamo parlando di zone impervie, dure. Per andare a Cortigna, da Borgo Cerreto, ci si mette quasi un'ora, perché bisogna tornare sopra a Borgo Cerreto; da lì si va 1.200 metri sopra. Stiamo parlando di un territorio come quello di Norcia, che ha 16 Comunanze Agrarie, che sono gestite tutte da pensionati o quasi. Stiamo parlando di un territorio che ha valori grandissimi di storia e di civiltà, a partire dal patrono d'Europa, San Benedetto; stiamo parlando di un'emergenza ambientale come quella di Castelluccio e della sua Piana.

Quindi lo sforzo al quale veniamo chiamati in questa fase non è quello di vedere se un articolo accoglie di meno o di più, con questo atto ci accingiamo a dare il nostro contributo per uno sforzo che sia di avvio della ricostruzione – se non c'è la legge, la ricostruzione non si fa – ma sia anche la riprogettazione della Valnerina. Per questo abbiamo accompagnato, alla fine del dibattito, quello che diceva prima Rometti, un ordine del giorno nel quale si dice, Consigliere Ricci: ripensiamo anche i servizi fondamentali, quali la viabilità. Bisogna ricostruire e ripensare il concetto che la Presidente prima ha esposto, con grande chiarezza. Oggi siamo in questa fase, non siamo nella fase di raccogliere le critiche sull'emergenza. Va bene tutto, ma entriamo nel merito e costruiamo uno strumento; poi, a strumento consegnato e approvato, facciamo un lavoro di costruzione, di ripensamento e di riprogettazione.

Prima del terremoto c'era una zona vicino Ancarano, nella Valle Castoriana, che si chiama Castelfranco: è un rudere, ha un perimetro del castello che si vede, si nota. La popolazione sta pensando a questo: la Comunanza Agraria di Ancarano ha presentato un progetto per la visitabilità e la fruibilità di Castelfranco. Questa è la sfida. Dobbiamo aiutare queste comunità a riprogettare il proprio territorio, a partire dal dato negativo, perché non bisogna solo ricostruire come prima, ma bisogna mettere a leva tutti questi elementi e tutti questi valori che ci sono, e sono un'infinità. Domenica sono andato a Norcia, ho fatto un giro, non vorrei parafrasare altre epoche vicine a

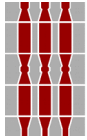


noi, come il 2011, però c'era gente dappertutto sul Corso, i ristoranti che la Regione ha consegnato erano attivi, non si trovava parcheggio, con qualche accenno di soddisfazione da parte degli operatori.

Insomma, dobbiamo fare uno sforzo corale, complessivo, non dobbiamo portare il dibattito all'indietro, in questa fase che la popolazione oggi vive, c'è anche l'esigenza di mettere a leva un pezzo di Umbria, un pezzo d'Italia che ha queste caratteristiche. Stiamo parlando di posti come Poggiodomo, il cui Sindaco è stato in audizione, invitato dall'Assessore Barberini, qualche tempo fa, Poggiodomo ha 271 abitanti; parliamo di zone estremamente marginali, che è difficile mettere a leva, per fare lo sforzo che dicevamo prima. La Presidente citava giustamente la ricostruzione del '97, quei bellissimi centri storici in cui non è stato pensato un progetto di sviluppo; oggi sono belli, ma se non vivono, sono belli per qualcuno che ogni tanto ha la curiosità di andare a visitarli, però debbono essere messi a leva anche come valori viventi che producono vita, reddito e così via. Per la ricostruzione della Valnerina del '97 sono dei casi isolati, non si può dire naturalmente che è così ad Assisi, anzi, lì sono stati fatti tanti di quei servizi, parcheggi e scale mobili, ma altre zone cittadine che conosciamo, dove tutti stiamo cercando di fare uno sforzo per metterne a leva la bellezza, senza questo sforzo straordinario sono non pienamente utilizzate; uso un eufemismo, così ci capiamo.

Quindi, lo sforzo di ripensare e riprogettare nella fase di ricostruzione diventa essenziale, fondamentale, altrimenti non faremmo un buon utilizzo dei fondi pubblici, perché poi di questo si tratta, un buon utilizzo dei fondi pubblici. C'è la bellissima chiesa del '200 della frazione di Ponte, a Cerreto di Spoleto, ma bisogna che quella comunità, quel territorio sia animato e ci siano delle attività. Per cui anche i bandi dedicati, che l'Assessore all'agricoltura sta predisponendo per la Valnerina, debbono incontrare una progettualità e delle idee di sviluppo su quel territorio. Non dobbiamo pensare a una legge che parla solo di urbanistica, che parla solo del soggetto aggregatore Umbria Salute e Servizi e che recupera alcune norme della legge 1, ma anche a uno strumento che ci serve. Adesso possiamo partecipare come Consiglio e come Commissione, Presidente Brega, lo vedremo, ma anche nella fase costitutiva e partecipativa dei vari Master Plan che mettiamo in campo. Però non confondiamo Ferro di Cavallo con Postignano, altrimenti siamo fuori strada, non diamo nessun contributo.

Per quanto riguarda la legge, penso che la partecipazione sia stata larghissima, naturalmente c'è un punto di mediazione e un punto di caduta; la legge affronta le questioni urbanistiche in maniera abbastanza esaustiva. C'è la questione del soggetto aggregatore, che è unico, perché Umbria Salute e Servizi è l'unico soggetto aggregatore che permette di avviare le procedure di gara, ci sono risorse che possiamo attivare in questo senso. C'è l'accoglimento delle osservazioni sulla legge 1, anche questa finalizzata alle tipologie da 5 a 3, avevamo fatto questa semplificazione; c'è il percorso sulla sismica, sulla modifica della legge 1, che recupera e accetta le indicazioni che vengono dai professionisti, che oggi sono abbastanza soddisfatti; c'è anche l'istituzione degli Uffici della ricostruzione, che naturalmente, come è stato



detto prima, vanno monitorati perché ci sarà sempre più la necessità di dotare di personale qualificato soprattutto il Centro della Protezione Civile e dell'USRA di Foligno, che è anche il soggetto che si interfaccia sempre più con i progettisti, con le aziende e con le famiglie, per la ricostruzione, perché svolge anche un ruolo, ne abbiamo discusso con il Consigliere Liberati in Commissione. I tecnici dell'Ufficio speciale della ricostruzione non è che arrivano e bocciano la pratica, sono anche soggetti educativi, che guidano, interloquiscono, tanto è vero che hanno un *front office* che li vede impegnati tutti i giorni. Però il lavoro aumenterà sempre più, perché le pratiche arrivano, poi ci sono gli stati di avanzamento, ci sono i sopralluoghi e così via, poi ne arrivano di nuove, quindi puoi avere contestualmente tante pratiche, alcune le stai finendo e te ne arrivano altre nuove, e poi se ne accumulano tantissime. Bisognerà monitorare e aiutare l'architetto Alfiero Moretti, che è il nuovo dirigente, al quale faccio tanti auguri per un lavoro proficuo al servizio della nostra comunità regionale; dobbiamo aiutare il nuovo Direttore dell'Area governo del territorio a svolgere al meglio questo servizio, perché il cuore del processo di ricostruzione è lì. Quindi, con questo approccio, convintamente, voteremo l'articolato della legge.

- Presidenza del Presidente Porzi -

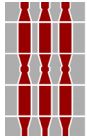
PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sfrutterò il tempo residuo del collega Fiorini solo per puntualizzare, perché sono stato più volte chiamato in causa dai miei colleghi, e li ringrazio, perché vuol dire che la mia azione politica non è passata inosservata, in primis al Consigliere Rometti e al Presidente Brega.

Per quanto riguarda l'intervento del Consigliere Rometti circa la questione spoletina, diciamo così, non è che la città è stata danneggiata in maniera marginale, abbiamo avuto 1.200 sfollati, di conseguenza penso che questa situazione meriti un atteggiamento più che particolare, non meno di altri territori o perlomeno ugualmente ad altri territori danneggiati, anche perché poi siamo tutti cittadini umbri. Quindi, l'azione che abbiamo evidenziato è quella di cercare di dare un po' di unanime condivisione. Vedo che la Presidente si agita, magari io non sono informato abbastanza: "Sisma, 1.500 inagibilità anche nello spoletino", io leggo. Siccome prima, Presidente, a microfoni spenti, mi ha detto che normalmente non sono particolarmente preparato, mi avvalgo dei normali mezzi di informazione, per evitare di cadere nell'errore. Poi, però, a volte mi avvalgo anche della mia intelligenza, che è quella delle persone semplici, quelle che molte volte vi scordate di ascoltare.

All'apertura dell'Assemblea ho eccepito motivi procedurali, tutti veri, che verranno documentati nelle opportune sedi, per quanto riguarda lo stralcio della parte terza di questa legge, che nulla ha a che fare con il terremoto, anche perché penso che ai cittadini interessi ricostruire, non quello che fanno i dipendenti di Umbria Salute o di tutte le altre società che, come ha detto bene il Consigliere Fiorini, mettono in campo



la modifica di ben 10 leggi regionali. Quando si muove troppa carne, il rischio che qualcosa vada a fuoco è molto alto.

Continuo con la questione di quanto la Lega non voglia in alcun modo essere ricostruttiva. Ma perché no? L'esatto contrario. Abbiamo cercato in questi anni di essere vicini alle popolazioni e di dare il nostro contributo, anche non avendo parlamentari eletti in Umbria; adesso ce li abbiamo e qualcosa si sta vedendo del loro lavoro, al contrario di prima. Per onestà intellettuale, voglio ricordare al Presidente della I Commissione, Andrea Smacchi, che ringrazio e che inizialmente fece un'importante Commissione a Norcia, mi pare che fosse il 9 o il 10 settembre, quindi ancora prima del grande evento, purtroppo, quello più tragico, del 30 ottobre; in quell'occasione, dissi che qualsiasi iniziativa che allungava la catena di comando, circa l'istituzione del super commissario Errani, annichiliva e negava un lavoro magari migliorabile, che poteva essere fatto anche meglio, quello che era stato fatto negli anni precedenti dagli uomini e dalle donne della macchina burocratica e amministrativa dell'Umbria, perché era una macchina che aveva rodato esperienze amministrative, con tante difficoltà, ma aveva fatto un buon lavoro. Sì, ci furono contestazioni, però alla fine quella era una buona piattaforma su cui ripartire. Invece l'allora Governo centrale, lo ha detto anche lei nel suo intervento, carissima Presidente, ha voluto accentrare, cercando di evitare queste famose ipotetiche irregolarità nel controllo di spesa. Invece no, noi avevamo avuto un buon metodo; purtroppo, questo buon metodo non lo abbiamo avuto in questi due anni, perché tutti hanno detto, finanche i vescovi, che la macchina burocratica messa in piedi dal Governo Renzi e dai suoi commissari, che si sono succeduti nei territori del terremoto, ha di fatto annichilito quella capacità organizzativa.

Vengo al Presidente Brega. La Lega, l'ultima volta, se non sbaglio mercoledì, voleva votare questa legge, anche se non avrebbe votato a favore; ma per sua stessa ammissione da questi banchi, caro Presidente, lei ha detto testualmente che non si sentiva di essere relatore di maggioranza. Di fatto, Presidente, lei smentiva l'atto licenziato il venerdì precedente dalla sua Commissione, rifiutandosi di discuterlo e di rappresentarlo a tutti noi, dimostrando, mi permetta, un'incoerenza politica. Oggi la Presidente le ha restituito il favo ringraziandola del suo lavoro, ma l'ultima volta eravate qui, se ben ricordate, a mandare l'atto 1712/bis in Commissione, altrimenti non si chiamava "ter". Quindi, non è una questione della Lega, non è una questione dei colleghi del Movimento 5 Stelle o delle Liste Civiche come quella di De Vincenzi, ma è una questione che ha appesantito la parte della ricostruzione pesante con norme che nulla hanno a che fare. Voi state di fatto declinando azioni burocratiche secondo un dettame molto politico e poco tecnico, lo hanno evidenziato molte associazioni, non sto qui a ripeterle, non mi interessa nominarle, lo hanno fatto singolarmente alcuni Consiglieri, e quello che dirò oggi sicuramente non vi interesserà più di tanto, ma mi interessa comunque aver detto quello che ho detto prima. Poi, alla fine, parlano i risultati.

Siamo a due anni dal sisma, punto. Due anni per fare una legge, due super commissari che hanno fatto modifiche alle loro stesse direttive e che hanno costretto



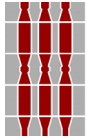
Comuni e Uffici a rifare gli atti più volte. È stato fatto un appello indiretto, Presidente e colleghi, a un senso alto verso quelle comunità. Vero, noi abbiamo un senso alto verso quelle comunità, non meno di tutte le altre e non di più, nel senso che poi, alla fine, uno vede i dati che sono stati pubblicati anche di recente sui giornali: la disoccupazione più alta, il PIL in netto calo, infrastrutture negative, situazione della viabilità in difficoltà e, qualche tempo fa, anche la questione dell'aeroporto, che grazie al Consigliere, nonché Segretario del PD, Leonelli, è tornata alla luce del sole. Il sistema Umbria non è un sistema malato solo perché ha avuto il terremoto e ne avuti più di uno, è un sistema malato perché in questi cinquant'anni non avete voluto individuare uomini e donne capaci; molte volte avete voluto individuare uomini e donne, più che capaci, vostri amici politici. Tutto normale, per l'amor di Dio, un po' di tifo è ammesso in politica, ma su questa legge, secondo me, si prende una strada tortuosa, che sottopone tutta la macchina della ricostruzione a contraccolpi non indifferenti. Noi avremmo preferito votare la prima parte e non votare la seconda. Il fatto che abbiamo presentato degli emendamenti che nella Commissione precedente sono stati letteralmente buttati nel cestino determinerà adesso un'ulteriore discussione; intendiamo, da qui in avanti, avvalorare la discussione degli emendamenti con il nostro contributo. Grazie.

(Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE. Come no? Figurati se non voglio applicare il Regolamento. Mi sarebbe venuta da fare una serie di considerazioni, visto che sono il Presidente del Consiglio, anch'io eletto, che non posso fruire del mio Ufficio di Presidenza per gestire l'Aula, ormai da tre anni, perché sono monca di un membro di esso in tutte le sedute, in quanto lei preferisce svolgere un ruolo prettamente da Consigliere. Quindi, avrei anch'io qualcosa da aggiungere, ma ne faccio a meno, oggi.
Prego, Presidente Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Io ho chiesto di intervenire, chiedendo al collega Consigliere Liberati se voleva intervenire anche lui, a parte inverse. Io evito sempre, ma credo che sia imbarazzante continuare ad avere lezioni da chi non partecipa e non conosce; credo che ci debba essere rispetto per i Consiglieri regionali che hanno lavorato, bene o male, non so, lo vedremo, maggioranza e opposizione, in maniera corretta, ci siamo confrontati – ribadisco – dal 24 agosto. Arrivare in Consiglio regionale e dire che vengono "buttati emendamenti nel cestino" credo che sia una situazione offensiva per i colleghi di questo Consiglio regionale, che hanno lavorato, esaminato e valutato gli emendamenti anche delle opposizioni. Cercavamo qualcuno che aveva firmato quegli emendamenti per farceli spiegare e non ce l'avevamo, li abbiamo interpretati; solo firmati e non rappresentati, sono stati in qualche maniera decisi, addirittura li abbiamo votati, nonostante non ci fossero i Consiglieri. Non per questo critico, però credo che venire qui e dire che sono stati "buttati" credo che non sia giusto e sia



irrispettoso per chi ci ha lavorato. Poi ognuno fa le proprie valutazioni politiche, è giusto non essere d'accordo, fa parte della dialettica politica; oggi c'è un Governo di centrodestra, oggi c'è un nuovo commissario, oggi l'economia Italiana va bene, la sicurezza nel Paese va bene, oggi assisteremo alle migliori liberalizzazioni del mondo, da domattina l'Italia ripartirà, abbiamo liberalizzato Medicina, tutti possono andare a fare i medici, in questo Paese, stiamo aprendo le porte, ma è giusto che sia così, perché credo che sia giusto che chi governa si assuma le proprie responsabilità e chi fa l'opposizione faccia la propria parte, però c'è un rispetto tra di noi che va mantenuto. Ormai, quando mancano poco di più di 16-18 mesi alla fine della legislatura, almeno tra di noi manteniamo quello che dovrebbe essere uno spirito di correttezza.

Voglio dire alcune cose importanti anche al collega De Vincenzi, sulle assunzioni. Non ci saranno assunzioni. Collega, noi abbiamo fatto un'audizione con la dirigente, la dottoressa Balsamo, e abbiamo anche sostenuto e votato in Commissione un emendamento correttivo, venuto proprio dall'Assemblea legislativa, che andava ad affrontare ciò che lei chiedeva, la certezza che non fosse un altro carro che serviva ad assumere, tema sollevato proprio da me, se si ricorda. Dunque, sa bene che non esiste quel rischio, sa bene che non è un carrozzone e sa bene che abbiamo cercato – poi magari abbiamo sbagliato, perché non è perfetto – di migliorare un testo che non serva a creare occupazione o a fare altro, ma che cerchi di fare il possibile per dare quelle risposte che centinaia di cittadini stanno aspettando rispetto al terremoto. Sappiamo bene tutti il problema di Umbria Salute; quando mi è stato presentato, ero il primo ad avere questa perplessità, ma poi abbiamo fatto le audizioni in Commissione della Presidente Marini e dell'Assessore Barberini, che non sono venuti a spiegare "il Verbo", abbiamo avuto una Commissione con un contributo dialettico importante e tutti ci siamo confrontati, perché il tema è avere un centro appaltante e l'unica stazione appaltante che ha la Regione Umbria è Umbria Salute.

Poi, ribadisco e condivido le perplessità dei colleghi di maggioranza e opposizione, non a caso credo che i Capigruppo stiano lavorando per fare un documento, per cercare di tenere vivo questo problema della precarietà di alcuni dipendenti di Umbria Digitale e di Umbria Salute, ma è un'altra cosa rispetto al terremoto, non la strumentalizziamo, la strumentalizzazione non serve, perché le problematiche del terremoto sono altra cosa rispetto alle problematiche dell'occupazione, a cui il Governo attuale sicuramente darà risposta con tante iniziative. Noi lo auspichiamo, come Regione. Intanto, credo che il Comune di Terni abbia cambiato il Segretario Generale; dunque, per la gioia del mio collega di Terni, è un'occupazione in più. L'ho letto dalle agenzie di stampa. Questa piccola divagazione la voglio fare per salutare il collega, anche Consigliere comunale di Terni, per questo motivo, per la crescita del lavoro.

Collega Mancini, capisco che della II Commissione lei non fa parte, ma erano la I e la II congiunte, quando siamo andati a Norcia; dia soddisfazione ogni tanto anche ai colleghi della II Commissione, che hanno lavorato insieme a lei, in quella



Commissione a Norcia, eravamo insieme, posso dirlo questo? C'era sia l'Alta Umbria che la Bassa Umbria, glielo voglio ricordare.

L'ultima battuta, che credo sia doveroso fare: non abbiamo la palla di vetro per programmare il terremoto e la classe dirigente che dovrà affrontarlo; purtroppo, è un evento che mi auguro non accada più né in Umbria, né in Italia. Oggi c'è questo gruppo dirigente, anche voi dell'opposizione siete gruppo dirigente; tutti insieme, in maniera responsabile, cerchiamo di caricarci questa grande responsabilità e questo grande problema. Una ricostruzione sicura, certa, con regole certe e nel rispetto della legge, è quello che ci chiedono i cittadini, altrimenti in Valnerina rischieremo di avere desolazione, e l'Umbria oggi non si può permettere di avere un ulteriore danno all'economia e all'immagine della nostra regione.

Un'ultima cosa su Spoleto: noi abbiamo lavorato con la Giunta, abbiamo raccolto quello che l'Amministrazione comunale di Spoleto, non certo guidata dal centrosinistra, ha chiesto alla Regione, cioè di farsi carico di quel territorio che è stato toccato dal terremoto per alcune cose. Non credo che possiamo farci carico di pezzi del territorio che, fortunatamente, non sono stati toccati dal terremoto. Abbiamo lavorato con l'Amministrazione di Spoleto, attraverso il documento che credo sia arrivato a tutti voi. Quindi, mi auguro che dal Consigliere Mancini e dagli altri colleghi dell'opposizione possa arrivare un'assunzione di responsabilità, perché questa legge non merita divisioni, ma merita condivisioni. Questo è l'appello che mi sento di fare a tutti i colleghi. Grazie.

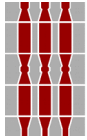
PRESIDENTE. Il Consigliere De Vincenzi chiedeva di intervenire, ma il Regolamento non lo consente; gli interventi di replica sono consentiti soltanto ai due relatori, il Consigliere Brega – in questo caso, il Presidente Brega – e il Consigliere Liberati. Per il resto, avete possibilità di intervenire nelle dichiarazioni di voto. Punto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

No, le dichiarazioni di voto sono sugli articoli, oppure sull'atto finale. Quindi lei fa la replica?

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria) – Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Non siamo stati convinti dai rilievi e dalle osservazioni pervenute dalla Giunta e dal collega Presidente Brega. Però è bene che ci sia la consapevolezza dei limiti di questo testo, abbiamo percepito che voi stessi vi rendete conto di questo, ammettendo che nei prossimi appuntamenti dell'Assemblea, se le cose non andranno, quei brani oggetto di ampie contestazioni da parte di numerosi soggetti *stakeholders* saranno rivisti. È un testo che non è perfetto, che sconta il grande problema dell'elefantiasi burocratica, delle burocrazie, di questa patologia tutta italiana di voler normare su tutto. Quindi, annuncio fin d'ora che il nostro Gruppo si esprimerà attraverso un voto di astensione, che è un'astensione di incoraggiamento perché, indubbiamente, resta un problema metodologico a monte, che vi abbiamo rappresentato in precedenza: la necessità di un maggiore coordinamento tra le



Regioni e con i Governi nazionali, quali che siano, per addivenire a una legislazione univoca sui temi delle catastrofi e delle emergenze.

Non allargo ulteriormente la discussione alle controrepliche sulle dichiarazioni della Presidente Marini anche in tema di emergenza, così come è stato fatto, a due anni dal sisma, perché personalmente abbiamo mosso critiche su questioni non irrilevanti, di natura economico-finanziaria, o meglio, di gestione di queste risorse, anzitutto, a vantaggio talora di alcune imprese molto contigue alla politica. Non ci torno sopra, perché ritengo che anche questo sia accaduto, escludendo *magna pars* delle imprese non etichettate, non classificate. Poi, per carità, abbiamo avuto le cassette, sappiamo anche quanto sono costate – cioè tanto, troppo – però non credo che questa sia la sede per parlare anche dell'emergenza. Voglio limitarmi al testo, su cui abbiamo avanzato le critiche, sotto il profilo metodologico, ma anche di merito, esposte poc'anzi. Per ora, quindi ci fermiamo qui. Ascoltiamo i passaggi successivi.

PRESIDENTE. Presidente Marini, visto che irrualmente le abbiamo fatto fare il primo intervento di apertura – cosa che la Giunta fa sempre a conclusione degli interventi del Consiglio – le do nuovamente la parola, prima di passare alla votazione.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio i Consiglieri, che nei loro interventi hanno colto il senso del disegno di legge. Voglio essere anche chiara, rispetto alle cose che ho ascoltato. La Regione poteva fare la ricostruzione con le normative approvate dal Governo nazionale, ci sono le norme nazionali, ci sono le ordinanze del Commissario. La Regione ha ritenuto di dover fare un disegno di legge, stante il quadro normativo nazionale, proprio per questo abbiamo fatto una legge così; se permettete, siamo forse la Regione che più si è impegnata a fare una legge unitaria in materia urbanistica, edilizia e di sviluppo economico. Credo che questo non sia un limite dell'Umbria, anzi, sia una forza di questa Regione, che ha deciso di fare una sua disciplina regionale, affiancandola alle norme nazionali, altrimenti la ricostruzione veniva guidata esclusivamente dalle norme nazionali e dalle ordinanze, stante il quadro del Testo Unico del governo del territorio. Se avessimo fatto questo, avremmo abbandonato i Comuni, i cittadini e le imprese a se stessi, così come i professionisti, che poi devono fare la progettazione. Abbiamo ritenuto di fare una norma speciale per questo, la norma è speciale per la ricostruzione.

Voglio essere chiara: il Comune di Spoleto ha la possibilità di usare tutte le norme di questa legge speciale per la ricostruzione. Se invece il Comune di Spoleto ha in mente di avere le norme speciali per la gestione ordinaria del Comune di Spoleto, cioè per il governo del territorio, di pratiche ordinarie, questo non è consentito. Ma non è consentito a Spoleto, non è consentito al resto della Valnerina e non è consentito al resto dei Comuni dell'Umbria. Le norme speciali sono esclusivamente per la ricostruzione. Quindi i temi urbanistici e edilizi sono applicabili per la ricostruzione,



non sono norme che derogano al Testo Unico, derogano al Testo Unico del governo del territorio limitatamente alle pratiche della ricostruzione.

Secondo tema: qui sento parlare un po' generalisticamente della burocrazia. Nella ricostruzione le regole sono la qualità e la sicurezza, credo che su questo siamo d'accordo, come lo sono state nel '97, come lo sono state in Umbria nel '79. Nel 1980, la Regione Umbria, prima in Italia, con legge regionale, fece una norma in materia sismica, anticipando anche norme che sono diventate leggi nazionali. Le norme della ricostruzione sono la sicurezza dei cittadini; non diciamo: deroga e facciamo quello che ci pare, ma diciamo che vigono i Piani regolatori, vigono i Piani attuativi, ma ti metto in condizione di adottare le varianti dei Piani regolatori, le varianti dei Piani attuativi, la semplificazione, con una procedura e con una tempistica che non è quella ordinaria. Non dico ai cittadini: nella ricostruzione si fa quello che ci pare, e poi magari ci accorgiamo che le case crollano; nella ricostruzione si rispettano tutte le norme, ma si mettono l'Amministrazione locale, i tecnici e le imprese in condizione di agire con poteri speciali e con una tempistica speciale, che non è la sospensione dell'ordinamento, ma l'applicazione dell'ordinamento con una procedura che deve essere più idonea alla tempistica della ricostruzione e a far sì, per esempio, che l'approvazione di determinati progetti complessi costituisca di per sé variante al Piano regolatore. Quindi non si rinuncia a niente, dal punto di vista geologico, dal punto di vista della normativa antisismica, dal punto di vista paesaggistico, dal punto di vista della pianificazione urbanistica, non si rinuncia a nulla, ma lo si fa con norme speciali. Questo è il senso del disegno di legge, quindi gli apporti dati sono volti in questa direzione.

Per le 1.500 pratiche del Comune di Spoleto, voglio ricordare, su quasi 15.000 edifici (quindi siamo a circa il 10%), molti dei quali sono anche beni culturali, quindi avranno una ricostruzione dedicata, come tutti i beni culturali, il Comune di Spoleto potrà adottare tutte le norme che sono della ricostruzione; ma se il Comune di Spoleto non ha, fortunatamente, gli abitati rasi al suolo, non può pensare di applicare agli abitati in piedi le regole degli abitati rasi al suolo. Quindi, il senso della legge è di fare in modo che tutti siano messi nella stessa condizione, a parità di condizioni. Certo che non ha senso che ci siano delle norme speciali, per esempio, per i Comuni fuori dal cratere. I Comuni fuori dal cratere utilizzano tutti gli strumenti che hanno, perché hanno solo danni puntuali, non hanno danni gravi, non hanno demolizioni, non hanno edifici distrutti, fortunatamente, quindi possono agire. Il cuore della legge è per aiutare laddove, invece, dobbiamo e fare tutto quello che con legge regionale si può fare, perché alcune cose che qui ho ascoltato con legge regionale non si possono fare; se vengono norme nazionali, ne sono ben felice.

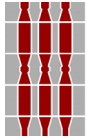
Farei anche attenzione ai tempi. Queste norme aiuteranno, a due anni da un evento di questo tipo; per la precisione, quasi un anno e mezzo, perché abbiamo continuato ad avere le scosse per tutti i primi tre mesi del 2017, motivo per il quale abbiamo dovuto fare in qualche edificio più le FAST e le AEDES, cioè sono stati riverificati edifici che già erano stati inseriti. Ma siamo nella condizione, grazie anche a questa legge, di far affrontare più rapidamente ai Comuni anche temi che in parte erano rallentati, perché



non c'erano le risposte normative, per esempio quello che ci hanno chiesto sulla ridefinizione delle sagome dei fabbricati, su alcune delocalizzazioni, su come si agiva, su come diventavano i Piani attuativi per gli abitati, visto che non ci sono i Piani regolatori; come si poteva consentire, a chi voleva fare la demolizione e la ricostruzione di un edificio, pur non essendo danneggiato, per metterlo in sicurezza, di poterlo fare, non tanto dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista edilizio e urbanistico. Quindi la legge è un grande supporto. Non è perfetta, certo, Liberati, grazie anche per quello che hai detto, ma diciamo che ci mettiamo a disposizione, perché la ricostruzione di 15.000 diversi edifici, con la loro complessità, certo che può presentare anche degli aspetti tecnici che possono richiedere un nuovo aggiornamento normativo; però credo che sia una legge che va nella giusta direzione. Consigliere Squarta, se lei isola i dati dell'Umbria rispetto ai dati del centro Italia, anche sull'emergenza, vedrà i tempi con i quali abbiamo consegnato le stalle, i tempi con i quali abbiamo consegnato le casette. Questa polemica continua... credo che puntualmente abbiamo agito con quella che era la condizione data. Si poteva fare di più e di meglio? Sì, forse si possono fare anche casette più snelle, ma alle persone che dovranno stare in montagna tre o quattro anni, o cinque anni, nelle casette, è meglio che abbiamo speso un mese più nell'emergenza e gli abbiamo garantito una risposta di dignità, come quella attuale delle casette. Quindi, sui dati sarei un po' più cauta, visto anche come si stanno gestendo altre emergenze.

Altre norme: uno dei temi centrali che dovremo affrontare con il Governo e con il Parlamento – mi dispiace che Mancini adesso sia sfuggito – noi lo porremo al Commissario, tra qualche giorno, e al Governo, se ci riceverà; una parte dei ragazzi che sono negli Uffici speciali per la ricostruzione scade al 31 dicembre, c'è il tema della proroga e non c'è la norma. Una parte sono stati assunti da società, perché Invitalia è una società; quindi, con il Decreto Dignità non sono rinnovabili. Noi abbiamo provato a dire che era meglio rinnovarli, prima che entrasse in vigore il Decreto Dignità. Quindi, avremo anche il paradosso che, dopo un anno che hanno lavorato sulla ricostruzione, dovremo fare il *turnover* del personale, quindi le cose sono molto complesse. Sulle grandi calamità lo spirito dovrebbe essere quello della collaborazione istituzionale. Se si vuole collaborare istituzionalmente, noi abbiamo un piccolo elenco di cose che può fare solo il Parlamento, e le può fare un Parlamento che ha una maggioranza perché, se si continuano a presentare degli emendamenti che noi proponiamo e vengono bocciati, non si dà una mano alla ricostruzione. Il nostro disegno di legge integra. Quindi, rispetto alla collaborazione istituzionale, ci sono delle norme nazionali e dei temi nazionali che possono velocizzare o meno la ricostruzione.

Punto tre, chiudo con molta chiarezza. Io non sono innamorata dei modelli, peraltro al Presidente Conte, che mi aveva chiesto cosa pensavo di una cosa, io ho detto cosa pensavo e l'ho accennato anche qui: mica nessuno vieta al Governo di pensare che, invece di guidare la ricostruzione con un Commissario unico, si possa affrontare la *governance* anche con un modello organizzativo diverso. Noi avevamo una proposta, vi abbiamo detto: date un incarico politico alla *governance* (Ministro o Sottosegretario),



perché noi abbiamo bisogno di un'interlocuzione politica, e date una *governance* tecnica a Presidenti di Regione e a Sindaci, che devono guidare la ricostruzione; per esempio, i Sindaci potevano essere degli ottimi Vicecommissari. Quindi, se vogliamo discutere sui modelli, da esperienza sul territorio, un modello ce l'ho, ma credo che facciamo in questo momento un dibattito sterile, come era sterile con il Governo Gentiloni, forse è sterile anche con il Governo Conte. Allora, affrontiamo le cose per il verso giusto. Che poi questo modello possa funzionare sul lungo periodo, ho delle perplessità, perché più avremo bisogno di ricostruzione e meno saremo occupati nell'emergenza, come sarà da ora in avanti, e più sarà importante che il quadro Regioni-Comuni sia il quadro operativo, piuttosto che quello del Commissario centrale, che si ritrova con quattro Regioni, con quattro discipline edilizie e urbanistiche diverse, con x Comuni, ognuno dei quali ha le sue norme. È chiaro che il modello dovrebbe essere diverso, man mano che si cala nella ricostruzione; mentre nell'emergenza posso capire che devi dare una risposta omogenea, devi fare le casette tutte uguali, devi mettere in sicurezza con gli stessi criteri, devi costruire un quadro normativo di uguaglianza per i cittadini, nella fase della ricostruzione torneranno in campo le distintività delle singole Regioni e dei singoli Comuni. Allora, l'operatività normativa, oltre che formale, dei Presidenti di Regione e dei Sindaci, per dire delle Regioni e dei Comuni, sarà centrale. Se vogliamo far fare un passo avanti anche al confronto politico, sinceramente lo farei su questi temi, sapendo che con il lavoro del disegno di legge di oggi, in realtà, consegniamo uno strumento di lavoro molto importante ai Comuni, ai professionisti e quindi ai cittadini, che permetterà di cominciare ad affrontare le cose più complesse con una certezza normativa di riferimento e con semplificazione temporale, prima di tutto, ma anche strumentale, perché il fatto di aver sostituito tante cose con le conferenze credo sia un grandissimo ausilio.

Non credo che questo sia il tempo delle responsabilità. Ho letto anche una cosa sulle Sovrintendenze, ma finora la Sovrintendenza ha dato parere negativo a una pratica su 800. Adesso, sinceramente... questi sono i dati, per quelle presentate in Regione è così; poi, se ci sono pratiche che non sono in Regione, non lo so. Parlo di quelle presentate ai nostri Uffici della ricostruzione – privata, intendo – poi per le opere pubbliche c'è una complessità diversa. Anche qui serve la collaborazione istituzionale, lo dico con la responsabilità di chi è stata continuamente lì, non ci serve la polemica, dobbiamo lavorare per risolvere i problemi, per capire se sulle criticità troviamo delle strade nuove percorribili, anche normative, amministrative, organizzative. Sulla ricostruzione, per favore, deponiamo le asce della polemica politica e ragioniamo, perché abbiamo visto che chi si deve misurare con le emergenze ogni volta si trova davanti alle criticità. Ce ne hanno dette di tutti i colori sul terremoto, ma sinceramente su Genova non mi pare che abbiamo messo in campo un modello tanto migliore di quello del terremoto, con qualche problematica, mi permetto di dire, leggermente inferiore, anche se enorme. Io non sono abituata a fare la gradualità sugli eventi calamitosi e sulla bravura o meno negli eventi calamitosi, sono più abituata, da amministratore pubblico, a dire che ci sono delle cose che, se hanno funzionato,



vanno copiate e altre che, se non hanno funzionato, vanno buttate via. Non che ogni volta si fa la polemica politica e si cavalca magari l'ultimo cittadino, che è pure arrabbiato, non si sa perché, per fare la polemica politica. Parliamo della gestione di un'emergenza e di un percorso, che sarà comunque lungo, della ricostruzione. Ma ci vogliono quattro anni a fare una casa in procedura ordinaria; se un cittadino oggi decide di fare una casa, ci mette tre o quattro anni, tra pratiche e cantieri, voi pensate che la ricostruzione, che mette insieme paesi interi, dove per fare la mia casa mi devo mettere d'accordo anche con il proprietario vicino e a volte anche con tutto il paese, perché negli 11 abitati si devono mettere d'accordo i proprietari di un paese intero, ma secondo voi questo non dura un medio-lungo periodo? Allora, giù le asce della polemica politica sul terremoto e sulla ricostruzione, mettiamoci al servizio – tutti, maggioranza e opposizione – di quello che si aspettano i Sindaci, i Comuni e soprattutto le persone, che devono rientrare nelle proprie case. Questo è l'unico appello che mi sento di fare. Grazie.

PRESIDENTE. Sono le ore 14.00 e dobbiamo fare una votazione complessa, che prevede 40 articoli.

(Intervento fuori microfono)

A Spoleto non si va più, perché sono già le due, quindi non si fa in tempo.

(Intervento fuori microfono)

Possiamo andare avanti a oltranza.

(Intervento fuori microfono)

Allora, votiamo. Questo spero comporti, da parte di ciascuno, un utilizzo congruo per quanto riguarda gli strumenti che rimangono a nostra disposizione.

Prima di iniziare questa votazione, vi ricordo che sono arrivati 24 emendamenti, che vi sono stati già distribuiti, come pure gli ordini del giorno.

Iniziamo con la votazione dell'articolo 1, lo mettiamo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Di questo votiamo l'emendamento sostitutivo n. 1, presentato dal Consigliere Fiorini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. votazione dell'emendamento n. 23 del comma 2/bis, firmato dai Consiglieri Chiacchieroni, Brega, Leonelli. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 3. Votiamo l'articolo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4. Votiamo l'articolo 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento aggiuntivo n. 5, a firma del Consigliere Solinas, aggiuntivo logicamente all'articolo 4. Apro la votazione.

Eros BREGA (Gruppo Partito Democratico) – Relatore di maggioranza.

Sugli emendamenti del collega Solinas, di cui ho detto nella relazione, abbiamo concordato con gli Uffici e ho fatto presente anche al Consigliere Solinas che noi eravamo d'accordo nel sostenere l'emendamento 1, che recita: «Alla fine del secondo periodo dell'articolo 4 sono inserite le seguenti parole: "Garantendo pubblicità e trasparenza"». Fa riferimento a questo? Su questo siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Benissimo, procediamo con la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 5. Votiamo lo stesso articolo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento n. 6. Anche questo è un emendamento aggiuntivo del Consigliere Solinas. Posso aprire la votazione? Prego.

Eros BREGA (Gruppo Partito Democratico) – Relatore di maggioranza.

Su questo siamo ugualmente favorevoli. Riguarda l'Osservatorio, si riferisce alla Consulta, era questa ulteriore aggiunta.



PRESIDENTE. Andiamo avanti. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Andiamo adesso all'articolo 6 e votiamo l'emendamento soppressivo n. 2, a firma del Consigliere Fiorini.

Mancini vuole intervenire, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Unitamente al collega Fiorini, abbiamo espresso in questo emendamento l'intento di accogliere quanto svolto dal Gruppo dei Consiglieri comunali di Spoleto, che, attraverso una lettera pervenuta a tutti noi Consiglieri e penso anche alla Presidente Marini, ha l'intento di ridare voce a questo Comune, al di là delle situazioni, per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 6. Non siamo intervenuti sul comma 1, ma anche lì veniva proprio evidenziata la necessità di aggiungere la parola "Spoleto" e in questo caso, invece, di togliere l'espressione "esclusivamente in riferimento alla Valnerina", quindi di dare spazio anche al Comune di Spoleto. Tra l'altro, questo documento è stato firmato dopo un incontro svolto a livello politico all'interno della segreteria comunale del PD di Spoleto e reca anche le firme della candidata alle passate elezioni amministrative Camilla Laureti, poi abbiamo la firma di Stefano Lisci, di Luigina Renzi e di Carla Erbaioli, è un documento che ci è stato inoltrato da parte di tutti i rappresentanti del Consiglio comunale di Spoleto. Quindi, anche per gli emendamenti successivi, terrei a evidenziare che è un documento condiviso da tutte le forze comunali espresse all'interno dell'Amministrazione di Spoleto.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini. Andiamo avanti con la votazione di questo emendamento che ci è stato rappresentato, è il n. 2 ed è un emendamento soppressivo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'emendamento soppressivo n. 3, sempre presentato dal Consigliere Fiorini. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo un altro emendamento rispetto all'articolo 6, sempre soppressivo, è il n. 24, firmato dai Consiglieri Chiacchieroni, Brega e Leonelli.



Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Trenta secondi per spiegare, altrimenti rispetto a quello che ha detto il Consigliere Mancini rimaneva fuori un pezzo. È evidente che è assorbente il nostro emendamento, rispetto a quello poc'anzi illustrato dal collega, soprattutto perché va a specificare il ruolo di Spoleto come porta della Valnerina, relativamente alle infrastrutture, alla viabilità, ai servizi, alla qualità della vita. Da qui si giustifica il nostro voto contrario rispetto al precedente emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli. Votiamo l'emendamento n. 24.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso, a firma del Consigliere Morroni, mettiamo in votazione l'emendamento n. 18, sostitutivo dell'articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'articolo 6. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento n. 7, aggiuntivo dell'articolo 6, firmato dal Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare congiuntamente gli articoli 7, 8 e 9, tre articoli per i quali non ci sono emendamenti. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10. Iniziamo votando un emendamento soppressivo, il n. 8, a firma del Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11. Di questo articolo votiamo un emendamento soppressivo dell'intero articolo, firmato dal Consigliere Solinas. È l'emendamento n. 9, completamente soppressivo dell'articolo, presentato dal Consigliere Solinas.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 11. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Su questo articolo adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo n. 19, firmato dal Consigliere Morroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo insieme gli articoli 13, 14, 15, 16 e 17. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si passa adesso a votare l'articolo 18. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di questo articolo passiamo a votare l'emendamento aggiuntivo n. 10, presentato dal Consigliere Solinas. Apro la votazione sull'emendamento aggiuntivo n. 10 dell'articolo 18.



Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).
Vi pregherei di leggere questo emendamento, perché potrebbe essere interessante.

PRESIDENTE. Intanto ripeto, perché eravate distratti: l'emendamento che ci accingiamo a votare è l'emendamento aggiuntivo n. 10.
Ha chiesto di intervenire il Presidente Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*
Credo che questo emendamento riguardi i criteri ambientali minimi per le demolizioni. Però mi dicevano gli Uffici che questo è già normato da legge nazionale, noi ci atterremo alle leggi nazionali, dunque non ha senso introdurre un'ulteriore norma. È già normato e disciplinato da legge nazionale, quindi non ha senso riproporlo, anzi, le norme nazionali sono ancora più rigide rispetto a quelle che potremmo inserire noi. Ecco il motivo del diniego all'emendamento.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, quindi, con la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 19. Di questo articolo votiamo subito un emendamento soppressivo, presentato dai Consiglieri Chiacchieroni, Rometti, Solinas; è il n. 21, soppressivo dell'articolo 19. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo, ancora per l'articolo 19, un emendamento sostitutivo, è il n. 4, presentato dal Consigliere Fiorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare l'emendamento sostitutivo n. 11, a firma del Consigliere Solinas. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 19. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'emendamento aggiuntivo firmato dal Consigliere Fiorini, il n. 22. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare un'informata di articoli dal n. 20 al 37, li votiamo tutti insieme. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 38. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Su questo articolo mettiamo in votazione l'emendamento n. 20, un aggiuntivo dell'articolo 38/bis, a firma dei Consiglieri Solinas, Rometti, Chiacchieroni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 39. Mettiamo in votazione l'emendamento soppressivo, il n. 12, presentato dai Consiglieri Mancini e Fiorini, soppressivo dell'intero articolo.

Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Praticamente, in questo nostro emendamento c'è la sostanza di quanto asserito negli interventi precedenti, cioè la divisione, secondo il nostro punto di vista, tra la parte della ricostruzione – quindi l'inquadramento tecnico – e la parte gestionale, attraverso le costituzioni di società appaltanti, stazioni uniche che determinano poi l'operatività. Noi avremmo voluto dividere in due progetti di legge separati, abbiamo cercato di farlo durante l'inizio della seduta.

Voglio, per quanto riguarda l'articolo 39, evidenziare che il decreto legge 17-10-2016 n. 189, avente a oggetto: "Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 244 del 18 ottobre, all'articolo 18, a proposito della Centrale unica di committenza – perché qui si sta parlando di questa situazione – recita, al comma 1: "Salvo quanto previsto al comma 3, i soggetti attuatori di cui all'articolo 15, comma 1, per la realizzazione di interventi



pubblici relativi alle opere pubbliche e ai beni culturali di propria competenza, si avvalgono *anche* di una Centrale unica di committenza” e non in maniera esclusiva. Quindi vogliamo dire che, com’è stato fatto anche in precedenza, noi riteniamo che gli Uffici della Provincia e della Regione erano benissimo in grado di fare tali servizi, senza quanto previsto dall’articolo 39, con tutto quello che si è determinato durante la discussione di questa legge e che si determinerà una volta che questa verrà eventualmente applicata. Quindi, chiediamo a tutti gli effetti un ripensamento su questo articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 39. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. In virtù del respingimento dell’emendamento n. 12 e avendo votato l’articolo 39, decadono automaticamente gli emendamenti soppressivi n. 13, 14, 15, 16 e 17, a firma dei Consiglieri Mancini e Fiorini, ai sensi dell’articolo 69, comma 2 quinquies, del Regolamento interno.

Adesso votiamo congiuntamente gli articoli dal 40 al 74.

Prego, Consigliere.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Avevo proposto la votazione congiunta, come siamo soliti fare, di tutti quegli articoli per i quali non abbiamo degli emendamenti. Lei sta parlando senza microfono e dopo che si era già prenotato il suo collega De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l’Umbria*).

Grazie, Presidente. In particolare per l’articolo 41, voto contrario, anche perché vorrei che mi si spiegasse com’è possibile che alla legge 9/2014, articolo 9, si legge espressamente: “La società consortile Umbria Salute non può procedere ad assunzione di personale a tempo indeterminato e a tempo determinato, fatte salve...” e prosegue, e qui leggiamo, invece, all’articolo 41: “Fermo restando quanto previsto all’articolo 8 ecc., le funzioni indicate all’articolo 9, commi 1 e 2, la Giunta regionale autorizza Umbria Salute e Servizi ad acquisire personale con le forme previste dalla normativa vigente e, qualora il personale sia acquisito per le esigenze connesse agli eventi sismici del 2016, con le risorse finanziarie assegnate al Commissario straordinario con decreto legge 189”. A me pare che sia un conflitto palese quanto una casa. Io non so se volete votare questa roba qui. Fate voi.



PRESIDENTE. Mi sta chiedendo la votazione disgiunta? Questo non è un problema. Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ho compreso il motivo del decadimento di tutti i miei emendamenti, però intendo votare articolo per articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, votiamo articolo per articolo.

Presidente Marini, prego, a lei la parola.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Rispondo al Consigliere De Vincenzi, perché l'Aula deve lasciare a verbale le parole esatte della Giunta e credo che il Consiglio ne è informato. Quando abbiamo fatto la legge di riforma delle sei società, che erano ben sei, abbiamo messo una norma che non consentiva alle nuove società, che erano Umbria Digitale e Umbria Salute, entrambe, senza autorizzazione della Giunta regionale e senza nuova norma, di procedere ad assunzioni esterne al comparto della Pubblica Amministrazione, a meno che non fosse trasferimento del personale già in carico alla Regione. Non devo spiegare il senso di questa norma: mentre autorizzo che vada personale della Regione presso le società, o viceversa, non si autorizza l'assunzione di nuovo personale; questa era la norma vigente.

La norma nazionale per il terremoto ha previsto prima un'unica Centrale di committenza, in capo a Invitalia; come Regioni abbiamo detto che, con l'avvio della ricostruzione degli appalti pubblici – perché la Centrale di committenza serve per le opere pubbliche – sarebbe stato auspicabile aumentare il numero delle Centrali di committenza perché, se avevamo un'unica Centrale di committenza con la ricostruzione delle opere pubbliche nelle quattro regioni, gli appalti li avremmo fatti in tempi biblici. Quindi, istituiamo con questa legge la nostra Centrale unica di committenza, peraltro dovrebbe essere apprezzabile che lo facciamo presso un soggetto che fa già da centrale di committenza, seppur per la salute, quindi aggiungiamo il ramo che lo fa per tutte le opere pubbliche e autorizziamo a questo punto la società, che è coperta anche dalla norma nazionale a farlo, ad assumere eventuale personale che non fosse sufficiente rispetto a quello che noi assegniamo, perché il personale che assegniamo per la Centrale di committenza può essere solo personale che già si occupa del Provveditorato delle opere pubbliche. Quindi una parte viene assegnata dalla Regione, ma non necessariamente dai Comuni arriva personale per la Centrale unica di committenza, quindi dobbiamo autorizzare anche la possibilità di avere il personale congruo per far funzionare la sezione di Umbria Salute che si occupa di Centrale di committenza. Quindi è perfettamente coerente e consentiamo questa operazione per la piena operatività, ci mancherebbe pure che facciamo la Centrale di committenza priva di personale. E le opere pubbliche chi le realizza? Non le realizza l'involucro, senza il personale; lo realizza l'involucro con il personale.



PRESIDENTE. Grazie per questo chiarimento. Comunque, se dobbiamo accogliere la richiesta del Vicepresidente Mancini di procedere alla votazione articolo per articolo, visto che abbiamo ancora 34 articoli da votare, a questo punto sospendo la seduta. La riprendiamo nel pomeriggio.

Consigliere, la ascoltiamo un'altra volta? Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Presidente, io sono sempre collaborativo, non voglio essere io a rallentare la giornata. Quindi, prendendo atto anche della presa di posizione della Presidente Marini, per me una non convincente valutazione politica e di procedura circa l'articolo 41, io comunque accetto di votare gli articoli tutti insieme. Ritiro, quindi, quanto detto prima.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i colleghi, c'è qualcun altro che vuole intervenire su questa procedura? Se l'accogliamo congiuntamente, andiamo avanti; altrimenti ci blocchiamo e procediamo articolo per articolo. Siamo tutti d'accordo? Okay. Procediamo con la votazione dall'articolo 40 al 74.

Prego, Consigliere.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Vorrei dire sul tema della riorganizzazione di Umbria Salute e Umbria Digitale. In merito a quanto esposto all'esordio di questa seduta, cioè la vicenda della mancata partecipazione o non sufficiente partecipazione in sede di elaborazione dei testi, lamentata da parte di numerose organizzazioni, prima la Presidente ha riferito che ha avuto degli incontri al tavolo con RPT, Rete delle Professioni; infatti non era RPT che si lamentava, RPT si lamentava di altro, cioè che nel merito non sono stati ascoltati – si può fare anche una partecipazione meramente formale – ma erano altri a lamentarsi: ANCE, Confartigianato, Confcommercio e Legacoop.

Tornando a Umbria Digitale e Umbria Salute, quindi, la vicenda resta quella della partecipazione insufficiente, lamentata in questo caso dalle segreterie dei sindacati, tutti, congiuntamente, mi pare una questione anche politicamente rilevante, perché continuare a esercitare, quando lo si fa, una partecipazione puramente nominalistica, formale, non credo porti il bene della nostra regione, al di là dell'esito di questa discussa riorganizzazione, che arriva dopo appena tre o quattro anni da quella precedente. Di fatto, come Penelope, si disfa la tela di notte, in pochissimo tempo, per poi ritesserla di giorno. Dovremmo fermarci a riflettere su cosa stiamo facendo, su quale reali conseguenze stiamo determinando, anche sul tema non irrilevante del precariato, che prima era stato ricordato essere un po' un elemento costitutivo ormai, verrebbe da dire, di questo nostro derelitto Ente. Grazie.



PRESIDENTE. Procediamo adesso con la votazione. Ripeto, stiamo votando gli articoli dal 40 al 74.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare, con le votazioni finali, due ordini del giorno.

Il primo è l'ordine del giorno n. 1814 del 16 ottobre, che mettiamo in votazione com'è stato emendato. Ordine del giorno 1814, presentato dai Consiglieri Chiacchieroni, Fiorini, Liberati, Morroni, Ricci e Rometti. Oggetto: "Tutto ciò premesso, si impegna a inserire una specifica modifica nel Piano regionale dei trasporti, che preveda il miglioramento dei collegamenti in Valnerina, in particolar modo lo svincolo di Cascia, il collegamento con la Foligno-Civitanova via Sellano, all'altezza di Scopoli, e tutti gli altri interventi volti a favorire il raggiungimento dei territori della Valnerina".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Abbiamo un altro ordine del giorno da votare, si tratta dell'atto 1826, presentato dai Consiglieri Rometti, Solinas, Chiacchieroni e Ricci.

Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

È interessante l'ordine del giorno, ci mancherebbe, lo voto, perché parla di occupazione. Però è la "prova del nove" di quello che abbiamo detto tutta la mattinata, è interessante il secondo capoverso: "A salvaguardare l'occupazione e la professionalità del personale di Umbria Digitale, a individuare le risorse economiche, umane e professionali necessarie allo sviluppo dell'Agenda Digitale della Regione Umbria". Quindi, di fatto, se quello che è stato fatto cinque minuti fa fosse stato non così in pericolo per queste persone, non si sarebbe pensato a questo emendamento, è una specie di assicurazione politica, la chiamo così. Però, siccome è rivolta all'occupazione – quando si tratta di occupazione, sapete benissimo come la penso, mi ci metto anche in lungo e per traverso – è un atto totalmente condivisibile. Magari chi ne è firmatario sarebbe interessante che spiegasse i motivi di questo ordine del giorno inserito improvvisamente in questa seduta. Grazie.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Questo argomento, che tu hai sollevato e difeso anche con degli emendamenti, non è un tema sul quale la Commissione è stata disattenta. Questo ordine del giorno fa seguito a un impegno preso in II Commissione, perché l'Assemblea legislativa doveva impegnare la Giunta su un tema condiviso da tutti. Forse in Commissione non c'eri, quindi probabilmente non sei consapevole.



PRESIDENTE. Passiamo alla votazione di questo ordine del giorno. È l'atto 1826. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

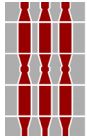
PRESIDENTE. Passiamo a votare l'intero atto, così come è stato emendato. Si era prenotato il Consigliere Ricci per la sua dichiarazione di voto. Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Per sintesi dei lavori, non sono intervenuto in nessuno degli emendamenti; ma vista l'importanza dell'atto, mi sembra doveroso almeno enucleare la dichiarazione di voto, che, confermo, sarà un voto positivo. Lo sarà perché, in sintesi, con questo strumento si inizieranno a utilizzare e a investire per l'Umbria circa 280 milioni di euro, disponibili attualmente per il quadro degli interventi pubblici post sisma 2016. Quindi, noi stiamo dando una strumentazione che attiva tale indicazione di sviluppo e di restauro post sisma.

Inoltre, voglio attentamente distinguere sul sisma le competenze nazionali e quelle di Protezione Civile, che hanno visto anche mie indicazioni critiche, che ho depositato agli atti dell'Assemblea legislativa, da ciò che stiamo approvando oggi, che è una legge regionale, un Testo Unico per gli aspetti di competenza della Regione. Voglio distinguere bene i due aspetti, quindi il mio voto è sostanzialmente su quello che ha determinato, per le sue competenze, la Regione Umbria, anzi, debbo dire, ascoltando molto, perché ricordo – e il Presidente della II Commissione, che ringrazio, lo enuclea a maggior ragione – che nell'ultima audizione svolta con le categorie economico-sociali e sindacali e con il quadro tecnico, nelle due ultime audizioni, non vi fu alcun intervento. Anzi, il Presidente della II Commissione mi disse di evitare ulteriori citazioni, visto che comunque il clima convergente sul disegno di legge, Testo Unico sulla ricostruzione, era ampiamente definito, pur con le riserve che ci sono e ci saranno e che l'Assemblea legislativa, risottolineo, nei termini di tre/sei mesi sarà chiamata a migliorare.

Durante la mia relazione, ho fortemente significato il mio voto positivo per gli aspetti di semplificazione, di riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni, per aver coniugato la ricostruzione con lo sviluppo, per aver inserito per quanto possibile elementi di tutela del paesaggio come linee guida. Ma qui, in dichiarazione di voto, voglio rafforzare un altro elemento: una ricostruzione ben gestita, indipendentemente dalle prospettive politico-economiche e anche sindacali, quindi sociali, significa dotare l'Umbria, non solo la Valnerina – ripeto, l'Umbria – di un motore di sviluppo turistico ed economico del territorio di straordinaria importanza. Ho citato la parola "turismo", che non avevo citato in relazione, perché, quando il 27 agosto 2018 il Presidente di Federalberghi è arrivato in audizione, ci ha ricordato una cosa: nell'area di Norcia, essendo ovviamente questo il livello di riflessione della sua incisiva osservazione, si era passati da 3.500 posti letto a 300 e quindi la ricostruzione, la



riqualificazione, mi auguro anche alla fine l'ampliamento del numero dei posti letto rispetto a quello originario, era una grande occasione per modificare e riqualificare il prodotto turistico. Sto parlando di camere, di strutture ricettive extra-alberghiere, di sistema turistico, nella logica anche di un nuovo modello di sviluppo turistico diffuso, nuovo perché le situazioni rispetto al 1997 sono cambiate.

Il Governo spagnolo, qualche mese fa, nel riordinare il Ministero del Turismo, ha aggiunto al Ministero del Turismo autonomo – spero che possa accadere anche nel nostro Paese, prima o poi – le deleghe di Ambiente, Agricoltura e Innovazione tecnologica, correlate alle energie verdi o, se preferite, a basso impatto ambientale, lavorando quindi in una visione nuova del turismo che credo, anche grazie al Piano di sviluppo Valnerina, potrà essere determinata.

Mi avvio a concludere, senza abusare ulteriormente dei termini. Mi auguro che il Ministero dei Beni culturali, con incisività, perché questo era l'intendimento sino a qualche tempo fa, e mi auguro sarà ripreso, possa dare un'ampia propulsione a una candidatura a patrimonio mondiale Unesco di un sito seriale, che peraltro vede tra i primi proponenti la Regione Lombardia, dei siti più importanti di origine architettonica e culturale benedettina, in particolare per le declinazioni connesse con le emergenze medievali, perché avere un sito seriale nazionale che possa includere anche i luoghi della Valnerina, significa dotarci ulteriormente di uno strumento importante di sviluppo.

L'ultima parola, quella che mi ha convinto a collaborare e a votare positivamente, è il senso della doverosa responsabilità. Però, in conclusione, devo dare due valori a questa parola "doverosa responsabilità". Il primo: per questi, come per altri documenti, ringrazio i tecnici della Segreteria Generale, che mi hanno aiutato a ritrovare alcuni atti. Quando questa Assemblea legislativa, negli anni intorno al 1997, quando avvennero due sismi, uno principale e uno più piccolo a Massa Martana, andò a votare tutti gli atti connessi con il quadro post sisma, anche di natura economica, anche quando vi erano assunzione di mutui per aspetti di cofinanziamento, votò sempre in forma unanime. Eppure vi erano, ricordo, in quei Consigli regionali delle asperità politiche, le ricordo benissimo, anche molto ampie incisive. È per questo che auspicavo che si potesse trovare una linea ampia di convergenza, pur anche nelle condivisibili diversità.

Il secondo aspetto del senso del dovere che mi porta al voto positivo è che non ho presentato personalmente emendamenti, avendo privilegiato il contributo in II Commissione consiliare e quindi la possibilità di enucleare in quella sede le mie posizioni, in relazione a quella che è stata la mia esperienza personale, come quella di molti di noi, per determinare un contributo doveroso e positivo a un disegno di legge che, purtroppo, parte da un elemento negativo, ma che potrebbe determinare un motore di sviluppo economico e turistico non solo per l'area della Valnerina, ma anche per l'intero comparto regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con la votazione. Votiamo l'intero atto, così com'è stato emendato. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo a votare il coordinamento formale del testo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Archiviamo questa pratica.

Prima di alzarci, velocemente passiamo a esaminare l'oggetto n. 6, che va fatto questa mattina.

OGGETTO N. 6 – COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E REGOLAMENTARI – PROROGA DEL TERMINE ASSEGNATO ALLA COMMISSIONE MEDESIMA PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI – ART. 7 DELLA L.R. 22/03/2016, N. 2 – Atto numero: 1822

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Presentata da: Presidente Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari

PRESIDENTE. Vi prego di esprimere subito il vostro voto. Credo che non ci sia bisogno di discussione, in quanto abbiamo urgenza di continuare con i lavori della Commissione; il tema è stato ampiamente dibattuto nella stessa. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudiamo la sessione ordinaria. Ci vediamo alle 15.45 per il Question Time.

La seduta è sospesa alle ore 15.05 e riprende alle ore 15.45.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con il Question Time.



OGGETTO N. 147 – PROGETTO DI REALIZZAZIONE, ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DELL'EX OSPEDALE DI GUBBIO, DELLA CASA DELLA SALUTE – STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO STESSO – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1739

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Buongiorno a tutti, anche a lei, Assessore. Parliamo del progetto che riguarda il recupero e la valorizzazione dell'edificio che conteneva l'ex ospedale di Gubbio, che è stato trasferito in località Branca, nel marzo 2008. La valorizzazione e il recupero di questo edificio, Assessore, come lei sa, è un fatto strategico per l'intera città ed è un'operazione che si inquadra in un disegno più complesso di riorganizzazione dei servizi socio-sanitari regionali. La Regione ha destinato 3 milioni di euro per la ristrutturazione e l'adeguamento di una parte di quell'edificio – parliamo di circa 4.500 metri quadrati, sui 9.000 totali – che diventerà la cosiddetta Città della Salute, all'interno della quale verranno collocati il Centro Salute, il Dipartimento di Prevenzione, gli ambulatori polifunzionali, gli uffici direzionali e il Dipartimento di Salute mentale. Attraverso questa operazione, verrà mantenuto quindi un presidio sanitario in un immobile di proprietà pubblica, all'interno del centro storico di Gubbio.

Detto questo e inquadrata l'interrogazione, qual è la situazione attuale? Sono passati ormai due anni da quando è stato giudicato l'appalto per il progetto definitivo esecutivo e per la direzione dei lavori; da quel momento è iniziata tutta una procedura, con la necessità di avere le varie autorizzazioni e i vari pareri, tra i quali so che un po' di tempo è stato preso dalla Sovrintendenza per i pareri di competenza. Questa interrogazione, Assessore, serve proprio per conoscere lo stato del progetto complessivo. In una seduta di I Commissione, che era avvenuta con il Sindaco Stirati e con il Direttore Casciari, si parlava dell'inizio dei lavori, facendo riferimento ai primi mesi del 2019. Vorremmo capire qual è la situazione e come siamo messi per quanto riguarda i tempi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione è quella rappresentata dal Consigliere, in ordine a questo percorso di valorizzazione del complesso immobiliare che è stato oggetto di specifica delibera della Giunta regionale, che ormai risale alla fine del 2014. L'intervento riguarderà, come detto, una parte dell'immobile cospicua, oltre il 50 per cento, per la precisione



4.731 metri quadri, oltre a 145 metri quadri a uso della Farmacia comunale, che verranno utilizzati direttamente dalla ASL n. 1, e l'ulteriore porzione di immobili da alienare al Comune di Gubbio per 4.570 metri quadri circa. Nelle porzioni che resteranno, una volta riqualificato l'immobile in uso alla ASL, saranno collocati il Centro Salute, con tutte le sue articolazioni e tutte le sue attività, il Dipartimento di Prevenzione, gli ambulatori polifunzionali e gli uffici direzionali. È inoltre previsto il trasferimento dei servizi del Dipartimento di Salute Mentale, oggi collocati in spazi condotti in locazione presso il Centro direzionale Prato, in Via Ubaldi, con conseguente eliminazione del relativo canone, che ammonta a circa 66 mila euro annui. A fronte di questo, come rappresentato in istanza, c'è stata la dotazione delle risorse del finanziamento regionale per oltre 3 milioni ed è stata disposta l'aggiudicazione dell'incarico di progettazione all'Ufficio tecnico incaricato della progettazione stessa.

Ritardi ci sono stati, non riconducibili però all'avvio del percorso, o meglio, al completamento del percorso autorizzativo e quindi dell'attività di realizzazione, per la semplice ragione che la Sovrintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria ha rilasciato finalmente la propria autorizzazione, con prescrizioni di carattere architettonico e archeologico, esclusivamente in data 27 luglio 2018; quella è la data che ci ha permesso di riprendere l'avvio procedurale per tutto l'intervento. Com'è noto, il parere della Sovrintendenza si è reso necessario, direi obbligatorio, perché l'immobile è soggetto ai vincoli previsti dal decreto legislativo 42/2004, Codice dei beni culturali, e dal decreto ministeriale 4 maggio 1996.

Alla luce della concessione di questa autorizzazione da parte della Sovrintendenza, è stato avviato l'iter presso il Comune di Gubbio per il rilascio del permesso di costruire, il cui completamento permetterà di dare avvio alla predisposizione della progettazione esecutiva, necessaria per procedere all'indizione della gara d'appalto per l'affidamento dei lavori, che, trattandosi di procedura a evidenza pubblica, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, quindi qualità/prezzo, richiederà quattro o cinque mesi – leggo testualmente il tempo quantificato dalla ASL n. 1 – per il relativo perfezionamento.

Mi sembra di poter dire che, nella sostanza, è finalmente sbloccato questo percorso, un percorso non riconducibile al sistema sanitario, ma l'elemento positivo è che l'intervento ora può finalmente andare avanti in maniera piuttosto spedita, un intervento particolarmente utile per la città di Gubbio e per tutto il territorio perché, nella nostra strategia dei servizi di riqualificazione e miglioramento del servizio sanitario regionale, particolare attenzione viene messa non solo agli ospedali, alla rete ospedaliera, ma a un potenziamento vero e puntuale anche dei servizi territoriali. In questo l'intervento sul Centro di Salute, con le diverse articolazioni, come sopra rappresentate, a Gubbio, costituisce un perno fondamentale. Grazie.

- Presidenza del Presidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.



La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore Barberini. Da un lato, credo che questo sblocco sia positivo; dall'altro, come lei ha precisato, credo che siamo andati un po' lunghi, per quanto riguarda i tempi. Lo dico per due motivi. Il primo: come Regione abbiamo messo delle risorse importanti, faccio riferimento agli oltre 3 milioni per quanto riguarda il recupero dell'ex ospedale di Gubbio, ma faccio riferimento anche agli oltre 2,5 milioni per quanto riguarda il recupero e la valorizzazione dell'ex ospedale di Gualdo Tadino, che finalmente potrà partire, dopo il rigetto da parte della Corte del ricorso degli ex eredi Calai. Credo che i tempi che lei ci ha prospettato fanno sì che, tra la conclusione dell'iter per il permesso a costruire, tra la progettazione esecutiva e la gara d'appalto, ancora ci sarà bisogno di sette-otto mesi, quindi il ritardo dovuto anche al rallentamento dei pareri da parte della Sovrintendenza è quantificabile in queste mensilità. È un ritardo che, purtroppo, peserà ancora una volta sullo sviluppo di quell'area, in quanto, oltre agli affitti che continueremo a pagare, dovremo anche far conto su tutto quello che gira intorno alla rivalorizzazione dell'ex ospedale. Comunque, ne prendiamo atto. A questo punto, non ci rimane che cercare di sollecitare il Comune di Gubbio affinché la procedura venga compiuta nella correttezza, nel più breve tempo possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 127.

OGGETTO N. 127 – DISSESTO DELLA SPONDA DEL FIUME CHIASCIO IN COSTANO – RICOGNIZIONE SUL PROGRAMMA DI CONSOLIDAMENTO –
Atto n. 1625

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente Vicario dell'Assemblea legislativa. Ringrazio l'Assessore con delega, anche perché il quadro di competenze regionali è un quadro di afferenza rispetto anche ad altre Istituzioni, ma ci sembrava importante domandare della situazione che riguarda i dissesti della sponda del fiume Chiascio, localizzati nell'area del Comune di Bastia Umbra, in particolare nella zona di Costano.

La Provincia di Perugia ebbe a rilevare tali dissesti nell'anno 2010, solo tratteggiando l'itinerario di tale problematica. In quella fase si andò a determinare la chiusura della strada posta al fianco dell'asta fluviale della stessa infrastruttura idrica. Nell'anno 2014 vi fu un primo elemento di ricognizione da parte della Regione Umbria, almeno così risulta agli atti, che prese atto del fenomeno erosivo, anche collegato a



problematiche afferenti ad alcune reti tecniche, che quindi delinearono la necessità di rafforzare le protezioni, per evitare l'accesso all'infrastruttura stradale di cui stiamo parlando.

Da questo punto di vista, solo tratteggiata la parte amministrativa della problematica, si domanda, per quanto di competenza, lo stato delle procedure in termini di progetto e di gara d'appalto – peraltro la situazione sembrerebbe essere giacente fin dall'anno 2015 – e anche di avere notizia, come cita l'interrogazione a risposta immediata, sulle risorse disponibili, peraltro nel quadro delle correlazioni che sono avvenute tra i diversi Enti coinvolti in tale problematica. È un elemento che arriva da un territorio importante, da cui emerge questa urgenza di riaprire in tempi rapidi l'infrastruttura stradale. Ringrazio per la cortesia e la sollecitazione che può essere data a tale problematica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

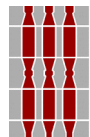
Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

L'interrogazione del Consigliere Ricci pone all'attenzione un tema molto sentito, quello della manutenzione delle sponde e della loro fruibilità. Ha già detto molto bene il Consigliere Ricci: la Provincia di Perugia, attraverso una relazione e un'ipotesi progettuale, aveva già previsto l'intervento. A dicembre 2014, la Regione Umbria, con determina, ci ha messo sopra 550 mila euro, poi la Provincia ha iniziato a lavorare al progetto, che però non ha avuto un esito conclusivo nella Conferenza dei servizi, perché mancava il parere archeologico; questo nel 2015. A fine 2015, determinate funzioni sono tornate in Regione, ma ancora non sono tornate le risorse che la Regione ha messo a disposizione di questo progetto, demandandole alla Provincia. La verità è che la Regione non può finanziare due volte lo stesso progetto; la conseguenza è che, sia all'inizio dell'anno, ma anche a luglio, abbiamo ripetutamente chiesto alla Provincia di Perugia di far tornare indietro queste risorse, perché questo è un aspetto imprescindibile per realizzare poi tutto l'iter che porta alle procedure di gara e alla realizzazione dell'intervento.

Nel frattempo, la Regione Umbria, utilizzando risorse dei capitoli dell'Assessorato, ha comunque sostenuto le spese per la relazione archeologica; questo vuol dire che la Conferenza dei servizi, che si è aperta da quando il progetto è tornato in Regione e che si dovrebbe concludere il 19 ottobre, mette nelle condizioni di approvare il progetto. Quindi, riteniamo che entro ottobre il progetto sarà regolarmente approvato e siamo in attesa del rientro in Regione dei relativi 550 mila euro, indispensabili per realizzare l'opera.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).



Ringrazio l'Assessore con delega, che ha svolto una ricognizione sul tema. Prendo atto con piacere che il parere archeologico, che aveva rallentato il quadro amministrativo, ora è stato debitamente realizzato, quindi consentirà di chiudere la parte formale e amministrativa di approvazione. Affido alla sensibilità della Giunta regionale e all'incisività della stessa la possibilità che possano essere rimessi in capo, amministrativamente parlando, della Regione i 550 mila euro, in modo tale che si possa determinare quanto prima l'appalto di questi interventi, che, ripeto, riguardano una strada importante nella zona di Costano, a fianco di un'asta fluviale, e con questi interventi si riaprirebbe la strada che oggi, bloccata, determina molte complessità. Cercheremo, mi auguro, di agire sulla Provincia di Perugia, anche utilizzando l'incisività che il nuovo Presidente della Provincia, che verrà a breve rieletto, credo possa dare all'intero quadro amministrativo provinciale. Grazie.

OGGETTO N. 154 – RETE REGIONALE DEI SERVIZI DI DIAGNOSTICA DI LABORATORIO: NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO – Atto numero: 1785

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

OGGETTO N. 157 – RIDIMENSIONAMENTO DEL FUNZIONAMENTO DEL LABORATORIO DELL'OSPEDALE DI GUBBIO-GUALDO TADINO – Atto numero: 1793

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Morroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Morroni)

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

La presenteremo entrambi, tanto parliamo, più o meno, della stessa cosa. Però ognuno ha una sua sfumatura, vero, Roberto? Quindi, credo che ognuno di noi farà...

PRESIDENTE. Decidete: se la presentate tutti e due, con un'unica risposta, è più logico. Quindi, se il Consigliere Morroni presenta anche la sua, così poi l'Assessore Barberini, in soli cinque minuti, sarà in grado di rispondere a tutti e due.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Poi faremo una replica singola, rispetto a quanto ci dirà l'Assessore Barberini. Va bene, Consigliere Morroni?

Come diceva, Presidente, parliamo della famosa delibera, ormai famosa nel nostro territorio, n. 971 del 10 settembre 2018, la quale prevede un nuovo modello organizzativo in merito alla rete regionale dei servizi di diagnostica di laboratorio. Dico "famosa" perché, dopo questa delibera, c'è stato un movimento e una presa di



posizione da parte delle Istituzioni – faccio riferimento ai Sindaci, ai Consiglieri regionali del territorio – ma anche delle associazioni e dei cittadini, associazioni che hanno promosso, qualche giorno fa, una raccolta firme, proprio al fine di sottolineare le cose che in questa delibera non vanno e quello che si ritiene debba essere superato. Ricordiamo che nel nostro territorio l'unica raccolta firme per la sanità è stata fatta dopo il trasferimento a Branca dell'ospedale, per far sì che nel centro storico rimanesse un'autoambulanza non medicalizzata h12, che portò alla raccolta di oltre 10 mila firme. Quindi non è che se ne fa una l'anno o al mese, questo significa che la questione è molto sentita perché, come dice la delibera, il 60-70 per cento delle prestazioni all'interno dell'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino riguarda il laboratorio analisi, ciò significa che tutto passa da quel settore. Quindi anche gli altri settori chiaramente ne risentono, sia in positivo che in negativo, a seconda che venga potenziato o depotenziato quel settore. Dico subito, prima di illustrare la mia interrogazione, che, a seguito di questa delibera e degli incontri che ci sono stati con l'Assessore e a livello istituzionale, l'Assessore ha precisato con un comunicato la posizione in merito all'oggetto della delibera e al suo contenuto ed è stato convocato per giovedì 18 uno specifico incontro, chiamato "Stati generali della Sanità", in cui si parlerà, oltre che della questione del laboratorio analisi, anche di come rilanciare i servizi ospedalieri e territoriali in quel comprensorio.

Da cosa nasce la problematicità che abbiamo riscontrato in questa delibera? Nasce dal fatto che nella riorganizzazione è previsto un sistema che prevede che ci siano ospedali di emergenza/urgenza che vengono considerati *hub*, quindi centri di riferimento per quanto riguarda le prestazioni più difficili e complicate da eseguire a livello di laboratorio, e altri – parlo sempre dell'emergenza/urgenza – che invece vengono considerati *spoke*, cioè centri dove si effettuano le analisi di base, mentre per quanto riguarda le analisi più difficoltose e le analisi che vengono compiute all'esterno dell'ospedale, per quanto riguarda pazienti non ricoverati, quelle analisi non verranno più effettuate all'interno del laboratorio, ma verranno portate, dice la delibera, all'*hub* di Città di Castello, per quanto riguarda l'ospedale di Branca, e all'*hub* di Foligno, per quanto riguarda l'ospedale di emergenza/urgenza di Spoleto, mentre viene salvaguardato l'ospedale di Orvieto, per tutta una serie di esigenze territoriali, di marginalità dell'ospedale stesso.

Intanto, Assessore, nessuno di noi ha ben capito perché è stato scelto come *hub* l'ospedale di Città di Castello e non l'ospedale di Branca, quando, per quanto riguarda le prestazioni e numeri, ci dicono che per i prelievi esterni l'ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino ha 8 mila prestazioni in più rispetto a quelli di Città di Castello. Ma al di là del campanilismo spicciolo, che serve soltanto per capire qual è stato il motivo per cui si è agito in una determinata situazione, si ritiene che non possa essere fatta questa distinzione. In tutti e cinque gli ospedali di emergenza/urgenza dell'Umbria va mantenuto un presidio *hub*, cioè in tutti questi ospedali il laboratorio analisi deve essere aperto h24, con un tecnico e un medico che deve effettuare la refertazione, mentre nella delibera, almeno inizialmente, si parlava d'altro; allo stesso tempo, bisogna far sì che gli stessi esami vengano eseguiti



all'interno dei laboratori degli ospedali di emergenza/urgenza, e non con un trasporto sanitario delle 615 mila provette – questi sono i dati del 2017, ma addirittura c'è qualcosa di meglio nel 2018 – che vengono trasportate, sia per il discorso dei tempi, sia per il discorso della qualità degli esami, presso altri ospedali, che sia Città di Castello o Perugia, per noi non c'è diversità. Questo è l'oggetto dell'interrogazione.

Quindi le chiediamo, Assessore, innanzitutto, di essere coerenti con l'intuizione che c'è stata, di aver chiuso due ospedali, quelli di Gubbio e di Gualdo Tadino, creando un nuovo ospedale, investendoci, potenziandolo, avendo l'intuizione di metterlo a Branca, in un centro che in questi anni sta aumentando il numero degli utenti e delle prestazioni, non soltanto per la professionalità degli operatori, ma anche e soprattutto per una viabilità che finalmente ha escluso l'isolamento del territorio rispetto sia al capoluogo di regione che rispetto alle vicine Marche.

Inoltre, le direi anche questo: nelle prossime settimane dovremmo ricoprire i primariati di importanti settori, quali Medicina, Cardiologia, Chirurgia, prossimamente, perché andrà in pensione per limiti d'età l'ottimo chirurgo Minciotti, quindi non possiamo far sì che questi primariati si trovino un laboratorio depotenziato. Ho capito bene che, in base a quello che dice la delibera e a quello che lei ci dice, non ci saranno disagi per i cittadini. Noi riteniamo, però, che quell'ospedale, per essere un *hub*, per essere un riferimento, per essere un centro in cui gli utenti vanno con la sicurezza e la garanzia di essere curati al meglio, debba avere anche un laboratorio analisi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Consigliere Morroni, prego. Per cortesia, rimaniamo nei tempi, anche perché c'è la diretta *streaming*, potremmo annoiare i nostri ascoltatori.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Io aggiungerò poche considerazioni a quanto esposto dal collega che mi ha preceduto, semplicemente focalizzando alcune questioni.

La prima: la delibera in questione, quella del 10 settembre, così come è stata formulata e per i contenuti che la caratterizzano, segna oggettivamente un orizzonte di indebolimento del presidio di Branca e non è stato casuale che, dinanzi ai contenuti della stessa, abbiamo assistito a una bella prova per quanto riguarda il nostro territorio, perché esempi di raccolta firme ci sono stati anche in passato, anche al di là dell'esperienza che ricordava il collega Smacchi, mentre è più difficile rintracciare occasioni in cui le forze istituzionali e politiche e le associazioni del territorio si sono ritrovate compattamente, al di là delle differenze politiche o di appartenenza territoriale, in un territorio segnato anche da rapporti problematici, nel corso del tempo. È stato più raro trovare occasioni di compattezza, come invece si sono determinate in questa circostanza.

L'interrogazione che mi sono sentito in dovere di avanzare all'Assessore Barberini chiede esplicitamente quali sono stati i criteri adottati dalla Giunta regionale per dare corpo a un provvedimento del genere, di cui, sì, è vero, si ritrova traccia in una



delibera del 2014, però è altresì incontrovertibile il fatto che nella prassi, al di là del contenuto della delibera del 2014, che già introduceva, e non era il primo momento, questa articolazione tra centri *hub* e centri *spoke*, l'attività del presidio di Branca, così come quella degli altri presidi, in particolare quello di Spoleto, nella sostanza era perfettamente all'interno dell'attività prevista per i centri *hub*.

Rimango al merito dell'interrogazione. Come veniva ricordato poco fa, avremo un appuntamento importante, quello di giovedì 18, che mi auguro possa rappresentare un'occasione di ulteriore approfondimento e messa a fuoco non solo del merito dell'atto che stiamo analizzando quest'oggi, ma anche delle prospettive connesse a una dinamica di potenziamento di questa struttura, che sta vivendo una fase di forte incremento delle proprie prestazioni di servizi, in relazione ad alcune dinamiche favorite anche dalle infrastrutture che hanno trovato concretizzazione in questi ultimi tempi in quell'area; però vorremmo capire quali sono stati i criteri, Assessore Barberini, che hanno portato a questa determinazione, che comunque – e in questo anticipo il punto di vista che avrò il piacere di rappresentare giovedì mattina – non può essere accettata, perché incoerente rispetto a una prospettiva di sviluppo e di consolidamento progressivo di quella realtà.

PRESIDENTE. Grazie. Risponde l'Assessore Barberini a tutte e due le interrogazioni.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Ringrazio entrambi gli interroganti per aver posto in quest'Aula, alla nostra attenzione, un tema effettivamente caldo nella nostra comunità regionale. Permettetemi di dire che, probabilmente, nasce anche da errate valutazioni ed equivoci, i cui effetti e ragioni cercherò di esporre nel breve tempo che ho a disposizione, pur rappresentando e confermando che l'iniziativa che faremo all'ospedale di Branca il 18 di questo mese, dopodomani, è un'iniziativa che mettiamo in atto anche per presentare gli obiettivi raggiunti e i risultati conseguiti in questi ultimi anni, sia in termini di incremento di volume delle attività, sia in termini di potenziamento delle strutture ospedaliere e territoriali. Non a caso, in risposta alla precedente interrogazione fatta dal Consigliere Smacchi, venivano rappresentati due significativi interventi nel territorio: il Centro Salute di Gubbio e l'avvio del percorso, alla luce della sentenza della Corte di Cassazione, con cui potremo dar seguito alla ristrutturazione dell'ex Calai; si leggono tutti insieme perché gli interventi ospedalieri vanno letti anche come interventi territoriali, di Sanità territoriale, che rispondono in maniera puntuale ai bisogni di salute del territorio.

La famosa delibera di riorganizzazione dei servizi di diagnostica di laboratorio, o meglio, il nuovo modello organizzativo che viene in questa fase individuato, ma non applicato, trae origine anche da due precedenti delibera della Giunta regionale, una del 2008 e una successiva del 2014. Ma soprattutto mi preme sottolineare che questa riorganizzazione non è facoltativa, è obbligatorio applicarla alla luce degli adempimenti che sono stati esattamente definiti nell'accordo Stato-Regioni del 23 marzo 2011, contenenti i criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta diagnostica

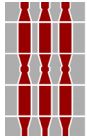


di laboratorio. Siamo una delle poche Regioni che ancora questi servizi non li ha riorganizzati, tenendo conto puntualmente di queste linee guida, che non hanno una valutazione politica, ma hanno una valutazione prettamente tecnica. Alla luce di quelle linee guida, cito ad esempio l'Emilia Romagna, così attacchiamo tutti i colori politici, per far capire che tutti rispondono puntualmente, anche Regioni amministrate da soggetti politici di parti opposte. L'Emilia Romagna ha fatto una riorganizzazione in tal senso, arrivando a fare un laboratorio *hub* con 1,2 milioni di abitanti. La Lombardia fa laboratori *hub* da oltre 1,3 milioni di abitanti. La Puglia e la Campania hanno fatto deliberazioni in tal senso. La logica è quella di cercare di innalzare il livello qualitativo delle prestazioni della diagnostica laboratoriale, cercando in qualche modo di aumentare il numero delle attività che vengono concentrate in determinati luoghi, per cercare di efficientare il sistema.

Attenzione, l'accordo del 2011, qualora non venisse correttamente applicato, determinerebbe inadempienza della Regione Umbria presso il tavolo di monitoraggio nazionale, che viene istituito presso il Ministero della Salute, circa l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, i famosi LEA, inadempienza che determinerebbe non solo un peggioramento della valutazione qualitativa del nostro servizio sanitario regionale, ma potrebbe determinare anche una sorta di contrazione, stante il mancato raggiungimento degli obiettivi, del fondo sanitario che viene assegnato annualmente a ogni singola Regione. Alcuni adempimenti, nel caso in cui gli obiettivi vengano puntualmente raggiunti, determinano un incremento del fondo sanitario regionale; nel caso in cui non vengano invece raggiunti, c'è una sorta di penalizzazione, chiamiamolo "effetto bastone e carota", in sostanza.

Quindi, credo che nasca nella convinzione di tutte le comunità di quel territorio un errore concettuale: se non ho il laboratorio per l'attività esterna, automaticamente, per una sorta di analogia, c'è un'immediata riduzione qualitativa e un depauperamento del presidio ospedaliero, che non farà più i servizi diagnostici di laboratorio per il territorio. Questo lo abbiamo chiaramente e puntualmente definito, perché abbiamo detto che questo processo e questa delibera non vanno minimamente a incidere sulla rete dell'emergenza/urgenza di primo livello; l'ospedale interessato – nel caso specifico dell'interrogazione, l'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino – resterà anche nel redigendo Piano sanitario un ospedale perfettamente inserito nella rete di emergenza/urgenza.

C'è di più. Abbiamo ulteriormente chiarito un aspetto, che secondo me è dirimente in questa questione, e lo abbiamo fatto con un atto estremamente formale, perché ha valore tecnico e politico – un valore politico perché c'è la mia firma, un valore tecnico perché c'è la firma di tutta la struttura, di tutta la Direzione regionale alla salute – dove abbiamo detto che in ogni ospedale sede di Pronto Soccorso e degenza per acuti, in particolare ospedali della rete emergenza/urgenza, il laboratorio resterà aperto h24 per 365 giorni l'anno, in modo tale che tutte le prestazioni che si rendessero necessarie per garantire qualità, assistenza e tempestività possono essere assicurate all'interno dell'ospedale stesso. Quindi, sotto questo aspetto, Branca non avrà alcuna riduzione. Non solo. Abbiamo anche detto che gli ospedali della rete emergenza/urgenza, nei



quali insistono centri specialistici di riferimento regionale, dovranno essere ulteriormente potenziati anche in relazione ai servizi laboratoriali. Nel caso specifico, l'ospedale di Gubbio e Gualdo Tadino è sede del Centro regionale di riferimento per la fibrosi cistica; pertanto, per quanto attiene l'attività di diagnostica di laboratorio all'interno dell'ospedale, sarà accresciuta proprio in virtù della presenza di questo Centro regionale per la fibrosi cistica.

Nella sostanza, cosa vogliamo dire? Innanzitutto, il progetto è un progetto e l'attuazione non sarà immediata; il progetto lo dobbiamo realizzare sulla base di precise linee guida nazionali e siamo tra le poche Regioni in cui non è stata data ancora attuazione; quello che ci interessa è provare a mettere insieme laboratori presenti nella regione che in qualche modo abbiano una determinata massa critica, laboratori che abbiano strutture *hardware* e *software*, che permettano una circolazione in rete di tutta l'attività diagnostica. Ci interessa, da una prima osservazione, non solo constatare che altre Regioni l'hanno fatto, ma che, sulla base di alcune simulazioni, questo modello permette di risparmiare oltre 3,5 milioni di euro l'anno. Ci interessa osservare che il cittadino, in ordine all'ospedale, avrà la massima tempestività, la massima qualità, la massima assistenza, non ci saranno riduzioni per quanto riguarda il servizio a favore del cittadino. Molto chiaramente, i punti di prelievo, i punti di erogazione, la risposta, sono tutte attività che verranno mantenute nei medesimi luoghi ove vengono oggi esercitate.

Quindi, in sostanza, non si riduce assolutamente il livello qualitativo. Si amplia il livello di sicurezza, si risparmia nel complesso regionale. Gli ospedali della rete di emergenza/urgenza non avranno alcuna riduzione di attività. Nel caso specifico di Branca, l'attività diagnostica all'interno del presidio ospedaliero addirittura sarà accresciuta. È un modello che dobbiamo ancora capire.

PRESIDENTE. Tempo, grazie, Assessore.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Sono due interrogazioni.

PRESIDENTE. Sì, ma ha superato i tempi.

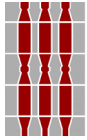
Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Benissimo, giungo alla conclusione.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "La delibera è stata ritirata?"*).

Alla luce di questo, noi abbiamo organizzato l'incontro del 18 ottobre, dove cercheremo di far capire non solo che l'intervento va nel senso di una riqualificazione, ma anche i numeri importanti e significativi, che sono stati già realizzati nel presidio di Gubbio-Gualdo Tadino e in tutto il Distretto, e la crescita che c'è, sia in termini di prestazioni ospedaliere, sia in termini di assistenza territoriale.

Il tema delle strutture complesse lo abbiamo affrontato. Per quanto riguarda Medicina, il concorso è già stato bandito, credo che dovrebbero essere scaduti i



termini per la presentazione delle domande, quindi si avvierà in tempi rapidissimi la procedura di selezione secondo legge.

Il tema è uno, e chiudo veramente, ma avremo modo di parlarne il 18: il vero tema della Sanità che abbiamo oggi, e soprattutto la mia preoccupazione, a partire dai prossimi mesi, è che fatichiamo in alcune specialistiche e in alcune attività a trovare personale medico. Un dato su tutti, per far capire quanto sia drammatica la situazione in questo Paese, non solo in questa regione: abbiamo fatto un concorso per ortopedici nella ASL 1 – concorso, quindi a tempo indeterminato – per una graduatoria di almeno 4 posti, domande pervenute alla nostra Azienda sanitaria: zero. Zero. Questo fa capire quanto sia cogente in questo Paese il tema dei nuovi medici che debbono entrare, per una ragione molto semplice: se ogni anno escono dal nostro sistema universitario circa 10 mila medici l'anno, mille vengono assorbiti dal territorio, come medici di medicina generale, 9 mila sono a disposizione, ma di quei 9 mila solo 6 mila vengono avviati alle scuole di specializzazione, perché il bando riservato è per quella entità, capiamo bene che abbiamo 3 mila medici fermi, parcheggiati, ogni anno, che non possono essere utilizzati. Quegli stessi medici aspettano un anno per ritentare, al secondo anno o cambiano mestiere, oppure vanno in altri Paesi, e questo è un dramma, perché un investimento formativo importante, fatto dalle nostre università, viene messo a vantaggio di altre comunità, al di fuori di questo Paese.

Il tema è proprio questo: come possiamo trovare tutti insieme una soluzione, che deve essere trovata non tra cinque o sei anni, ma probabilmente già dai prossimi mesi. Gli ospedali che ne risentiranno di più saranno proprio gli ospedali dei territori marginali. Questa è la sfida che ci deve vedere tutti impegnati, come sistema regionale, ma anche come sistema nazionale, coinvolgendo Università e Ministero della Salute. La risposta non può essere data com'è stata data anche da ultimo, aumentando le borse di specializzazione di 58 unità nel Paese, perché 58 unità, considerando che la Regione Umbria pesa l'1,5 per cento del servizio sanitario nazionale, significa che avremo meno di mezzo medico, da qui a quattro anni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Per la replica, due minuti a testa. Sarò rigidissimo sulle repliche.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore Barberini. Chiaramente, Assessore, sono contento delle rassicurazioni e delle garanzie che lei ci ha dato nel suo intervento. Le dico anche che sia a Gubbio che nel territorio dell'Alto Chiascio la domanda è sempre quella, quella che ha fatto il Consigliere Liberati: ma la delibera viene ritirata, viene modificata, oppure no? Credo che questo sia un compito che va visto successivamente alle rassicurazioni e a quello che oggi ci ha detto; dal punto di vista tecnico, lo vedremo, anche perché l'Assessore ha detto che si tratta di un modello sperimentale, ma che avrà un'attuazione almeno biennale, sulla base di tutta una serie di requisiti e di parametri da vedere.



Una cosa, Assessore, non mi convince: ho visto la delibera 1032 del settembre 2016, di due anni fa, una delibera con la quale l'ASL Umbria 1 acquisisce per circa 1.782.000 euro dispositivi *poc*t e relativi reagenti, quelli che dovrebbero essere messi nei Pronto Soccorso in sostituzione dei tecnici di laboratorio. Questa cosa appare singolare, Assessore, perché si tratta di un atto di aggiudicazione che precede di due anni l'atto di riorganizzazione sperimentale. Su questo, quindi, saremo molto vigili, perché vorremmo capire se questo atto è consequenziale o meno a quella delibera.

Come lei ha detto, noi abbiamo l'unico Centro regionale di fibrosi cistica, che per peculiarità richiede la presenza di un laboratorio di microbiologia, e abbiamo il Servizio immuno-trasfusionale, che gestisce il sangue 24 ore su 24; quindi anche per questo credo che quella delibera vada modificata.

PRESIDENTE. Consigliere Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Io sarò un po' più netto del collega Smacchi, in questi termini: quanto abbiamo avuto modo di ascoltare dalle parole dell'Assessore conferma quanto era emerso nei giorni scorsi, a seguito della sollevazione unanime e compatta che si è alzata nel territorio. Mi limito a replicare in questi termini, ed è la ragione stessa per la quale non ho replicato pubblicamente all'uscita fatta dall'Assessore nei giorni scorsi: un'Istituzione come la Regione – naturalmente, l'Assessore è espressione di un'Istituzione quale la Giunta regionale – parla attraverso gli atti. Dico questo con tutto il rispetto, però quella delibera, se effettivamente le volontà sono altre, deve essere oggetto di riconsiderazione; una delibera, che è l'unico modo attraverso il quale l'Istituzione parla e decide, deve contenere esplicitamente degli aspetti che fughino definitivamente i timori oggettivi che la delibera del 10 settembre ha suscitato. Anche perché lei sa bene, Assessore, che, se dovesse permanere la classificazione di *spoke* per il laboratorio analisi di Branca, il servizio sarebbe h6 o h12 e viene demandata la scelta alla determinazione del Direttore Generale.

Quindi le sue parole, per quanto mi riguarda, anziché fugare i dubbi, li accrescono, perché le ritengo una retromarcia, sicuramente dettata dal contesto che si è determinato intorno a quell'atto della Giunta regionale; ma anziché apportare quella chiarezza necessaria, a mio avviso accrescono la confusione e anche le incongruenze presenti nell'atto della Giunta regionale poc'anzi richiamato.

OGGETTO N. 165 – TAGLIO DEGLI ALBERI DI PIAZZA FORTEBRACCIO A PERUGIA – Atto n. 1809

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).



Grazie, Vicepresidente. Questa interrogazione riguarda un tema che potrebbe essere interpretato come qualcosa di non pertinente rispetto alle competenze della Regione, ma in realtà l'ipotetico probabile taglio degli alberi in Piazza Fortebraccio, che è una delle piazze più belle di Perugia, di fronte all'Università per Stranieri, può avere delle implicazioni anche riguardo alle prerogative della Regione. Infatti, la legge regionale del 19 novembre 2001, n. 28, Testo Unico regionale per le foreste, assegna alla Regione una possibilità di controllo e di tutela del verde pubblico; il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, lo stesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002.

La Giunta comunale di Perugia, con una delibera del 22 agosto 2018, ha disposto una serie di interventi per la riqualificazione dell'area di Piazza Fortebraccio, nota ai più con il nome di Piazza Grimana, al fine di valorizzare uno dei quartieri più significativi del centro storico di Perugia. Questo progetto di sistemazione prevede l'eliminazione e il taglio a raso di decine di alberi in tutta l'area interessata – in gran parte si tratta di lecci, anche abbastanza datati, quindi di pregio – per la messa a dimora di piante tappezzanti e di siepi. Tale intervento arreca un grave danno per la vivibilità della zona, in ragione del venir meno dell'effetto positivo che gli alberi presenti producono in termini di attenuazione dell'inquinamento acustico e atmosferico – nonché di gradevolezza dell'ombra, d'estate, come considerazione personale – considerato che l'abbattimento degli alberi produce anche un rilevante impoverimento paesaggistico nella zona di Piazza Grimana, un'area che racchiude arte, storia, cultura e società. Infine, sulla predetta area grava il vincolo paesaggistico previsto dal decreto legislativo n. 42/2004.

Quindi, la mia interrogazione è rivolta all'Assessore Cecchini per sapere se la Giunta regionale abbia verificato se il Comune di Perugia ha rispettato tutte le procedure di legge per l'abbattimento degli alberi situati in Piazza Fortebraccio, a Perugia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Per la risposta, la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Le richieste del Consigliere Solinas hanno messo gli Uffici della Regione nelle condizioni di chiedere informazioni a chi ha in capo le competenze autorizzative e la realizzazione del progetto, il Comune di Perugia, che vuole riqualificare complessivamente Piazza Fortebraccio e che, all'interno di questa riqualificazione, prevede anche l'abbattimento di alcuni alberi, che avranno bisogno, per essere abbattuti, delle regolari autorizzazioni.

Le autorizzazioni paesaggistiche non sono in capo alla Regione, ma sono demandate e delegate ai Comuni, il compito della Regione è quello di monitorare e controllare che vengano rispettate le norme, quando si tratta di intervenire nei beni ambientali o in tutto quello che riguarda la parte paesaggistica. Le determinazioni del Comune prevedono la copertura finanziaria per portare avanti il progetto e prevedono una tempistica. Immaginiamo che, nel momento in cui approveranno il progetto,



sapranno rispettare le norme, che prevedono le regolari autorizzazioni, per far sì che ci sia una riqualificazione della piazza che, contestualmente, non impoverisca il patrimonio delle città. Perugia è il nostro capoluogo, è la città più grande, quindi ha bisogno più di altri piccoli e medi centri storici di un bel patrimonio di piante. Immaginiamo che, comunque, il progetto redatto, in via di approvazione da parte del Comune di Perugia, risponda a tutti i requisiti che la legge richiede.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).
Grazie. Mi ritengo soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Nella speranza che non arrivino gli storni, come nelle grandi città, che poi troverebbero una risposta al problema.
Adesso ho due interrogazioni presentate dai Consiglieri Liberati e Carbonari, solo che l'Assessore preposto a rispondere è l'Assessore Bartolini. Vi chiedo se rinviate o volete esporre l'interrogazione, commentandola; poi la risposta è da definire scritta, a questo punto. Ve lo chiedo, perché poi non potete replicare di nuovo l'interrogazione.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).
Ne leggiamo una parte, Presidente. Chiaramente, pretendiamo risposta orale, la prossima volta, come è già accaduto in passato, in assenza dell'Assessore.

PRESIDENTE. Va bene. Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).
Grazie, Vicepresidente. Il mio collega ha già chiarito che quella che mi appresto a esporre oggi è un'interrogazione che voglio sollevare ai pochi che sono in Aula in questo momento; abbiamo la Giunta rappresentata solamente, ormai, in questo momento, da una persona, è una situazione abbastanza avvilente. Però, ribadisco, non voglio e non vogliamo rinunciare al diritto di poterla ripresentare ed esporre e a attendere una risposta, nel prossimo Consiglio, altrimenti io non la leggo perché, se voi mi togliete la possibilità di parlarne di fronte alla Giunta, io non la leggo.

PRESIDENTE. Consigliera Carbonari, il discorso è questo: se lei la legge, poi nella fase successiva, al prossimo Question Time, può avere la risposta e può avere la replica finale. Altrimenti lei legge due interrogazioni, di fatto, in due sedute diverse. Quindi decida: se la legge oggi, poi avrà la risposta e avrà diritto alla replica. Oppure rinvia tutto.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).



Faccio così: io espongo brevemente l'oggetto dell'interrogazione, ma non pongo la domanda alla Giunta e mi riservo, quindi, di porre l'intera interrogazione...

PRESIDENTE. Allora legga il titolo perché, poi, di fatto, diventa un commento.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Leggo il titolo e do una breve spiegazione.

PRESIDENTE. Va bene, le concedo tempi rapidi.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Rapidissimi, la ringrazio.

OGGETTO N. 169 – SENTENZA DI CONDANNA DELLA CORTE DEI CONTI A CARICO DELL'ATTUALE DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ARPA) UMBRIA – VALUTAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO –
Atto numero: 1820

Tipo Atto: Interrogazione

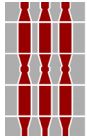
Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

In questa interrogazione volevamo avere delle informazioni sulla conoscenza da parte della Giunta di una vicenda spiacevole che ha riguardato il Direttore dell'ARPA, con una sentenza definitiva, poco dopo la sua nomina. Parliamo di un iter di nomina iniziato nel 2014, c'è stato un avviso pubblico, è stata nominata una Commissione, sono state presentate circa 14 istanze di candidatura, finché, a fine 2014, viene nominato il Direttore Generale dell'ARPA.

Ci sono state poi delle vicende che hanno interessato proprio la sua attività nel precedente incarico che aveva avuto dalla Regione Campania, c'è stata una sentenza iniziale del 2014 della Corte dei Conti, che avrebbe condannato questo Direttore per danno erariale, quindi al pagamento di un milione di euro, poi ridotti a 200 mila euro. Questi fatti sono antecedenti a quando è stato chiamato, sono relativi alla sua nomina come Assessore all'Ambiente in Regione Campania. Poi, nel 2016, è stata pronunciata una sentenza di condanna, ravvisando la responsabilità amministrativa di comportamenti omissivi, violazioni per obblighi di iniziativa; quindi, in generale, una responsabilità per *culpa in vigilando*. Quindi, dal suo comportamento sono emersi dei gravi, gravissimi, e ingenti danni erariali per la Regione Campania. Poi, c'è un'altra questione legata alla sua età anagrafica, al fatto che avrebbe raggiunto l'età sufficiente per andare in pensione.

Quindi, noi volevamo sapere oggi – ma non è stato possibile per l'inversione dell'ordine dei lavori, inusuale rispetto a questa Assemblea – se la sentenza definitiva di condanna è stata conosciuta dalla Giunta successivamente alla nomina e perché,



comunque, si è deciso di andare avanti e confermare la sua nomina per un'attività che è molto legata alla funzione che aveva quando era in Regione Campania, alle omissioni per cui è stato condannato. Per tutto ciò, purtroppo, dobbiamo attendere, ma era quanto meno importante conoscere e far conoscere ai nostri cittadini che questa situazione richiede sicuramente una vostra risposta, quanto meno ampia e circostanziata.

PRESIDENTE. Apprezzo lo sforzo che ha fatto per non porre il quesito, ma alla fine il quesito l'ha posto, inevitabilmente. Va bene, oggi siamo in una fase di deroga totale sul Question Time, ed è anche giusto, quando si possono approfondire i vari argomenti.

Per l'ultima interrogazione pongo lo stesso problema. C'è un'ultima interrogazione, proposta sempre dai Consiglieri Liberati e Carbonari. Dovrebbe rispondere l'Assessore Paparelli.

OGGETTO N. 170 - TERNI, PROLUNGATA ASSENZA NELLA PIANIFICAZIONE: IPERFRAZIONAMENTO DELL'INDUSTRIA DELL'ACCIAIO TRA ALLARMANTI CONCLUSIONI DEGLI STUDI SENTIERI - NECESSARIE CONCENTRAZIONI E RICOLLOCAZIONI - Atto numero: 1821

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Consigliere, se intende esporla, senza porre il quesito finale, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

È molto semplice, è il tema della pianificazione territoriale. Noi riteniamo che, per taluni brani della regione Umbria, l'Ente abbia ormai lasciato andare alla deriva certe situazioni, con esiti certamente tutt'altro che felici. Quindi, nel mio essere breve, sarò anche chiaro, semplicemente rappresentando il fatto che in quel di Terni, in quel della Conca Ternana, in questo caso, c'è stato tutto un fiorire, soprattutto negli anni '80 e '90, di aree industriali legate alla filiera dell'acciaio, sparse ovunque, disseminate ovunque. Naturalmente, c'è quella storica, dentro la città; c'è poi l'altra a Maratta, un'altra ancora a Maratta in Comune di Narni, una montagna di rottami ovunque, di discariche; poi, a Sabbione ci sono altri soggetti importanti, sempre legati peraltro al mondo Thyssen, o comunque satelliti.

Quindi noi chiediamo, sostanzialmente, di dare un po' di ordine a questo caos, cercando di ricollocare e di concentrare, cercando di riflettere sulla pianificazione anche con la Regione Lazio, sull'interporto di Orte, dove concentrare merci e materiali, evitando questo arrembaggio dei TIR nella Conca ternana o narnese, che ha problemi di un certo tipo. Ma più diffusamente ne parleremo quando la Giunta riterrà di esserci, ovvero - speriamo - tra pochi giorni. Grazie.

PRESIDENTE. Con questa parziale interrogazione, dichiaro chiusa la seduta.



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

La seduta termina alle ore 16.47.